



# L'Eco di Andretta

PERIODICO SOCIO-CULTURALE E DI INFORMAZIONE  
*Organo ufficiale dell'Associazione ProLoco Andretta*



## Convegno Nazionale di Studi

ANDRETTA  
3 - 4 AGOSTO 1996  
CENTRO DI COMUNITÀ

## L'EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA DALLA CAMPANIA TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Mostra documentaria e fotografica

3 agosto 1996 - *La grande emigrazione*

4 agosto 1996 - *Irpini in America*

Area di diffusione del giornale: Italia - Francia - Svizzera - Germania - Belgio - Gran Bretagna - Canada - Stati Uniti d'America  
Colombia - Venezuela Brasile Argentina

In caso di mancata consegna al destinatario il portabreviere è pregato di specificare il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

DESTINATARIO	<input type="checkbox"/> SCONOSCIUTO	UNKNOWN
ADDRESSEE	<input type="checkbox"/> TRASFERITO	TRANSFERRED
	<input type="checkbox"/> IRREPERIBILE	IRRECOVERABLE
	<input type="checkbox"/> DECEDUTO	DEAD
INDIRIZZO	<input type="checkbox"/> INSUFFICIENTE	INADEQUATE
ADDRESS	<input type="checkbox"/> INESATTO	INCORRECT
OGGETTO	<input type="checkbox"/> RIFIUTATO	REJECTED
OBJECT		

DIRETTORE del periodico  
LA BAZZETTA DEI MORRESI EMIGRATI  
Bottmingerstrasse 40/A  
4102 BINNINGEN  
SVIZZERA

**L'Eco di Andretta**  
**Periodico socio-culturale**  
**e di informazione**  
**dell'Associazione Pro Loco**  
**Andretta**

**Direttore:** Nicola Di Guglielmo

**Dir. resp.:** Antonio Pescatore

**Redazione:**

Giuseppe Acocella (per la consulenza scientifica), Giuseppe Benedetto, Pietro Guglielmo, Pasquale Rosamilia, Carmine Ziccardi

**Segreteria di Redazione:**

Pietro Guglielmo

**Direzione:**

Galleria di via Mancini, n. 17

83100 Avellino

**Amministrazione - Redazione:**

Via Piave - 83040 Andretta

**Iscrizione:** Tribunale di S. Angelo dei Lombardi n. 64 del 17/4/1991

**Stampa:**

W.M. Stampa Editoriale srl

Via San Giacomo 26/F

83042 Atripalda (AV)

Tel. 0825/623168 - Fax 0825/610051

**Tiratura: copie 1.000**

Il giornale non ha fini di lucro ed è distribuito gratuitamente ai soci ed agli amici della Pro Loco Andretta nonché agli andrettesi emigrati all'estero o in altre località italiane di cui è conosciuto l'indirizzo. Le spese tipografiche e postali sono coperte con **contributi volontari** che si prega di voler versare sul c/c postale n. **13090840 intestato alla Pro Loco Andretta.**

La collaborazione è aperta a tutti. Gli articoli vanno inviati, in **duplice copia dattiloscritta** (doppio spazio), al direttore, con sufficiente anticipo rispetto alla pubblicazione del periodico. Gli scritti vanno redatti su **fogli di ugual tipo e formato** (medio), usando le lettere maiuscole solo per le iniziali dei nomi. Ad ogni lavoro va **allegata almeno una fotografia**. Le idee espresse negli articoli riflettono il pensiero degli autori, i quali se ne assumono le responsabilità di legge. La Direzione si riserva il diritto di selezionare ed eventualmente di modificare e ridurre il materiale da pubblicare, nonché di dare agli articoli l'impostazione grafica e stilistica consona alla linea generale del giornale. Scritti, elaborati e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Ogni forma di collaborazione a questo periodico è gratuita.

**Servire per amore,**  
**con spirito d'umiltà**

**SOMMARIO**

<b>Editoriale</b> - Un ruolo per Andretta	3
Il primo decennale della Pro Loco Andretta	3
Andretta toponimo bizantino	5
<b>Un evento epocale</b> - 50 anni fa nasceva la Repubblica Italiana	6
La chiesa dell'Annunziata: profilo storico e progetto di restauro	12
Manifestazione per l'Europa. Seconda Mostra storico-documentaria	14
<b>Convegno nazionale e Mostra sull'emigrazione transoceanica</b>	
dalla Campania tra Ottocento e Novecento	15
Testimonianze familiari sull'emigrazione andrettese	24
L'avventura americana di Pasquale Di Donna	24
<b>Vessilli tricolori</b> e gonfaloni comunali sul Formicoso:	
nasce la città dell'Alta Irpinia	25
L'Irpinia nel cinema. Il neorealismo in Irpinia	29
Intervista a Domenico Paolercio sul film "La donnaccia"	30
Manifestazioni culturali in Alta Irpinia	32
Segnalazioni bibliografiche:	33
- V. Napolitano, <i>Arpaise. Storia di una comunità del Sannio.</i>	
- S. Boniello, <i>Viaggio nella memoria. Aneddoti dell'antica comunità di Guardia dei L.</i>	
- A. Russo, <i>Fiabe e racconti d'Irpinia</i>	
<b>Notiziario</b>	35
... <i>dalla Campania:</i> Manifestazioni a sostegno della linea Avellino-Rocchetta; Convegno su Giovanni Amendola; Convegni internazionali sull'emigrazione a Napoli;	
... <i>dall'Irpinia:</i> Visita ad Avellino del ministro dell'Economia dello Stato di New York; L'Irpinia e il Giubileo del 2000; Mostra su Avellino e l'Irpinia nel Risorgimento; Mostra ad Avellino sulle tradizioni popolari; Presentazione a Flumeri di un libro di V. Caruso; Presentazione della pubblicazione "Avellino '43"; Mostra ad Avellino delle fotografie del film "La donnaccia"; Convegno ad Avellino su "Famiglia e solidarietà"; Mostra storico-documentaria sull'Unione Europea; Manifestazioni per F. De Sanctis ad Avellino; I Comuni della Baronia firmano il "patto" con la Puglia; 165° anniversario del Convitto Nazionale e Liceo "Colletta" di Avellino; Il prof. A. Pescatore presidente dell'Usci;	
... <i>dall'Alta Irpinia:</i> Museo delle tecnologie e della civiltà contadina a Guardia L.; Reperti di epoca romana a Morra D. S.; Presentato a Conza il libro "Memorie Conzane"; Iniziative culturali ad Aquilonia; Seconda edizione del corteo storico a Bisaccia; Il presidente Anzalone presenta a Calitri il "patto territoriale"; Sfilata a Vallata del corteo storico sulla battaglia di Chiancone; Allarme per il Tribunale di Sant'Angelo L.; Problemi per l'ospedale "G. Di Guglielmo" di Bisaccia;	
... <i>da Andretta:</i> Museo della civiltà contadina; Agosto andrettese 1996; Presentato il libro "Andretta nella prima metà dell'800"; Gemellaggio del comune di Andretta con la città di Ramapo; Festività patronali; Acquisito dal Comune il "palazzo Miele"; Nozze Cignarella.	
<b>Da e per l'estero:</b> Avviso per i cortesi Lettori; Corrispondenza	42
Lo Sport	46
Amici ritornati alla casa del Padre	46
Movimento demografico	47

**Ricorrenze varie del 1996 - Rinvii**

Nel 1996 vi sono state diverse ricorrenze di eventi vari che avremmo voluto ricordare adeguatamente su questo nostro periodico:

- 5° centenario del saccheggio di Andretta nella fase conclusiva della guerra tra Angioini ed Aragonesi nel 1496;
- bicentenario dell'adozione del Tricolore italiano;
- centenario della disfatta di Adua;
- 70° annuale dell'inaugurazione del monumento ai Caduti di Andretta
- 60° anniversario delle grandi manovre in Irpinia, della conclusione vittoriosa della guerra in Etiopia e dell'inaugurazione della fontana del Pisciole di Andretta;
- 50° annuale delle prime elezioni amministrative ad Andretta;
- 30° anniversario dell'alluvione di Firenze;
- decennale della costituzione della Pro Loco Andretta.

Ma esigenze di tempo e soprattutto di spazio non lo hanno consentito. Speriamo di poterlo fare nel prossimo numero, del quale contiamo di poter anche completare le cronache di altre ricorrenze rinviate dai numeri precedenti (8° centenario della nascita di Sant'Antonio di Padova, centenario dell'inaugurazione della linea ferroviaria Avellino - Rocchetta) e quelle rinviate da questo numero.

Andretta m. 850 s.l.m.; superf. terr. kmq. 43,61; distanza dal capoluogo di provincia: km 75 circa (Ofantina bis); viabilità principale strada statale 91; scalo ferroviario Andretta-Conza-Cairano a circa km 10

## Il primo decennio della Pro Loco Andretta

\*\*\*

*Se si ha occasione di girare l'Italia costantemente si scopre che, in specie negli ultimi anni, si sono moltiplicate le iniziative che - in armonia con il potenziamento delle competenze comunali - si rivolgono a valorizzare l'identità e la cultura delle singole municipalità. Questo fenomeno si verifica certamente in tutti i Comuni, ma assume significato e registra maggior fervore di iniziative nei Comuni più piccoli, dove il senso dell'appartenenza e i caratteri originari rischiano di essere messi in discussione dalle trasformazioni in corso.*

*Quasi ovunque le attività in questa direzione sono promosse dalla moderna forma di aggregazione che va sotto il nome di Pro Loco. Il rischio che però troppo spesso corrono tali iniziative è quello di puntare con entusiasmo su attività occasionali, che finiscono per esaurirsi quando la novità si attenua, e quando i membri di una comunità si rendono conto di essere privi di una coscienza comune (che è il valore che fonda le società). Le situazioni invece nelle quali riescono ad affermarsi con forza iniziative durature, che valorizzano le comunità locali, sono quelle in cui si sviluppa anche la fierezza della propria storia e la consapevolezza della propria identità culturale.*

*Credo che la Pro Loco Andretta abbia operato incisivamente in questa direzione, e che il ciclo decennale che ora si è concluso abbia costituito il consolidamento culturale dello sforzo che ogni comunità compie per non «sparire» nella società complessa e priva di memoria nella quale viviamo. A questo ciclo può ora seguirne un altro, nel quale la Pro Loco*

## Editoriale Un ruolo per Andretta



La conquista degli immensi spazi planetari ha offerto ampie possibilità di conoscenze universali ed ha nel contempo fatto scoprire anche le diversità delle piccole patrie e le specificità territoriali e umane.

In questo contesto si va riaffermando il valore delle manifestazioni estive, con finalità di promozione turistica e culturale, anche nei centri altirpini, che durante l'estate mobilitano energie e risorse. Nei paesi a noi più vicini l'estate è vissuta con particolare fervore per realizzare iniziative culturali e ricreative.

Sant'Andrea di Conza conferma il suo ruolo di città-teatro e luogo di altre rassegne ricreativo-culturali. Conza svolge anche interessanti manifestazioni socio-culturali. Cairano, accanto alle manifestazioni deltaplanistiche, ospita anche rassegne fotografiche e pittoriche. Bisaccia, sottolineando la presenza di emergenze storiche come il castello ducale, sperimenta con successo il fasto delle manifestazioni in costume storico. Calitri, confermandosi centro di produzione artistica e di servizi, esprime con la tradizionale esposizione fieristica interregionale la sua vocazione imprenditoriale. Aquilonia partecipa all'agone culturale con rassegne ed iniziative, anche editoriali, intese alla riscoperta della propria memoria storica. Sant'Angelo dei Lombardi, sede di uffici vari, di istituti d'istruzione superiore e della plurisecolare diocesi, ricopre un ruolo rappresentativo e direzionale amministrativo e culturale. Lioni, imponendosi come centro non solo scolastico e di servizi ma anche di produzione industriale, dà vita anche a varie manifestazioni ricreative. Teora assicura rassegne teatrali, mostre e altre manifestazioni culturali e ricreative. Guardia dei Lombardi, riscoprendo le radici della nostra antica civiltà contadina, si candida a centro museale intercomunitario. Morra De Sanctis, valorizzando il nome del suo grande figlio, organizza manifestazioni culturali, accoppiandole con antichi sapori gastronomici locali. Infine - similmente ad Andretta - Aquilonia, Bisaccia, Calitri, Lioni e



Avellino - Aula magna dell'ospedale "S. G. Moscati" - 8 ott. 1988 - Convegno scientifico "Giovanni Di Guglielmo nel Centenario della nascita". In prima fila, da destra: prof. Renato Di Guglielmo - dr. Antonio Gagliardi, proc. della Rep. - sen. prof. avv. Modestino Acone - sen. avv. Nicola Mancino - on. avv. Giuseppe Gargani - dr. Giovanni Iannuzzi, pres. del Trib. - sen. prof. Salverino De Vito - dr. Benito Sepe, pres. dell'Amme. prov. - dr. Giuseppe D'Ascoli, questore - signore Stefania e Luciana Di Guglielmo - prof. Ubaldo Di Prisco (foto. D. Paolercio).

Teora sono presenti nel panorama culturale irpino con apprezzati periodici: "Aquilonia 2000", "la Torre", "il Calitrano", "Altirpinia", "Voci da Teora", ai quali auguriamo lunga vita.

Andretta si è creato un proprio spazio e definito un proprio ruolo nelle manifestazioni culturali estive, che, incentrate sulle apprezzate "giornate storiche", hanno assunto una valenza ed un'importanza che travalica i confini provinciali, talvolta anche quelli regionali, divenendo un "unicum" in Irpinia. Ma qualche disfunzione finanziaria ed organizzativa ha imposto talora delle pause all'attività della Pro Loco. Ed ora, dopo un anno di apprezzabile attività, ci si interroga sul futuro del ruolo che il nostro paese si era assunto.

Il 1996 - ricorrenza del decennale della Pro Loco Andretta - è stato un anno di realizzazioni: il Convegno nazionale di studio sull'Emigrazione; la presentazione di altro libro storico su Andretta nell'800; la partecipazione ad iniziative socio-culturali assunte dall'Amministrazione comunale, come il gemellaggio con la città di Ramapo (Stati Uniti d'America); la continuazione della pubblicazione di questo periodico, che riveste un ruolo centrale e aggregante anche con le comunità di Andrettesi residenti in altre località ed all'estero.

La presenza della Pro Loco si è dimostrata ancora incisiva nella realtà locale. Ma per quanto tempo ancora? Auspichiamo che almeno "L'Eco di Andretta" mantenga la sua vitalità, e che non venga a cessare di fronte a talune manifestazioni di indifferenza o di critica distruttiva. Sono ben accetti la critica costruttiva ed ogni suggerimento e contributo da qualunque parte provengano. Si tratta di stimoli richiesti e persino sollecitati, ai quali i riscontri non sono stati finora incoraggianti, e che inducono al disimpegno anche i più volenterosi.

Di fronte al particolarismo, al disinteresse ed alla disaffezione

per ciò che riguarda la Comunità, è d'uopo allora desistere, abbandonando il ruolo promozionale finora svolto da Andretta?

Le Istituzioni locali, e soprattutto l'Amministrazione civica, possono far molto per evitare siffatta soluzione, coinvolgendo in un progetto unitario tutta la Comunità. Bisogna porsi obiettivi comuni e chiari ed avvertire l'esigenza di abbozzare una strategia, sia pure orientativa, sul ruolo da assumere, sulle attività da privilegiare, sugli strumenti operativi da utilizzare per raggiungere gli obiettivi fissati, tenendo presenti non solo la realtà territoriale comunale ma anche quella dei centri contermini.

Il territorio e le sue risorse vanno gestiti con avvedutezza, consapevolezza e lungimiranza. Esso non è un fattore neutro, ma un contesto che va programmato ed attrezzato perché possa corrispondere a certe funzioni di sviluppo e di crescita civile, e quindi ad obiettivi sociali ed economici e di promozione umana e culturale. È necessario rompere l'isolamento, spaziale e culturale, allargando la visuale a tutti i centri dell'Alta Irpinia e progettare opere comuni, soprattutto infrastrutturali.

Riguardo al nostro Comune, bisogna approntare, qualora manchi, un piano di riassetto edilizio ed urbanistico, non consentendo costruzioni o ricostruzioni affrettate e casuali, senza il rispetto delle preesistenze storiche e delle più elementari regole urbanistiche. I rioni Castello e Codacchio sono gli unici nuclei antichi, che conservano ancora intatte talune caratteristiche costruttive, edilizie, urbanistiche e topografiche (adattamento al suolo su cui insistono), che loro conferiscono connotazioni ed assetto medievali. Nel nostro Comune vi sono edifici e manufatti di un certo interesse storico-artistico che meritano di essere conservati, tutelati e valorizzati: chiese, palazzi (Miele, Mauro, Tedesco, ecc.), gradinate, vicoli, fontane, masserie, ecc. Intervendiamo in tempo per salvarli, convincendoci che il mezzo motorizzato non può arrivare dovunque. Restauriamoli ed affidiamone la conservazione ai giovani, facendoli adottare dagli alunni delle nostre Scuole.

Miglioriamo anche l'arredo urbano, conciliandolo con le tipologie costruttive passate, nell'intento di evidenziarne, sottolinearne ed esaltarne le caratteristiche di antichi manufatti umani. Valorizziamo il nostro patrimonio urbano, inserendo in esso anche qualche attrezzatura socio-culturale, onde rivitalizzarlo e fare in modo che concorra anche all'elevazione della qualità della vita. Rivalutiamo i prodotti e le botteghe artigianali e rivitalizziamo il commercio e il turismo nei vicoli abbandonati del centro antico. Sottoliniamo infine con opportuna segnaletica, e possibilmente con una guida storico-turistica, le emergenze del passato.

Bisogna attuare un'oculata politica di conservazione, tutela e riqualificazione del tessuto urbano prima che sia troppo tardi, programmando, pianificando e controllando l'edificazione, in una visione globale del territorio e con uno sguardo attento alle realtà territoriali ed umane delle vicine comunità altirpine. Solo così si potrà assicurare alle future generazioni la fruizione, intelligente e funzionale dell'ambiente, dell'instimabile patrimonio di valori e di beni a noi affidato da coloro che ci hanno preceduto, e del cui affetto, rinunzie e sacrifici esso è profondamente permeato.

Ed, infine, assicuriamo alla nostra Comunità anche la raccolta e la conservazione del ricco patrimonio di attrezzi, oggetti e strumenti della nostra antica matrice culturale attraverso la creazione di un "Museo della civiltà contadina", per il quale già è stato raccolto parecchio materiale.

Rivolgiamo poi la nostra premurosa attenzione alle altre realtà territoriali altirpine, riscoprendo le motivazioni ideali e materiali delle radici e dei vincoli comunitari e progettando insieme il nostro avvenire.

Facciamo in modo che la "città dell'Alta Irpinia" non sia solo un sogno o l'affermazione retorica entusiasticamente formulata in una magnifica giornata di agosto, in cui sull'aprico altopiano del Formicoso, sul «Monte sano» di federiciana memoria, lo sventolio di tanti gonfaloni e tricolori esaltarono la Comunità e non il campanile.

È questo un dovere morale e sociale prima che giuridico ed un impegno di fronte alle generazioni future.

*raccolga i frutti di quanto ha seminato e si ponga, in armonia con l'azione del governo municipale, quale organo di valorizzazione del territorio e delle sue attività.*

*Chi scorra l'elenco delle "Giornate storiche andrettesi" - che in questi dieci anni sono divenuti un punto di riferimento per tutta l'Alta Irpinia - constaterà che è stata ricostruita l'identità non solo storica ma morale e civile della comunità andrettese. Insieme alle "Giornate Storiche" tre riuscitissimi Convegni nazionali (su Giovanni Di Guglielmo, su Francesco Tedesco, sull'emigrazione) hanno strappato dal nome di Andretta il velo d'oblio che forse l'aveva relegata a un destino di villaggio montano ai confini della regione, e l'hanno imposto all'attenzione generale come luogo di interesse culturale e di solida vita civile.*

*Il nuovo ciclo che comincia può porsi dunque obiettivi nuovi e diversi. Accennavo alla valorizzazione del territorio: una manifestazione annuale che congiunga profili storici e aspetti turistico-promozionali (come quella che si tiene a Bisaccia); la cura della segnaletica che sottolinei i luoghi rilevanti del territorio comunale (come accade in numerosi comuni del Sud e del Nord); l'affidamento alle classi della Scuola elementare e media della cura dei monumenti e delle chiese che pur Andretta può esibire; la valorizzazione delle attività produttive ed artigianali (anche collegandosi a iniziative più vaste come quelle delle fiere).*

*Insomma credo che se la Pro Loco saprà conservare le caratteristiche di promozione culturale e di rivendicazione della storia comune, ed insieme innovare traendo da queste premesse lo stimolo per una vivace azione di qualificazione del territorio andrettese, l'impegno generoso di chi ha dedicato tanti sforzi in questo decennio non sarà stato inutile. Anche se inizialmente con fatica, accade sempre che la passione di pochi riesca ad essere contagiosa per molti: occorre avere fiducia. Occorre farlo per Andretta.*

**Pino Acocella**

**Il presidente**

# Andretta toponimo bizantino

Sull'origine leggendaria del toponimo Andretta, monsignore Angelo Acocella<sup>1</sup> riferisce due tradizioni popolari: "Alcuni cittadini di Andria, dicono i più, vennero, anticamente, nelle nostre contrade a pascolare i nostri armenti, e, soffermandosi, vi fecero delle capanne, a cui, per affetto e ricordo della madre patria, diedero il nome di *Andrietta*, cioè piccola Andria, donde poi, si passò a dire Andretta. Ma, secondo altri, il motivo è differente ed il tono più alto. Essi ripetono, al contrario, Andretta fu edificata durante la guerra di Conza, e fu piazza d'arme di così rinomata città". Angelo Acocella cita un altro autore<sup>2</sup> che aveva definito il paese: *Andretta belice*. L'aggettivo *belice* (deriva dal latino *berbex*=pecora) significa: *luogo dove stanno le pecore*.

Sul toponimo *Andretta* c'è anche un'altra ipotesi. Emidio De Felice<sup>3</sup> considera il nome *Andretta* di origine antroponomica: sarebbe derivato da Andrèi o da Andrèa, nome o cognome di persona. Egli cita numerosi nomi derivati: *Andrètta*, *Andrèini*, *Andrini*, *Andrèoli*, *Andrètti*, *Andrètto*, *Andrètta*, *Andriètti*, *Andrèotti*, *Andrèotta*, etc.

Il toponimo *Andretta*, termine di uso militare, è presente anche in una fonte storica di Laino<sup>4</sup>, in provincia di Cosenza. Infatti, negli Stati di Laino (1477) sopravvive lo stesso toponimo. Tra i campi chiusi di Laino, soggetti a protezione (*loca ubi sunt clausurae*), sono menzionate *le furchi de Andretta*. *Le furchi* indicano i passi obbligati nelle gole delle montagne. Con il nome *Andretta*, in epoca bizantina, era designato un castello, una fortezza. Dopo il 555 d. C., a Laino i Bizantini, vincitori dei Goti, avevano provveduto a fortificare il borgo, a curare l'edilizia e l'istruzione degli abitanti, di cui avevano migliorato anche le condizioni di vita.

Andria, in provincia di Bari, e Andretta, in provincia di Avellino, sono due toponimi equivalenti, nati contestualmente dopo il 555 d. C., durante la dominazione bizantina.

Andretta ha la stessa radice toponimica

di Andria, la città più popolosa, dopo il capoluogo, in provincia di Bari. L'antico centro storico di Andria<sup>5</sup>, nel sec. IX d. C., è ricordato, nei documenti di quell'epoca (aa. 915-1191), come *loco Andre, Andro, Andrie*, dipendente dalla contea di Trani. Nel 1064, gli abitanti, disseminati nelle campagne, furono raccolti da Pietro I il Normanno in un unico borgo che, per motivi di sicurezza, fu protetto con una cinta muraria. Dal borgo originario è nata la città di Andria che, in seguito, fu eretta a feudo e diocesi. In una lettera scritta (VI sec. d. C.) da S. Placido a S. Benedetto da Norcia, si attesta che "la strada da Canosa ad Andria è troppo faticosa" (*ad Andriam a Canusia iter nimis molestum*). Questo toponimo, dunque, già esisteva nel VI sec. d. C. Il nome, di origine greca o bizantina, secondo il glottologo G. Colella<sup>6</sup> significa: "la forte". Il toponimo grecizzante indicava il castello costruito dopo che Narsete, generale bizantino, ebbe sbaragliato Goti, Franchi e Alamanni: nel 553 d. C., egli aveva vinto Totila, re dei Goti, a Tagina in Umbria e il re Teia presso i monti Lattari e, nel 554, aveva sgominato le bande dei Franchi e Alamanni presso Capua. I Goti, come è noto, opposero l'ultima, disperata resistenza a Conza in Irpinia. Ben 7000 Goti, capitanati da Ragnari, assediati a Conza, stando alle fonti storiche, furono costretti ad arrendersi nell'anno 555 d. C.

Ma la sola fortezza di Conza poteva contenere tanti combattenti goti? Probabilmente essi furono assediati anche nei piccoli castelli posti a difesa di Conza.

Narsete aveva posto sotto il dominio bizantino la città di Conza e tutte le sue fortezze antemurali: *Andretta*, *Cairano*, *Calitri*, *Pescopagano* e *Vivario* nel territorio di Teora. Il nome di *Andretta* non compare mai nelle fonti storiche dell'alto medioevo. In una fonte altomedievale<sup>7</sup>, pervenuta guasta e alterata, è citato soltanto un *Καστρον Καμπας (kastron Campas)*, che due studiosi Gelzer e Honigmann identificano con Conza. Ma

altri studiosi dissentono da tale identificazione. Tutti i piccoli centri, posti a presidio di Conza, ancora in epoca longobarda, nelle fonti storiche latine, sono detti semplicemente: *loca* (località, borghi). *Andretta* in quell'epoca era un borgo (*locus*), una località secondaria di Conza. Questo borgo, *locus minor* di Conza, era detto in lingua greca o bizantina: *Andreieicta* (= piccola fortezza). Era un piccolo borgo, nato intorno al castello, era una sentinella posta a guardia di Conza. Tutti i centri fortificati, posti intorno alla città, sin dal dominio di Roma, costituivano il sistema difensivo di Conza. Pertanto, l'etimologia, formulata da Angelo Acocella, confermata da Francesco Scandone<sup>8</sup>, storico di notevole spessore, sotto il profilo storico, ha una concreta validità: il toponimo deriva dal termine bizantino *andreieicta*, composto da *andreia* e il suffisso *-ektòs* (=piccola fortezza, fortilizio).

Il termine *Andretta*, come si vede, risale alla dominazione bizantina e, anche in Laino, esso sta ad indicare una piccola fortezza, posta a presidio di un passaggio stretto e obbligato (*Forca*). Anche, il *castrum Byzantium* (=castello di Bisanzio), *Bizacia*, *Bisantium*, *Bisanza*, *Bisatia*, *Bisazza* (oggi Bisaccia) è un toponimo grecizzante: indicava una fortezza limitanea posta lungo la fascia del confine bizantino. Come si può notare, la dominazione bizantina, in alta Irpinia, ha lasciato chiare tracce toponomastiche: *Andretta* e *Bisaccia*. La città di Conza, ultimo baluardo dei Goti, nel 555 d. C., poteva davvero contenere 7000 combattenti? I Goti, quando si arresero a Narsete, forse presidiavano anche tutti i borghi fortificati posti a difesa di Conza. *Andretta* allora era una piccola piazzaforte difesa dai Goti? A questa domanda si potrà dare una risposta definitiva solo con una campagna di scavo, condotta dalla Soprintendenza, sulle strutture di base del diruto castello.

Nicola Fierro

L'Alta Valle dell'Ofanto da Calitri a Sant'Angelo dei Lombardi ed il sistema dei centri fortificati attorno all'antica Compsa. (I.G.M. - Fg 186).



<sup>1</sup> A. ACOCCELLA, *Andretta Belice*, in "Rivista Storica del Sannio", III/1 (1917), pp. 17-23, ristampato in F. SCANDONE, *L'Alta valle dell'Ofanto*, vol. II, *Il Feudo e il comune di Andretta dalle origini all'eversione della feudalità*, a cura di N. Di Guglielmo, Amministrazione comunale di Andretta, 1986, pp. 3-11.

<sup>2</sup> T. COSTO, *Nomi delle Provincie, città e Castella; e dei Vescovadi ed arcivescovadi del Regno di Napoli*.

<sup>3</sup> E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori, Milano, 1978, voce *Andrè*.

<sup>4</sup> G. CATERINI, *Laino*, Stab. Tip. Edit. Ciriaco Biondi, Cosenza, pp. 67-68.

<sup>5</sup> AA. VV., *Dizionario di Toponomastica*, UTET, 1990, voce: *Andria*.

<sup>6</sup> G. COLELLA, *Toponomastica pugliese dalle origini alla fine del Medioevo*, Trani, Vecchi, 1941, p. 271.

<sup>7</sup> P. M. CONTI, *L'Italia bizantina nella "Descriptio orbis Romani"* di Giorgio Ciprio, Accademia Luminiana di Scienze "G. Cappellani", 1975, p. 46.

<sup>8</sup> F. SCANDONE, *op. cit.*, pp. 15-16.

## Cinquant'anni fa il Popolo italiano decretava la nascita della Repubblica

1. Cinquant'anni fa gli italiani furono chiamati a scegliere tra Monarchia e Repubblica. Fu il più importante appuntamento della storia d'Italia.

Convocato il 2 giugno 1946 per pronunciarsi con referendum istituzionale sulla nuova forma dello Stato, il popolo italiano esprimeva, a maggioranza, la volontà di essere retto a Repubblica. Circa 13 milioni di cittadini contro quasi 11 milioni di altri elettori<sup>1</sup> decretavano la nascita della Repubblica italiana e la fine della Monarchia sabauda, resasi complice di 20 anni di dittatura fascista e responsabile di una guerra disastrosa, che aveva comportato enormi lutti ed infinite rovine e sofferenze alla popolazione.

I gravi eventi del 25 luglio e dell'8 settembre 1943 avevano spaccato l'Italia in due parti, materialmente e istituzionalmente separate dalla guerra, ed avevano diviso il popolo italiano in due schieramenti ideologicamente contrapposti.

Con l'infausta giornata dell'8 settembre 1943 e la successiva umiliante fuga di Pescara, la Monarchia aveva abbandonato centinaia di migliaia di soldati italiani alla mercé della prevedibile vendetta nazista e privato le popolazioni della necessaria guida materiale e morale in un momento altamente drammatico per la Nazione.

La ricostituzione dei partiti politici, la formazione del primo Governo di unità nazionale nell'aprile del 1944 ed infine la completa liberazione del Paese nell'aprile 1945, se avevano posto fine alla guerra, avevano però aggravato alcuni aspetti della vita civile, esasperando le divisioni ideologiche.

Dopo gli anni disastrosi e tumultuosi del 1943-45, della guerra in casa, delle restrizioni varie e dei molteplici sacrifici, della lenta ripresa civile, economica, politica e sociale, si impose al popolo italiano una scelta necessaria, che avrebbe caratterizzato il suo assetto istituzionale futuro.

Il 1946 è alle radici del nostro presente e non può essere rimosso né sottovalutato<sup>2</sup>.

Sono passati cinquant'anni da allora, per cui ogni evento o ricordo si è ora sedimentato o sfocato e le cose si possono esaminare con maggiore serenità. Ed il giudizio potrà essere meno appannato dalla passione e dalle circostanze particolari

del tempo.

Non starò qui a ricordare la grave situazione generale italiana, rinviando alle specifiche e numerose pubblicazioni sull'argomento. Né mi soffermerò sulla situazione di Andretta, rinviando alla trattazione già fattane in altra sede<sup>3</sup>.

Intendo qui rievocare solo alcuni aspetti e momenti della partecipazione della popolazione avellinese ed in particolare di quella andrettea al grande evento epocale che si compì con il referendum istituzionale del 2 giugno 1946.

2. La questione Repubblica o Monarchia, da risolversi attraverso la convocazione del popolo, fu sollevata già all'indomani dell'ignominiosa fuga di Pescara del Re e di Badoglio dai partiti antifascisti riuniti nel Comitato centrale di liberazione nazionale e poi da essi ribadita (nel mese di gennaio 1944) al congresso di Bari<sup>4</sup>. Riproposta all'inizio del mese di aprile 1944, nel corso delle trattative che portarono alla cosiddetta «svolta di Salerno»<sup>5</sup>, essa fu temporaneamente accantonata con la cosiddetta «tregua istituzionale» sancita con l'atto sovrano del 14 aprile 1944, cioè con l'uscita dalla scena politica di Vittorio Emanuele III e la nomina di Umberto a Luogotenente generale del Regno<sup>6</sup>. L'accordo dei partiti e della corona sulla disciplina legislativa definita «costituzione provvisoria» trovò poi sanzione giuridica nel decreto legislativo luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, che delegava ad un'Assemblea Costituente, eletta dal popolo italiano dopo la fine della guerra, la deliberazione della nuova forma dello Stato<sup>7</sup>. La questione si ripresentò, dopo la liberazione dell'Italia settentrionale, a fine aprile 1945<sup>8</sup>, nella sua cruda realtà. Il 1945 impegnò tutti gli italiani in una opportuna quanto necessaria tregua politico-istituzionale onde facilitare la risoluzione dei gravi problemi di sussistenza della popolazione, stremata da 5 lunghi anni di guerra, che per quasi 2 fu combattuta sul suolo nazionale. A questa necessità di vita si aggiunse l'esigenza di un chiarimento politico tra i partiti al Governo. Solo nel febbraio-marzo 1946, questi riuscirono, non senza contrasti, ad accordarsi sul referendum istituzionale e sull'elezione di una Assemblea Costituente, statuiti con il decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo

1946, n. 98<sup>9</sup>.

Nel mentre i partiti di sinistra si erano apertamente e tempestivamente schierati a favore della Repubblica<sup>10</sup>, la Democrazia Cristiana, benché prevalesse nel congresso nazionale di fine aprile 1946 la mozione repubblicana, non assunse una posizione netta, lasciando libertà di scelta ai propri elettori<sup>11</sup>, ed il Partito Liberale votò, a fine aprile 1946, a stragrande maggioranza la mozione monarchica<sup>12</sup>.

3. Diversamente dalla D.C. napoletana, in cui emergevano orientamenti filomonarchici<sup>13</sup>, nella D.C., irpina, invece, prevalevano sentimenti repubblicani, specie nei vertici del partito. Infatti, diversi esponenti democristiani manifestavano palese tendenza repubblicana, tra cui il giovane leader Fiorentino Sullo e la delegata provinciale femminile Angela Grella. Tra i sostenitori della Monarchia, ricordo l'avv. Giovanni Castagnetti, il prof. Ettore Pastena, il dr. Cocchia (laureato in agraria) ed il dr. Venditti (di Avella).

In campo provinciale, l'attenzione era rivolta all'on. prof. Salvatore Scoca<sup>14</sup> ed al prof. Fiorentino Sullo, giovane segretario provinciale del partito. Ma mentre il primo non si esprimeva chiaramente, o almeno a noi così sembrava, il secondo manifestava apertamente il suo orientamento repubblicano<sup>15</sup>.

La questione Monarchia o Repubblica era ad Avellino dibattuta abbastanza ampiamente e già in occasione del convegno provinciale dei segretari di sezione della D.C., svoltosi nell'abbazia di Loreto nel mese di agosto 1945, il problema era stato affrontato<sup>16</sup>. Poi il 24 febbraio, nel salone della Camera di Commercio, vi fu un'assemblea di democristiani piuttosto animata, durante la quale l'avv. Giovanni De Rosa illustrò la questione, sottolineando l'orientamento repubblicano del partito. Sollecitato da noi giovani, rispose con brevi argomentazioni filomonarchiche il prof. Ettore Pastena, a cui seguì un intervento del dott. Cocchia, che sostanzialmente invitò a riflettere su questo delicatissimo problema ed a votare con coscienza. Egli precisò che il passaggio da un regime ad un altro che sia tutto l'opposto avrebbe potuto generare una rivoluzione, bagnata dal sangue. Ed il passaggio appunto dalla Monarchia alla Repubblica avrebbe potuto porta-

re ad una rivoluzione cruenta. Dopo qualche altro intervento, si passò ai voti, che furono 121 per la Monarchia e 41 per la Repubblica<sup>17</sup>.

Il 13 marzo si concluse il IV congresso provinciale della D.C., la cui mozione finale per la Repubblica, presentata dal segretario provinciale Fiorentino Sullo, raccolse appena il 25% dei consensi<sup>18</sup>.

La scena politica irpina fu assai movimentata, tanto nel mese di marzo, in cui si svolsero in molti comuni le prime consultazioni amministrative<sup>19</sup>, quanto nei mesi di aprile e maggio. Giunsero ad Avellino e provincia politici di rilievo nazionale, come Emilio Sereni, Giorgio Amendola e Umberto Nobile per il Pci, Giovanni Gronchi, Mario Scelba e Salvatore Scoca per la Dc<sup>20</sup>.

Un'evento di grande rilievo istituzionale intervenne il 9 maggio 1946: l'abdicazione di Vittorio Emanuele III e la designazione di Umberto a Re d'Italia. L'atto contribuì a rinvigorire il sentimento monarchico, facendo guadagnare consensi all'Istituzione, ma fu severamente giudicato dal Governo, in cui provocò aspre e decise reazioni specie nei partiti di sinistra ed in particolare da parte del guardasigilli Togliatti.

Il 12 maggio tenne un affollato comizio ad Avellino, nel cine-teatro della villa comunale, il segretario nazionale dell'Uomo Qualunque, Guglielmo Giannini, che non fu brillante come ci si attendeva<sup>21</sup>.

Intanto noi democristiani cercavamo in vari modi di fare propaganda in Avellino, attraverso anche una capillare affissione di manifesti<sup>22</sup>.

Il 24 maggio, anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria, si svolse ad Avellino una grandiosa manifestazione dei combattenti e reduci, alla quale parteciparono anche molti andrettesi<sup>23</sup>. Essa si trasformò poi in un'esaltante dimostrazione monarchica.

Il 26 maggio fu per Avellino una giornata particolarmente intensa: in mattinata vi fu una dimostrazione di monarchici; a mezzogiorno si svolse, nel cine-teatro della villa comunale, un comizio del prof. Fiorentino Sullo; nel tardo pomeriggio vi fu una imponente manifestazione di repubblicani, a cui seguì in serata una contromanifestazione di monarchici<sup>24</sup>.

Nel suo affollato comizio, il prof. Sullo, benché notoriamente repubblicano, svolse un'approfondita imparziale analisi delle tesi monarchiche e repubblicane, ma fu diverse volte interrotto da parte di intemperanti e scalmanati giovani monarchici, a cui seguirono le inevitabili reazioni dei repubblicani presenti nella sala<sup>25</sup>.

Ad Avellino un punto di riferimento per noi andrettesi era il giovane avv. Peppino Pennetta, estroverso, volitivo e coraggioso. Ricordo che, in occasione del comizio tenuto il 26 maggio ad Avellino da Ferruccio Parri, all'epoca candidato alla presidenza del Consiglio dei Ministri, egli

trascinò con sé una schiera di giovanissimi, tra cui io ed alcuni altri giovani compaesani, ad esprimere con lui chiaramente e decisamente la propria fede monarchica. Dopo l'affollato comizio di Parri, un lungo corteo sfilò per corso Vittorio Emanuele, lanciando slogan repubblicani. Allorché giunse all'altezza della villa comunale, Peppino, che ci aveva schierati sul basamento in pietra della recinzione della villa, cominciò a scandire, in modo forte e distinto, "Savoia, Savoia", incitando anche noi ad imitarlo. Lo facemmo, sia pure con qualche esitazione. Ma il nostro gesto, inopportuno e certamente provocatorio in una manifestazione repubblica-

na, non fu gradito, perché un folto gruppo di persone si staccò dal corteo e inferocito si scagliò contro di noi con impropri, fischi e bastoni<sup>26</sup>. L'immediato intervento della Polizia valse a sottrarci al linciaggio della folla imbestialita per la nostra audacia, impedendo che la situazione potesse peggiorare. Fummo portati alla sede della Questura, sita nella vicina via Roma, e qui



trattenuti per circa un'ora, con l'evidente scopo di evitare che potessimo provocare eventuali incidenti<sup>27</sup>.

La nostra "bravata", perché solamente tale fu, si risolse, per fortuna solo in una imprevista sosta in Questura, trattenuti piuttosto cordialmente da un funzionario. Ma non guarimmo dalla infatuazione per la Monarchia.

Ad Avellino, esponente di spicco del movimento monarchico era l'avv. Sandulli, al cui bel palazzo, sito sul corso Vittorio Emanuele, io poi mi recai per avere istruzioni e materiali di propaganda monarchica da affiggere e distribuire ad Andretta<sup>28</sup>.

4. Ad Andretta, i vertici della sezione della D.C. apparivano piuttosto agnostici. Tra i fervidi sostenitori della tesi repubblicana ricordo Michele Iannelli, che esponeva le sue idee con estrema convinzione e fermezza. Il segretario sezionale, il giovane avv. Peppino Fierro, non si esprimeva chiaramente, ma mi sembrava piuttosto di sentimenti monarchici. Nicola Acocella, anche se fondamentalmente di orientamento repubblicano, appariva anch'egli agnostico, in linea con la deliberazione congressuale del partito. Don Michele Iannelli neanche si esprimeva chiaramente, ma mi sembra che fosse orientato personalmente verso la Repubblica.

Ma un'affiatata ed agguerrita pattuglia di giovani e giovanissimi<sup>29</sup> - che trovava appoggi e consensi anche fra gli adulti e gli anziani, tra cui zio Peppino Acocella<sup>30</sup> e zio Sabino Pennetta, "urgelia"<sup>31</sup> - non faceva mistero dei propri sentimenti mo-

**Avanti!**  
LA RIVISTA QUOTIDIANA NAZIONALE  
**IL RE FASCISTA HA ABDICATO**  
Gli succede, per 23 giorni, il principe fascista

**Il Messaggero**  
VITTORIO EMANUELE HA FIRMATO L'ATTO DI ABDICAZIONE  
**L'ex Sovrano s'imbarca per l'Egitto**  
e il Principe Umberto gli succede al Trono

**IL GIORNALE DELLA SERA**  
VITTORIO EMANUELE III ha firmato stamane l'atto di abdicazione

narchici e cercava di contrastare l'apparente generale orientamento repubblicano del partito e del paese.

La Chiesa locale non si pronunziava apertamente, ma si sapeva che l'arciprete nutiva sentimenti monarchici. Peraltro, non sembra che avesse molto ascendente a causa della sua più che decennale comunanza di idee, di fatti e di incontri con i vertici del Fascismo e del potere locali.

La Chiesa avellinese aveva manifestato il suo orientamento per la Costituente, con una notificazione vescovile del 24 maggio 1946, in cui si esortavano i cattolici "a sentire tutta la responsabilità" dell'ora, in cui la Patria si trovava "una volta ancora ad una svolta decisiva della sua storia millenaria"<sup>32</sup>.

La popolazione andrettelese appariva piuttosto confusa ed indecisa. Si avvertiva, però, una certa posizione di equilibrio tra fautori della Monarchia e della Repubblica, per quanto la massa fosse egemonizzata ed orientata abilmente verso la Repubblica soprattutto da parte del partito comunista, di cui costituivano elementi determinanti alcuni ex internati politici di vecchia fede antifascista e repubblicana. Tra questi ricordo il prof. Ifridio Scaffidi e il ravennate Paolo Baroncini<sup>33</sup>. Gli abili propagandisti della sinistra, con le loro precise accuse alla Monarchia, con il loro linguaggio polemico, e talvolta anche virulento, riuscivano a polarizzare attenzione e credito.

La nostra gente, comunque, sembrava che nutrisse, sia pure in modo epidermico e indistinto, più sentimenti monarchici che repubblicani. D'altronde essa non aveva conosciuto che la Monarchia, a cui appariva attaccata più emotivamente che sostanzialmente. La Repubblica costituiva una novità, un "salto nel buio", come si diceva comunemente, e sembrava loro che fosse conseguenza del cosiddetto "vento del Nord". Qualcuno paventava che il suo avvento potesse portare il "caos". Ma questi erano sentimenti che si percepivano più a livello generico, superficiale ed individuale, in ambiti ristretti e riservati. Apertamente pochi, e tra questi gli ex combattenti e reduci<sup>34</sup>, in linea anche con l'orientamento provinciale, osavano schierarsi per la Monarchia, che, peraltro, poco aveva fatto per diffondere fiducia e lealtà nei suoi riguardi.

In più di uno si coglieva una specie di sordo rancore nei riguardi di Vittorio Emanuele III. L'immagine del "Re soldato" era completamente scomparsa. La gente ricordava ora di lui, la piena e succube acquiescenza al Fascismo, con il quale aveva collaborato per più di 20 anni; la guerra disastrosa e le sue infinite sofferenze; la

sconfitta e l'armistizio senza condizioni; l'abbandono di circa un milione di soldati in terre straniere; ed infine la freddezza ed il distacco dal popolo. Vittorio Emanuele III non era molto amato dagli italiani; l'armistizio dell'8 settembre e la fuga di Pescara erano considerati dalla maggioranza come un'infamia. Umberto, invece, più che ostilità suscitava diffidenza, per non essersi dissociato dal Fascismo e per aver accettato supinamente le decisioni paterne. La sua condotta, durante la Luogotenenza prima ed il breve Regno dopo, veniva giudicata positivamente dal popolo, che cominciava a manifestargli simpatia. Ma la sua esperienza era troppo breve e quindi la rimonta appariva difficile.

La testardaggine di un Re taciturno ed enigmatico giocava una parte non trascurabile nel generare sentimenti di sfiducia verso i Savoia. Un sentimento generale di ostilità serpeggiava tra il popolo contro la Monarchia sabauda, che i pochi giorni di Regno di Umberto II non erano riusciti a scalfire. Dai contatti con la gente si capiva che la maggioranza degli italiani nutiva ancora sentimenti monarchici, ma era avversa a Vittorio Emanuele III. L'istituto monarchico godeva ancora un certo fascino, mentre quello repubblicano rappresentava l'ignoto, il salto nel buio e, soprattutto, l'imposizione dei partigiani del Nord e dei comunisti, che lo propagandavano fortemente sulle piazze e sulla stampa.

Non ci scoraggiavamo, perciò, e ci sforzavamo di dialogare con il popolo, invitandolo a riflettere sull'incognita che rappresentava la Repubblica rispetto alle certezze della Monarchia e sui meriti dell'unificazione nazionale che pur avevano avuto i Savoia. Riuscimmo così a scaldare qualche cuore e ad accendere ancora qualche fiammella per l'ideale monarchico. Ma la confusione e l'incertezza permanevano nei più.

La guerra, con il doloroso carico di lutti, di rovine, di sacrifici e di sofferenze, si era appena conclusa. E non si potevano dimenticare le colpe della Monarchia sabauda in questa immane tragedia. Molti erano gli incerti che si affidavano alle parole evangeliche dei profeti o dei soloni di turno, che erano per lo più di idee repubblicane, perché indottrinati dai comunisti o perché animati dalla voglia di cambiare ad ogni costo (il "vento del Nord" soffiava forte anche sulle nostre colline), oppure erano indotti dalla legittima reazione alla guerra ed al Fascismo, in cui era coinvolta anche la Monarchia.

Noi eravamo per lo più ragazzi non votanti<sup>35</sup> ed avevamo un difficile compito per vincere ostilità e superare resistenze ed incertezze. I sentimenti monarchici erano

ancora sommersi dall'avversione verso i Savoia. Affrontammo questo compito con entusiasmo e passione patriottica, più per l'Istituto monarchico e per Umberto che per casa Savoia. Anche noi, per la verità, avevamo qualche perplessità di fronte alla tragedia della guerra e della disfatta: l'8 settembre rappresentava una data infausta, che offuscava gravemente l'idea monarchica. L'armistizio e tutto quel che ne seguì costituivano una discriminante troppo importante per essere sottovalutati o, peggio, dimenticati! L'onta della sconfitta, dell'armistizio senza condizioni, l'abbandono di circa un milione di nostri soldati all'estero, in balia di nazisti e partigiani, pesavano enormemente anche su di noi.

Ad Andretta si alternarono sulle piazze grossi nomi, tra cui l'on. Salvatore Scoca (la sera di domenica 12 maggio) e l'on. Giorgio Amendola (qualche giorno dopo) ed il prof. Fiorentino Sullo (nella tarda serata del 17 maggio).

Io ed il gruppetto (Fedele Morano, Saverio Solimine e mio fratello Giovanni) arrivammo ad Andretta la sera del 29 maggio e quasi subito ci dedicammo all'opera di propaganda elettorale e di affissione dei manifesti per le elezioni alla Costituente e per il referendum istituzionale, sotto la guida dell'infaticabile Michelino Acocella, emigrato poi negli Stati Uniti<sup>36</sup>. Gli esponenti della D.C. di orientamento repubblicano ci tollerarono. D'altronde noi facevamo prima propaganda per la D.C. e poi per la Monarchia. Qualche problema incontrammo con gli avversari politici, durante le spedizioni di affissione notturne, specie nella notte dal 31 maggio al 1° giugno, ma lo superammo per la nostra fermezza e per l'equilibrio sostanzialmente espresso da entrambe le parti<sup>37</sup>. Anche con la Forza pubblica sorse un piccolo problema durante la notte del 31 maggio-1° giugno (ultimo giorno per l'affissione dei manifesti e per la campagna elettorale), che superammo con uno stratagemma<sup>38</sup>. Riempimmo di manifesti scudocrociati e monarchici le facciate delle 3







Andretta - 2 giugno 1946 - Gruppo di cittadini davanti alla 1ª sez. elettorale, presso il Municipio (foto N.D.G.).

sezioni elettorali, in special modo quella della 3ª, collocata nella grande sala della sede della D.C. Non risparmiammo neanche la sacralità del monumento ai Caduti, incollando sul basamento superiore del gruppo bronzeo manifesti monarchici. In uno di essi si stagliava l'alta figura di Umberto II attorniato dalla famiglia reale (è stata forse l'ultima immagine della famiglia unita. L'esito del referendum ha mandato in frantumi anche quel che restava ancora dell'apparente composta regalità).

Quale rilievo ebbe la nostra azione? Forse non indusse mutamenti rilevanti nell'orientamento delle persone chiamate a votare. Diversi adulti ci chiedevano cosa fare, come votare, e questi certamente avranno in buona parte seguito il nostro suggerimento, ma la parte ideologizzata avrà seguito l'invito di quelli più grandi di noi, che erano orientati verso una scelta di campo opposto.

Il 2 giugno Andretta era insolitamente animata fin dalle prime ore del giorno. Il paese era in festa e un fermento generale si era diffuso in tutta la popolazione. Stavamo vivendo una grande indimenticabile giornata. Davanti alle 3 sezioni elettorali (la 1ª al Municipio, la 2ª all'edificio scolastico e la 3ª nella sede della D.C., ex chiesa del Purgatorio) stazionava in permanenza un nutrito capannello di persone.

Noi giovani seguivamo con vivo interesse lo svolgimento delle votazioni e ci avvicendavamo da un seggio all'altro per seguire l'andamento dell'afflusso degli elettori, preoccupandoci di sollecitare qualche ritardario. Di quei particolari momenti

ho, per fortuna, fissata qualche immagine con la macchina fotografica. La giornata trascorse abbastanza calma, ad eccezione di qualche vivace scambio di parole con i comunisti, che ebbero a rimarcare l'azione della D.C. che aveva dislocato sulle strade di accesso al paese gruppi di iscritti con il compito di spiegare le modalità del voto ai provenienti dalle campagne e di dar loro le ultime necessarie istruzioni. Eravamo convinti della vittoria tanto della D.C. che della Monarchia. Ma, verso sera, si insinuò in noi qualche elemento di dubbio, visti l'accanimento e la sicurezza con cui i comunisti si muovevano nel paese. In politica nessun risultato si può dire scontato e non bisogna mai cantar vittoria prima di averla conseguita.

Verso mezzanotte andai a letto e la mattina del 3 giugno mi alzai presto e mi precipitai fuori, spostandomi con mio fratello e qualche amico da una sezione all'altra sino alla fine della votazione. Pranzai in fretta e subito uscii, incontrando gli

Sez.	DC	PCI	UDN	PSIUP	BNL
1ª	193	115	42	40	21
2ª	186	166	82	39	47
3ª	299	121	50	37	41
Tot	678	402	174	116	109

Gli elettori iscritti ad Andretta erano 2.637; i votanti furono 2.267, pari all'86%; i voti validi furono 1.804, pari al 79,6%; i non validi furono 463 (tra cui 100 schede bianche), pari al 20,4%. In percentuale, i voti attribuiti ai maggiori partiti furono: D.C. 37,58; P.C.I. 22,28; U.D.N. (liberali) 9,64; P.S.I.U.P. 6,43; B.N.L. (Monarchici) 6,04; P. d'Az. 2,55.



Andretta - 2 giugno 1946 - Folto gruppo di persone davanti alla 3ª sez. elettorale presso l'ex chiesa del Purgatorio (foto N.D.G.).

amici. Ma dovemmo attendere fino alla sera per l'apertura delle schede e l'inizio dello scrutinio. Alla 1ª sezione la prima scheda estratta fu per la D.C. Nell'ansiosa attesa del risultato, girovagavamo da un seggio all'altro, prendendo nota dell'esito dello spoglio ed annunciando il risultato parziale agli amici per la strada. Eravamo abbastanza euforici, perché si profilava netta la vittoria della D.C. Finalmente alla 3ª sezione veniva concluso lo spoglio delle schede per l'elezione alla Costituente: D.C. voti 299; P.C.I. voti 121. Poco dopo si concludeva lo scrutinio anche alla 1ª sezione, con una più contenuta vittoria della D.C., con voti 193 rispetto a 115 del P.C.I. Infine terminava lo spoglio delle schede anche alla 2ª sezione con una risicata vittoria della D.C., 186 voti contro i 166 dei comunisti. In totale la D.C. aveva ottenuto 678 voti ed il P.C.I. 402. Lo scarto di 276 voti costituiva una bella smagliante vittoria ed un apprezzabile premio per le fatiche di tanti amici.

Questo l'esito generale delle votazioni per la Costituente, in ordine decrescente di consensi ottenuti:

GCI	CDR	PdA	DL	PRI	UQ	PUN
22	14	16	13	19	8	8
47	17	12	11	13	12	15
14	20	18	17	13	15	20
83	51	46	41	39	35	33 <sup>39</sup>

Ora si attendeva con ansia l'esito dello scrutinio per il referendum, ma con minore tensione, apparendo certa la vittoria della Monarchia, a giudicare il positivo andamento del voto politico verso partiti che ad Andretta erano in prevalenza orientati favorevolmente alla prima. Verso le 2,30 appresi che alla 3ª sezione la Monarchia

vinceva con 402 voti contro i 370 per la Repubblica; alla 1ª sezione la Monarchia era a 122 e la Repubblica a 98. Alle 3,45, partii per Avellino con Saverio Solimine. Eravamo stanchi ma soddisfatti almeno fino al giorno 4.

Il 5 giugno la nostra soddisfazione sva-

	1ª sez.	%	2ª sez.	%	3ª sez.	%	totale	%
Monarchia	312	53,52	349	49,36	402	52,07	1.063	51,55
Repubblica	271	46,48	358	50,64	370	47,93	999	48,45
Totale	583		707		772		2.062	100,00

Un'analisi sommaria del voto per ciascuna sezione, induce a ritenere che nelle sezioni 1ª e 3ª dove era prevalente l'elettorato delle campagne il voto fu favorevole alla Monarchia, mentre nella 2ª sezione dove prevaleva l'elettorato del centro urbano esso fu favorevole alla Repubblica. Un certo lealismo monarchico ha, infatti, sempre connotato la società rurale, e non per arretratezza culturale ma per la permanenza di certi valori di lealtà e di tradizione<sup>40</sup>.

Alle 11,30 del 5 giugno 1946, così annotavo nei miei appunti: "Ormai la sorte della Monarchia è segnata. La Repubblica si può dire proclamata dal discorso di De Gasperi e di Romita".

Si concludeva così il mio sogno monarchico! La Repubblica, anche se il sangue sparso a Napoli ne macchiava lo smalto, era nata e poggiava su solide fondamenta, malgrado il modesto scarto del voto referendario.

Il 13 giugno Umberto, ultimo re d'Italia, lasciava il suolo nazionale. Il 28 giugno l'Assemblea Costituente eleggeva il monarchico Enrico De Nicola capo provvisorio dello Stato repubblicano. "La repubblica era nata: restava adesso l'opera, altrettanto difficile, di farla crescere giorno per giorno, fra difficoltà e ostacoli ma anche grandi speranze"<sup>41</sup>. E, a distanza di 50 anni, la difficile "scelta repubblicana - che allora vinse di stretta misura - appare indiscussa"<sup>42</sup>. La Repubblica è oggi nel cuore di ogni italiano e 50 anni di pace repubblicana e democratica ne hanno confermata la solidità. Il "vento del Nord" prevalse allora perché animato da forti ed ideali correnti unitarie espresse dalla "Resistenza", non potrà prevalere ora il "vento della Lega" perché ancora forte è lo spirito unitario che accomuna e affratella il popolo italiano.

In questa solenne ricorrenza, si può con serenità valutare anche il passato e guardare con fiducia l'avvenire, auspicando l'abrogazione della XIII disposizione transitoria della nostra Costituzione onde consentire ai maschi di casa Savoia di riavere una Patria.

Nicola Di Guglielmo

ni: la radio annunciò i risultati nazionali e la sconfitta della Monarchia.

L'esito positivo di Andretta, che poi fu sostanzialmente di stretta misura, era stato per noi esaltante, ma era come una goccia d'acqua in un barile. Ecco il risultato del voto per sezione:

<sup>1</sup> I risultati definitivi del referendum istituzionale furono: Repubblica voti 12.717.923, pari al 54,2%; Monarchia voti 10.719.284, pari al 45,8%. Cfr. F. ETNASI, 2 giugno 1946. *Repubblica o Monarchia?*, Prefazione di U. Terracini, Editrice DIES, Roma 1966, p. 315, nonché pp. XI s., 9, 93, 161, 178, 184 s., per gli altri riferimenti generali riportati nel testo. Dati leggermente diversi forniscono: G. ACCAME, *Storia della Repubblica da De Gasperi a Moro, parte prima 1945-1958*, Ist. Ipsos, Milano 1982, p. 38, voti per la Repubblica 12.718.641 (54,3%), voti per la Monarchia 10.718.802 (45,7%); A. R. SCHIAVI, *Italiani allo specchio cinquant'anni dopo*, in "Il Tempo", 2 giu. 1996, p. 2, 12.672.767 voti per la Repubblica, 10.688.905 per la Monarchia.

<sup>2</sup> Cfr. G. D'AGOSTINO, *Quando iniziamo a costruire la nostra libertà*, in "Il Mattino", 10 dic. 1996, p. 14.

<sup>3</sup> Cfr. N. DI GUGLIELMO, *Aspetti della II guerra mondiale in un paese dell'Alta Irpinia (Andretta 1940-1945)*, in "Voce Altirpina", n. 9/Dic. 1984, pp. 291-306, e n. 10/Giu. 1985, pp. 331-354.

<sup>4</sup> Cfr. E. CHELI, *Repubblica e Costituente*, in "Vita Italiana", suppl. al n. 3/1986, *Quarant'anni di Repubblica 1946-1986. L'Italia è cresciuta*, p. 16. L'a. scrive che il Comitato centrale di liberazione nazionale, in una dichiarazione resa a Roma il 16 ott. 1943, nell'esprimere la sua opposizione alla corona ed al suo governo, aveva affermato "l'esigenza della convocazione, dopo la fine della guerra, del popolo per «decidere sulla forma istituzionale dello Stato»".

<sup>5</sup> Ivi. L'a. fa riferimento alla trattativa segreta che, all'inizio del mese di aprile 1944, portò i sei partiti antifascisti, "con la mediazione di De Nicola e di Croce, al «patto di Salerno», ad accordarsi cioè con la corona sulla c.d. «tregua istituzionale» fondamentalmente basata sui punti seguenti: impegno solenne di Vittorio Emanuele a ritirarsi «irrevocabilmente» a vita privata al momento dell'occupazione di Roma da parte delle forze alleate; nomina del figlio Umberto di Savoia a «luogotenente generale» del Regno (e non del

re; e [questa] non era una sfumatura di poco rilievo); rinvio della scelta finale tra monarchia e repubblica ad una Assemblea costituente da eleggere a suffragio universale non appena le esigenze della guerra lo avessero consentito".

<sup>6</sup> L'atto - preceduto da un proclama del re, letto alla radio di Bari il 12 aprile, e sul quale molto aveva influito De Nicola - fu firmato a Ravello il 14 aprile 1944; esso di fatto costituiva la rinuncia al trono. La resistenza di Vittorio Emanuele III ai suggerimenti di De Nicola per il suo ritiro, fu vinta dalla regina Elena e dal grande ammiraglio Thaon di Revel. Molto utile fu anche l'accorta opera di mediazione esercitata sul re da Enrico De Nicola, che "riuscì, [...] a persuadere «l'incallito sovrano» [...] a designare suo figlio Umberto (sia pure soltanto una volta liberata Roma) come luogotenente generale, il che equivaleva a sottoscrivere la propria definitiva rinuncia al trono", come ha scritto A. GHIRELLI, *L'attualità di De Nicola*, in "Il Mattino", 30 nov. 1996, p. 15. Cfr. anche A. FRATTA, *Così finì il Regno d'Italia. Dai tacuini di Croce, Di Mauro, Napoli 1992*, pp. 85-126.

<sup>7</sup> Il primo Governo di unità nazionale, costituito il 24 aprile 1944 dai partiti dell'esarchia (Democrazia cristiana e Partito comunista italiano, socialista di unità proletaria, liberale, democratico del lavoro e d'azione), assunse, 3 giorni dopo, solenne impegno di convocare, alla conclusione della guerra, un'Assemblea costituente, liberamente eletta a suffragio universale, con il potere di deliberare "le questioni inerenti alla riforma costituzionale, compreso l'avvenire della monarchia".

Frattanto, Umberto di Savoia, appena liberata Roma il 4 giugno 1944, assunse la carica di Luogotenente generale del Regno. Il successivo Governo Bonomi approvò e fece promulgare il decreto legislativo luogotenenziale 25 giu. 1944, n. 151, che all'art. 1 stabiliva: "Dopo la liberazione del territorio nazionale

## Risultati del Referendum istituzionale

COMPARTIMENTI NEI QUALI SI È VOTATO	Voti elettorali		Voti esportati alla	
	in campagna	scrutinio	REPUBBLICA	MONARCHIA
1. PIEMONTE . . . . .	3.532	3.532	1.250.070	938.945
2. LIGURIA . . . . .	1.470	1.470	633.130	284.692
3. LOMBARDIA . . . . .	5.242	5.233	2.270.335	1.275.183
4. VENEZIA TRIDENT . . . . .	465	465	191.450	33.728
5. VENETO . . . . .	3.636	3.601	1.403.441	954.372
6. EMILIA . . . . .	2.927	2.927	1.526.838	454.589
7. TOSCANA . . . . .	2.781	2.781	1.280.815	506.167
8. MARCHE . . . . .	1.120	1.120	498.607	213.621
9. UMBRIA . . . . .	631	631	301.209	117.755
10. LAZIO . . . . .	2.212	2.209	753.978	795.501
11. ABRUZZI E MOLISE . . . . .	1.264	1.264	347.578	459.478
12. CAMPANIA . . . . .	2.770	2.767	435.844	1.427.038
13. PUGLIE . . . . .	1.850	1.841	465.620	954.754
14. LUCANIA . . . . .	394	394	107.653	158.210
15. CALABRIE . . . . .	1.337	1.326	337.244	514.633
16. SICILIA . . . . .	2.827	2.822	708.109	1.301.200
17. SARDEGNA . . . . .	859	859	206.098	319.557
TOTALE . . . . .	35.317	35.242	12.718.019	10.709.423

**Il Messaggero**

UN AVVENIMENTO STORICO A MONTECITORIO

**LA REPUBBLICA ITALIANA  
NEI RISULTATI DEL REFERENDUM**

Il Presidente della Suprema Corte di Cassazione annuncia nelle solenni sedute al Palazzo del Parlamento i dati ufficiali del voto popolare: REPUBBLICA 12.672.767 - MONARCHIA 10.688.905

**UMBERTO II DI SAVOIA  
PARTE OGGI PER L'ESILIO**

Alle 18 a Montecitorio saranno proclamati i risultati del referendum e la repubblica nascerà *de facto*. - Non esiste trattativa tra Nord e Sud  
**La probabile riduzione dei Ministri**



Umberto in partenza. Saluto ai comunisti

città *dolovaste*, in "Il Mattino", 31 mag. 1996, inserto "Domenica", p. 1.  
<sup>14</sup> Salvatore Scoca (Calitri 1894-Roma 1962) era all'epoca sostituto avvocato generale dello Stato, sottosegretario al Ministero del Tesoro e componente della Consulta nazionale e della Commissione di studio per la riorganizzazione dello Stato. Al primo congresso nazionale della DC fu eletto componente del Consiglio nazionale.

<sup>15</sup> Cfr. A. COGLIANO - M. SAMMARCO, *La formazione della DC*, in A.A. VV., *La transizione dal Fascismo alla Costituente in Irpinia (1937-1946)*, Gesualdo (Av) 1988, pp. 161-62.

<sup>16</sup> Cfr. S. ROTONDI, *Preso di posizione*, in "Il Domani Irpino", n. 6/30 ago. 1945.

<sup>17</sup> Ho tratto gli elementi essenziali da un mio appunto personale scritto domenica 24 feb. 1946. All'epoca ero incaricato provinciale per gli studenti in seno al Comitato provinciale giovanile della D.C. In occasione di detta assemblea regionale, alla quale intervennero con me anche mio fratello Giovanni e Saverio Solimine, fu eletta a componente del comitato provinciale femminile la prof.ssa Maria Miele, nostra concittadina.

<sup>18</sup> Cfr. A. COGLIANO-M. SAMMARCO, *op. cit.*, p. 161. La dirigenza della D.C. irpina era repubblicana, mentre la base era prevalentemente monarchica.

<sup>19</sup> Le elezioni amministrative in Irpinia videro una netta affermazione delle liste della D.C. in molti comuni, tra cui Andretta, dove la competizione si svolse il 31 mar. 1946. Vi tennero comizi l'on. Salvatore Scoca il 15 marzo, l'on. Giorgio Amendola e il prof. Fiorentino Sullo il 24 marzo. Quest'ultimo parlò da Avellino, unitamente all'avv. Giovanni Castagnetti ed alla prof.ssa Angela Grella, nel pomeriggio del 23 marzo, accompagnati da me. Facemmo una breve sosta prima a Guardia dei Lombardi e poi a Bisaccia, ove si trattennero Castagnetti e Grella, quindi proseguimmo per Andretta, dove Sullo pernottò in casa dell'avv. Fierro, segretario della sezione della D.C. L'indomani il prof. Sullo tenne un affollato ed applaudito comizio in piazza dei Caduti, demolendo le tesi esposte poco prima in piazza F. Tedesco dall'on. Giorgio Amendola, all'epoca sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il quale aveva sostenuto, tra l'altro, che l'arretratezza economica della zona dipendeva dal grosso "latifondo" del Formicose. Nel pomeriggio del 24 Sullo parlò per Sant'Andrea di Conza. Io lo raggiunsi l'indomani al bivio del Formicose, proseguendo per Ariano Irpino, dove pranzammo con il vescovo mons. Pedicini, presso la curia vescovile. Nel pomeriggio del 25 proseguimmo per Melito, Grottole e Torre Le Nocelle, dove si festeggiava la vittoria della D.C. alle amministrative. In serata giungemmo ad Avellino. La domenica successiva si votò anche ad Andretta, ove la D.C. conquistò il Comune con 815 voti di lista, ottenendo 16 seggi, mentre liberali, socialisti e comunisti ottennero 537 voti e 4 consiglieri, la lista minoritaria dei combattenti ebbe meno di 200 voti e nessun seggio.

<sup>20</sup> I comizi di Gronchi (1945), Scelba e Scoca furono tenuti nel cine-teatro Giordano, con la partecipazione di un notevole concorso di popolo, giunto anche dalla provincia. Il gen. Umberto Nobile parlò anche ad Andretta, ma non ricordo il giorno.

<sup>21</sup> Cfr. A. RICCIARDI, *I mille giorni della svolta italiana*, in "Vita Italiana", cit., p. 35; nonché F. ETNASI, *op. cit.*, pp. 193 ss.

<sup>22</sup> Ho tratto questa notizia anche dai miei appunti. Eravamo in 8: il dr. Cocchia, il rag. Libroia, il giovane

Cirelli ed altri 3 amici, nonché l'autista dell'autovettura che ci seguiva con il materiale. Iniziammo l'affissione dalla stazione ferroviaria verso le 2 e terminammo verso le 6 di domenica 19 mag. 1946. Io ero piuttosto "incollato", e dovetti portare il vestito in lavanderia.

<sup>23</sup> Leggo nei miei citati appunti che alla manifestazione erano presenti una ventina di andrettesi, tra cui mio zio Luigi, Cenizio Di Guglielmo e Franco Scarnano. I primi due avevano partecipato alle elezioni amministrative ad Andretta del 31 marzo 1946, nella lista dei Combattenti con simbolo "stella a cinque punte". Nessuno degli 11 candidati fu eletto.

<sup>24</sup> Cfr. A. COGLIANO - M. SAMMARCO, *op. cit.*, p. 205, n. 9, che scrivono che il comizio fu "turbato da un corteo di studenti monarchici". Io ero presente alle varie manifestazioni. In mattinata avrei dovuto accompagnare l'avv. Giovanni Castagnetti, che doveva tenere un Comizio ad Andretta, in occasione della festa della Mattinella, in cui vi sarebbe stato notevole concorso di popolo. Ma, per un equivoco sull'orario e sul luogo, l'incontro non avvenne ed io restai ad Avellino, benché fossi stato ad attendere l'avvocato fin dalle 7 del mattino sotto la sede della D.C., sita al corso Vittorio Emanuele, davanti alla Banca d'Italia. Durante l'attesa dell'arrivo dell'avvocato con l'autovettura, notai che una ventina di giovani comunisti stavano coprendo tutti i manifesti monarchici con scritte varie: al termine "Re" avevano aggiunto una "o", in modo che si leggesse "Reo"; alla parola "Monarchia" avevano aggiunto "fascista", avevano rovesciato la lettera "W" in modo che si leggesse "Abbasso il Re", ecc.

<sup>25</sup> Rilevo dai miei appunti che, spesso, i giovani monarchici presenti nella sala, hanno interrotto il discorso di Sullo, "perché irragionevolmente e soggettivamente guardavano soltanto dal loro punto di vista la questione istituzionale". Alle loro interruzioni, seguivano "urli e reazioni da parte di altri repubblicani estremisti". Essi non avevano capito che ai democristiani interessava sostanzialmente la "Costituzione" e non la "forma" dello Stato, in quanto il programma sociale della D.C. poteva "essere attuato e in una repubblica libera e democratica e in una monarchia costituzionale".

<sup>26</sup> Il comizio ed il corteo si svolsero nel pomeriggio del 26 mag. 1946. Leggo nei miei indicati appunti che seguimmo Peppino in Questura io, mio fratello Giovanni, Fedele Morano e Saverio Solimine. Ricordo la forte reazione dei repubblicani alla nostra provocazione e le gravi minacce; un bastone si spezzò in 2 tronconi per il violento impatto con il bordo del basamento di pietra, cadendo tra il mio piede e quello di mio fratello.

<sup>27</sup> L'ammontamento sortì il suo effetto, almeno per quel giorno, perché Peppino non partecipò alla contro-manifestazione monarchica svolta successivamente. Io vi partecipai ma la ritenni una inutile provocazione.

<sup>28</sup> Dai miei citati appunti rilevo che mi recai 3 volte al palazzo Sandulli, e precisamente la sera del 26 maggio, verso le 13 del 27 e poi in serata, allorché riuscii ad ottenere il materiale propagandistico. Nella circostanza l'avv. Sandulli mi pregò di affiggere ad Andretta anche 5 manifesti elettorali per il Blocco Nazionale (liberali e monarchici), ma io cercai di schermarmi per lealtà verso il mio partito. Altro elemento di rilievo del movimento monarchico in Irpinia era il bonifese Alfredo Covelli, futuro parlamentare e segretario nazionale del P.N.M., il quale guidò il 30 mag. 1946 un imponente corteo monarchico in Avellino.

<sup>29</sup> Il gruppo era composto da Michelino Acocella, Fedele Morano, Saverio Solimine, me e mio fratello Giovanni, Michele Scanzano e credo Cicillio e Peppino Fierro, che era il segretario della sezione D.C. di Andretta.

<sup>30</sup> Zio Peppino Acocella (1878-1954, padre di don Nicola e nonno del prof. Giuseppe) aveva molto seguito nel partito e godeva di stima generale, sicché nelle elezioni amministrative del 31 marzo era stato capolista della D.C. ed aveva ottenuto il maggior numero di consensi: 1.003 voti di preferenza rispetto ad 815 voti di lista. Il secondo per numero di preferenze, con 985 voti, fu l'aniv. Domenico Scanzano, eletto poi sindaco.

<sup>31</sup> Zio Sabino Pennetta, detto "re urgelia", fu

le forme istituzionali saranno scelte dal popolo italiano, che a tal fine eleggerà a suffragio universale diretto e segreto un'Assemblea costituente per deliberare la nuova Costituzione dello Stato".

<sup>8</sup> Liberata l'Italia settentrionale, il Comitato di Liberazione Nazionale impose una svolta decisiva all'azione del Governo, alla cui guida designò il comandante partigiano Ferruccio Parri, che si insediò il 22 giu. 1945. Una nota della Commissione Alleata di controllo ricordava al Governo il rispetto della "Tregua istituzionale". Il 25 apr. 1945, Pietro Nenni dichiarò che "il vento del Nord" avrebbe spazzato via "tutti i resti del vecchio mondo" anticipando la presa di posizione ufficiale delle sinistre contro la Monarchia.

<sup>9</sup> Solo il 26 feb. 1946 i partiti al Governo riuscirono ad accordarsi, sul referendum e sull'elezione di una Assemblea costituente. Con il d.lg. lgt. 16 mar. 1946, n. 99, fu stabilito di chiamare il popolo a decidere mediante referendum sulla forma istituzionale dello Stato (Monarchia o Repubblica) e ad eleggere contemporaneamente un'Assemblea costituente per dare all'Italia una nuova Costituzione.

<sup>10</sup> Cfr. F. ETNASI, *op. cit.*, pp. XI, 93 e 178. Il Partito comunista aveva ripetutamente e chiaramente espresso la sua scelta repubblicana, confermandola nel congresso nazionale di Roma del 29 dic. 1945-7 gen. 1946. Il Partito socialista, anch'esso decisamente orientato verso la Repubblica, fece la sua scelta ufficiale nel congresso di Firenze dell'11-16 apr. 1946. Il partito d'Azione aveva addirittura scelto con il manifesto antifascista del 23 gen. 1942, detto dei "Sette punti", stilato da Ugo La Malfa e Adolfo Tiso.

<sup>11</sup> La Democrazia cristiana appariva piuttosto neutrale sull'argomento, ma buona parte dei suoi vertici nutrivano sentimenti repubblicani. Nel primo congresso nazionale, svoltosi a Roma dal 24 al 28 apr. 1946, prevalse la tendenza repubblicana, capeggiata da Giovanni Gronchi e da Attilio Piccioni, ma fu, tuttavia, lasciata libertà di scelta all'elettorato.

<sup>12</sup> Cfr. F. ETNASI, *op. cit.*, p. 185. Al congresso liberale del 29 apr. 1946, la mozione monarchica prevalse con 412 voti contro 261 su quella repubblicana.

<sup>13</sup> Cfr. G. D'AGOSTINO, *Quel giorno a Napoli*,

# La chiesa dell'Annunziata

## Profilo storico e progetto di restauro

### La vicenda storico-artistica

Ubicata ai margini del nucleo originario del centro urbano e orientata lungo l'asse est-ovest, secondo una simbolica visione cosmico-religiosa, la Chiesa dell'Annunziata fu fondata durante il Regno angioino, come si evince dallo stemma istoriato con gigli scolpito sulla chiave del portale ogivale. Più precisamente, considerato che nel corso del Quattrocento fiorirono in Italia numerose chiese dedicate all'Annunziata e tenuto conto del tempo necessario per l'assimilazione nelle zone interne del nuovo gusto che a Napoli conosceva uno sviluppo eccezionale grazie ai sovrani angioini, si può dedurre che le origini della chiesa risalgono al primo quarantennio del XV secolo.

Le caratteristiche emblematiche del gotico francese (l'accentuazione delle linee verticali, l'adozione dell'arco a sesto acuto al posto di quello a tutto sesto, l'uso delle volte a crociera, la semplicità delle linee architettoniche) comparvero ad Andretta temperate da sobrie soluzioni linguistiche e corrette da sistemi costruttivi di matrice autoctona che ne attenuavano il primitivo slancio.

Fulcro della facciata principale è il

altri. A mezzanotte i carabinieri ci fecero ritirare per misure di polizia". In effetti smettimmo, ma, per una specie di tacito accordo, verso l'11.30, uscimmo di nuovo e, iniziando dalle "Precise", procedemmo per "Corso Vittorio Veneto e via Ten. Solimine, Piazza Caduti, scendemmo fino a Piazza Miele con i manifesti e fino al Municipio a scrivere col nero fumo. Alle cinque e un quarto ci ritirammo".

Purtroppo, attaccammo anche alcuni manifesti della famiglia reale, oltre che sul monumento ai Caduti, anche sul portone d'ingresso della stazione dei Carabinieri, che il comandante, maresciallo capo Nasti, non fece rimuovere. Successivamente ho appreso dall'amico Peppino Rizzo, fervente comunista, che il maresciallo Nasti ebbe qualche problema serio per tale nostra bravata. Sembra che sia stato trasferito, malgrado che Peppino si sia poi espresso favorevolmente al sottufficiale nel corso dell'inchiesta condotta sull'episodio da ufficiali dell'Arma.

Ho tratto i dati dai miei appunti, ai quali va appostata una piccola rettifica ai voti della D.C., che secondo i dati ufficiali furono 675 e non 678.

Cfr. anche F. IANNINO, *Le elezioni del 1946, in AA.VV. La transizione dal Fascismo alla Costituzione in Irpinia*, cit., pp. 212-13. A chiarimento si precisa che le sigle dei vari raggruppamenti elettorali vanno così letti: UDN, liberali; BNL, monarchici; GCL, combattenti; CDR, concentrazione di Part; DL, laburisti; PUN non lo ricordo.

Cfr. P. SCARANO, *I risultati del referendum istituzionale Monarchia-Repubblica del 2 giugno 1946 ad Andretta*, in "L'Eco di Andretta", n. 1/1992, p. 18.

G. AFELTRA, *La lunga alba della Repubblica*, in "Corriere della Sera", 2 giu. 1996, p. 21.

M. BLONDET, *Cinquant'anni fa l'Italia disse no alla Monarchia. Parla Romo*, giugno 1946, *Indietro Savoia*, in "L'Avvenire", 1 giu. 1996, p. 17.

grande portale, le cui agili forme costituiscono la parte più interessante dell'edificio. Il suo disegno ben calibrato, la sua discreta qualità artistica e la sua estraneità alla tradizione costruttiva locale avevano il compito di farlo apparire una sorta di porta della città celeste.

Tranne il portale e le alte finestre strombate del fianco meridionale, dell'organismo medievale non sono restati ulteriori elementi, essendo stata la struttura completamente trasformata e stratificata nel corso dei secoli.

Il complesso architettonico nel suo sviluppo generale si articola in tre organismi integrati in un unico impianto planimetrico di forma trapezoidale: l'aula di culto ad un'unica navata, la sagrestia, collegata ad uno stretto spazio di risulta, nato per regolarizzare l'ambiente interno, e la torre campanaria.

Dopo la costituzione della Confraternita di Gesù, Giuseppe e Maria, che aveva ottenuto il regio assenso nel 1776, l'interno fu barocchizzato e fu costruita la volta a botte in "mummarielli" (laterizi cilindrici cavi).

Precedentemente una controsoffittatura piana occultava la vista del tetto ligneo, come è testimoniato dall'intonaco colorato e decorato a panneggi tuttora visibile tra l'imposta della volta e gli appoggi delle capriate.

La semplice facciata a capanna nella prima metà del XX secolo fu sottoposta a un intervento che ne modificò scenograficamente il carattere; i lavori eseguiti furono tesi a trasformare il prospetto da esem-



Andretta - Chiesa dell'Annunziata: particolare della sommità del portale in cui sono visibili gli scudi con "gigli".

elto cons. com. nella precedente competizione amministrativa, con 937 voti di preferenz. Altri democristiani di orientamento monarchico erano don Canillo Miele e Angelo Di Guglielmo (detto "di macchiarotto"), eletti entrambi cons. com. nelle sindacate elezioni amministrative, rispettivamente con 953 e 983 voti di preferenza, nonché cio Pasquale Morano, padre di Fedele, grande invalido di guerra, decorato con medaglia di bronzo al V.M. per un'eroica azione sul Monte Grappa.

<sup>32</sup> Cfr. *Notificazione da leggere in tutte le chiese della Diocesi il 30 maggio prossimo*, in "L'Eco di Marsa", Bollettino del Congresso Mariano, Diocesi di Avellino n. XVII, n. 5/Mag.-Giu. 1926, Suppl. a "Bonni Pastor".

<sup>33</sup> Molti internati avevano raggiunto il loro paese, dopo la liberazione dell'Italia Settentrionale. Ma ad Andretta erano rimasti i dottori Rosario ed Iffrido Scaffidi (padre e figlio) ed il sig. Paolo Baroncini (di Vincenzo), di Ravenna. Il dr. Iffrido Scaffidi si trasferì poi a Napoli ove fu eletto consigliere comunale; il padre Rosario fu il primo segretario della Camera del Lavoro di Avellino; il sig. Paolo Baroncini - che sposò la signorina Vincenzina Miele, di Andretta - fu il primo segretario federale del partito comunista irpino. Fu anche candidato all'Assemblea Costituente nella lista del P.C.I. nella nostra circoscrizione, ma non fu eletto. Cfr. anche A. COGLIANO - M. SAMMARCO, *op. cit.*, pp. 174-76 e 203 n. 5.

Il sig. Paolo Baroncini giunse ad Andretta il 23 giu. 1940, il dr. Iffrido Scaffidi giunse il 16 lug. successivo ed il padre Rosario il 22 gen. 1941, come rilevo dal "Registro internati 1940-1941" del comune di Andretta.

<sup>34</sup> In campo provinciale l'Associazione Combattenti era guidata dall'avv. Aurelio Genovesi ed aveva un vasto seguito. Ad Andretta i Combattenti avevano presentato, come già accennato, una propria lista minoritaria alle prime elezioni amministrative del 31 mar. 1946, con simbolo "stella a cinque punte", ma non conseguirono alcun seggio. Tra i candidati l'avv. Giuseppe Miele e gli ins. Luigi Di Guglielmo e Luigi Piccollella (poi direttore didattico).

<sup>35</sup> Solo Michelino Acocella e Peppino Fierro erano votanti. Gli altri erano ancora minorenni. Fedele Morano aveva 20 anni, io, Cicillo Fierro e Saverio Solimine avevano 19 anni e mio fratello ne aveva 17.

<sup>36</sup> Michelino Acocella, nato nel 1922, fratello del prof. don Nicola, mio caro amico, emigrò negli Stati Uniti d'America nel 1954 ove morì nel 1977.

<sup>37</sup> Dai più volte citati miei appunti, vergati sotto la data del 1° giu. 1946, rilevo che, arrivati ad Andretta la sera del 29 mag., poco prima di mezzanotte dello stesso giorno "incominciammo a mettere manifesti e volantini monarchici con alcune fotografie del re". Eravamo forniti di secchi con colla e di scala in legno. Faceva parte del nostro gruppo anche Michele Scanzano, poco più che ragazzo (aveva 15-16 anni). Incontrammo due volte una nutrita squadra di socialcomunisti, anch'essi improvvisati "attaccchini", capeggiati da Michele Miele (detto Tolla e suocero di Baroncini), prima in via Roma, sotto il portone del palazzo di donna Amalia Mazzeo, e poi sopra la "Teglia", cioè piazza Umberto I (il nome è proprio significativo per quel che noi stavamo compiendo). Ci vollero la fermezza e l'equilibrio di Michelino Acocella se non venimmo alle mani; ci fu un vivace scambio di espressioni non certo amichevoli. La nostra attività continuò tutta la notte. "Ci ritirammo la mattina alle 6 (sei) a casa e non ci coricammo proprio", scrisi a suo tempo. "Virtù dei cavalieri antichi".

<sup>38</sup> Nel tardo pomeriggio di venerdì 31 maggio, ho annotato, "ci mettemmo in due squadre a occupare tutte le sezioni dei nostri manifesti e poi proseguimmo per tutto il paese". Quella sera installammo, tra due balconi di piazza dei Caduti, anche un grande manifesto, retto da funi, perché lungo oltre m. 6, e composto il giorno precedente (Ascensione). Da un lato avevamo scritto a lettere cubitali "Democrazia Cristiana" e dall'altro vi avevamo incollato 9 manifesti murali di diverse specie (in prevalenza scudi crociati).

Poi verso le 23 "i soliti quattro (io, mio fratello, Fedele e Saverio) incominciammo a collocare davanti alle 3 sezioni (elettorali) i manifesti monarchici con bandiere, fotografie del re (Umberto II e famiglia) ed



Andretta Chiesa dell'Annunziata

pio di architettura minore a modello di architettura aulica, coniugando le peculiarità del gotico con i segni del classicismo.

La finestra rettangolare fu murata e fu ricavata una nicchia che ricalca l'ogiva del portale sottostante. L'intonaco liscio fu spicconato e fu configurato un falso bugnato inserito tra due paraste; la "romanello" fu sostituita da un cornicione classicheggiante che evidenziava il timpano.

### Ragioni del restauro

La vetustà della costruzione, la carenza di manutenzione e i danni dovuti al sisma del 23 novembre 1980 richiedono il consolidamento della struttura e il miglioramento delle condizioni igieniche e termo-igrometriche.

La muratura in pietrame è globalmente in buone condizioni nonostante la polverizzazione, in alcuni tratti della malta; essa presenta in corrispondenza dei cantonali e all'attacco della volta il maggior numero delle lesioni, dovute alla mancanza di collegamenti in sommità e a cedimenti in fondazione. Un'intera parete della sagrestia e alcuni tratti dei muri longitudinali sono interessati da fenomeni di umidità. La volta a botte in "mummarielli" è lesionata in massima parte in corrispondenza delle lunette sulle finestre.

Il tetto è sconnesso e alcune capriate sono marcite in corrispondenza degli appoggi; la piccola orditura è fortemente degradata.

Il pavimento è avvallato; parte dell'intonaco è sbottato e distaccato dalla muratura.

Il portale si presenta degradato: gli attacchi degli agenti atmosferici hanno disgregato la pietra di scadente qualità, le cui parti mancanti sono state integrate grossolanamente in passato con malta cementizia.

Non esiste alcun sistema di riscaldamento e l'impianto elettrico è inadeguato e fatiscente.

### Intervento di progetto

L'intervento di progetto si pone tre obiettivi strettamente connessi:

- consolidare la struttura muraria;
- adeguare igienicamente e termicamente l'edificio;
- conservare e valorizzare tutte le testimonianze storico-artistiche.

Per migliorare il comportamento globale della struttura e adeguarla dal punto di vista antisismico si interverrà mediante perforazioni e iniezioni armate ai cantanti, applicazione di rete elettrosaldata, cordoli di fondazione e di coronamento, consolidamento della volta a botte e delle capriate e sostituzione della piccola orditura del tetto deteriorata. Il risanamento della muratura danneggiata dall'umidità, l'installazione di un impianto di riscaldamento ad aria calda e la realizzazione di un vano per servizi igienici nel locale di risulta a cui si accede dalla sagrestia, miglioreranno la fruibilità dell'edificio.

Considerato il restauro come il "complesso degli interventi tecnico-scientifici, intesi a garantire, nell'ambito di una metodologia critico-estetica, la continuità, temporale di un'opera d'arte:" (cfr. *Dizionario di Architettura e Urbanistica*) si salvaguarderanno non solo le emergenze artistiche ma anche tutti i sistemi costruttivi e le tecniche stratificate nel corso dei secoli: le tessiture murarie, la volta in laterizi cavi, la "macchina" delle capriate e la relativa

copertura, i cornicioni, le ornate e i cantonali in pietra squadrata.

Inoltre poiché "l'unità stilistica non è lo scopo di un restauro" non si "libererà" la facciata anteriore dall'intonaco a bugnato che la riveste che ha ormai acquisito un valore culturale. Si rimuoveranno, invece, tutti i cavi esterni e i due lampioni in stile installati negli anni ottanta e gli infissi in alluminio anodizzato.

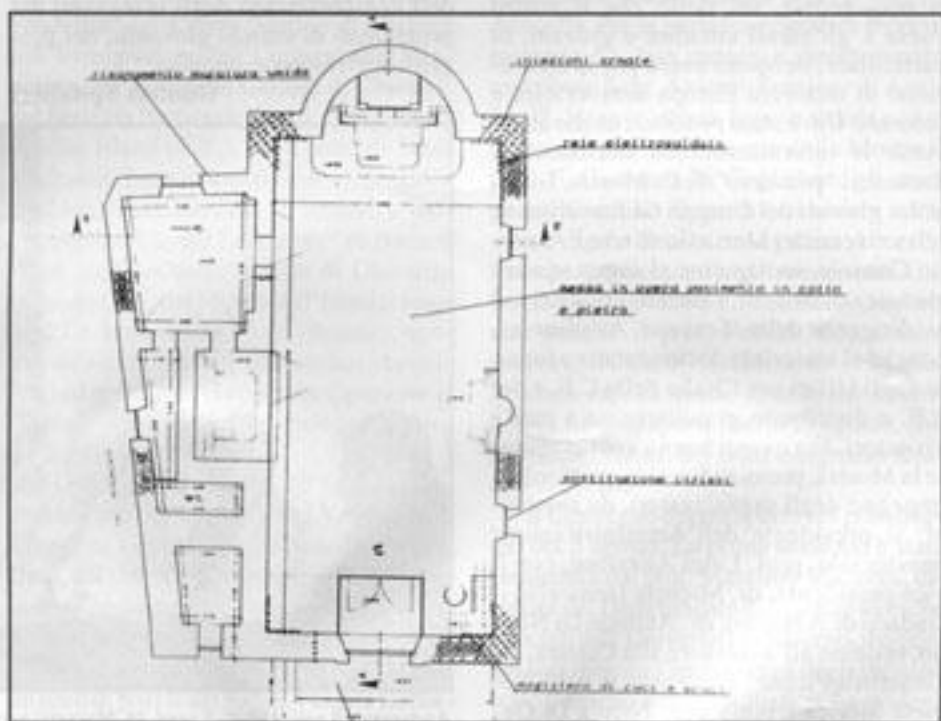
Sul portale si interverrà tramite micro-sabbatura e acqua nebulizzata, applicazione di trattamento protettivo e ricostituzione riconoscibile delle parti mancanti.

Gli altari, le tele e la fonte battesimale in buono stato saranno smontati con la massima cautela e, a fine lavori, saranno ricollocati in sito. Il pavimento in piastrelle, di cemento colorato sarà rimosso e saranno posti in opera quadroni di pietra e mattonelle di cotto disposti secondo il disegno preesistente; l'impianto di illuminazione sarà costituito, oltre che dalle antiche lampade a parete, da faretti, di cui uno, collocato sulla controfacciata, in corrispondenza della preesistente finestra, ripristinerà le condizioni di luce originarie. Gli intonaci spicconati saranno rifatti e tinteggiati nei colori preesistenti con pittura a base di calce. Al termine dei lavori nella sagrestia sarà allestita un'esposizione permanente degli antichi arredi e paramenti sacri di proprietà della Confraternita. Il campanile, non essendo di proprietà della Congregazione, non è interessato dal progetto.

Angelo Ciasca

Elvira Miele

Francesco Guglielmo



Andretta Chiesa dell'Annunziata: planimetria del piano terra, con indicazione degli interventi

# Manifestazione per l'Europa

Seconda Mostra storico-documentaria sui cinquant'anni di sviluppo del processo di Unione Europea

"Dalla costituzione della CECA - Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio - al Trattato di Roma che dà il via alla CEE - Comunità Economica Europea - per poi arrivare, attraverso il Trattato Unico, alla istituzione del Mercato Unico Europeo e, quindi, al Trattato di Maastricht per cui la Comunità Europea diviene Unione Europea, aprendosi così la strada alla moneta unica da realizzarsi entro il 1999 ed anche alla possibile Unione politica con la costituzione di un'Europa Federale". È questo il percorso sul quale è stata "costruita" su iniziativa del Movimento Federalista Europeo di Campania, con la collaborazione della Sezione Avellinese e del Gruppo della GFE (Gioventù Federalista Europea) e con il patrocinio della Commissione Europea e del Parlamento Europeo (Rappresentanza per l'Italia), la 2ª Mostra storico-documentaria sui cinquant'anni del processo di Unione Europea, che è rimasta aperta dal 3 al 13 novembre scorso ed allestita presso la ex Cappella dell'orfano-trofo maschile di Avellino.

Visitandola, cittadini, oltre che studenti ed insegnanti dei diversi Istituti scolastici medi e superiori di Avellino, hanno avuto occasione di approfondire ed ampliare la loro conoscenza sulle problematiche del processo di Unione Europea in questi ultimi cinquant'anni, sulle difficoltà che si incontrano, sugli obiettivi che si perseguono, sul ruolo che il nostro Paese e gli stessi cittadini e giovani, in particolare, debbono avere per la costruzione di una vera Europa democratica e federale. Ciò è stato possibile anche attraverso le informazioni ed illustrazioni, durante il "percorso" della Mostra, fornite dai giovani del Gruppo GFE avellinese (gli universitari Maria Guarino e F. Saverio Console, unitamente al segretario regionale del M.F.E., Onofrio Spitaleri, ed ai dirigenti della Sezione Avellinese), nonché al materiale documentativo fornito dagli Uffici per l'Italia della C.E. e del P.E. e distribuito gratuitamente a tutti i visitatori. Fra quanti hanno voluto visitare la Mostra, premiando così il particolare impegno degli organizzatori, da ricordare: il presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Luigi Anzalone, con il vice presidente, dr. Michele Iannicelli; il sindaco di Avellino, dr. Antonio Di Nunno, insieme all'assessore alla Cultura, dr. Generoso Picone; il presidente della Società Storica Irpinia gen. Nicola Di Guglielmo; nonché visita a sorpresa e particolarmente gradita il prefetto di Avel-

lino, dr. Renato Stranges, accompagnato dal dr. Pasquale Napolitano, che si è soffermato anche, in simpatica conversazione, con i giovani della GFE e i dirigenti del MFE.

Da tutti i visitatori è stato rivolto agli organizzatori della iniziativa (la 1ª Mostra, sempre organizzata dal MFE, aveva avuto luogo nel Gennaio 95) vasto apprezzamento, sottolineando anche la validità dell'impegno organizzativo, oltre che mobilitativo ed informativo che, da anni ormai, il MFE svolge nella realtà irpina oltre che in Campania.

"Si è trattato", ha dichiarato il segretario regionale, Onofrio Spitaleri, di una iniziativa che ha inteso offrire a tutti i cittadini e, particolarmente, ai giovani, un'ampia e documentata panoramica, che comprende anche l'impegno e la iniziativa del MFE a favore della costruzione dell'Europa Federale, su quello che è stato anche il contributo che la Unione ha dato al mantenimento della pace in Europa ed allo stesso sviluppo economico e sociale del nostro Paese, oltre che degli altri Paesi Europei. Ha inteso, inoltre, offrire un contributo alla sempre migliore conoscenza, soprattutto fra i giovani, di quelle che sono le Istituzioni Europee, la loro attività, la loro funzione, il loro impegno, nonché le possibilità e le risorse che la U.E. mette a disposizione della scuola, della formazione professionale, dell'aggiornamento degli insegnanti dei programmi di scambi giovanili, dei progetti di sviluppo economico".

**Onofrio Spitaleri**



Cartolina postale stampata in occasione del Convegno e della Mostra sull'Emigrazione con annullo speciale.



Andretta 3 ago. 1996. Il prof. M. Mazzetti apre i lavori del Convegno. Da sinistra verso destra: il prof. G. Moricola, il prof. G. Pecchinenda, il dr. A. Di Nunno, il dr. R. Stranges, il prof. M. Mazzetti, il prof. L. Anzalone, il dr. N. Di Guglielmo, il prof. C. Caputo, il dr. G. Sicuranza.



Andretta Chiesa dell'Annunziata

pio di architettura minore a modello di architettura aulica, coniugando le peculiarità del gotico con i segni del classicismo.

La finestra rettangolare fu murata e fu ricavata una nicchia che ricalca l'ogiva del portale sottostante. L'intonaco liscio fu spicconato e fu configurato un falso bugnato inserito tra due paraste; la "romanello" fu sostituita da un cornicione classicheggiante che evidenziava il timpano.

### Ragioni del restauro

La vetustà della costruzione, la carenza di manutenzione e i danni dovuti al sisma del 23 novembre 1980 richiedono il consolidamento della struttura e il miglioramento delle condizioni igieniche e termo-igrometriche.

La muratura in pietrame è globalmente in buone condizioni nonostante la polverizzazione, in alcuni tratti della malta; essa presenta in corrispondenza dei cantonali e all'attacco della volta il maggior numero delle lesioni, dovute alla mancanza di collegamenti in sommità e a cedimenti in fondazione. Un'intera parete della sagrestia e alcuni tratti dei muri longitudinali sono interessati da fenomeni di umidità. La volta a botte in "mummarielli" è lesionata in massima parte in corrispondenza delle lunette sulle finestre.

Il tetto è sconnesso e alcune capriate sono marcite in corrispondenza degli appoggi; la piccola orditura è fortemente degradata.

Il pavimento è avvallato; parte dell'intonaco è sbottato e distaccato dalla muratura.

Il portale si presenta degradato: gli attacchi degli agenti atmosferici hanno disgregato la pietra di scadente qualità, le cui parti mancanti sono state integrate grossolanamente in passato con malta cementizia.

Non esiste alcun sistema di riscaldamento e l'impianto elettrico è inadeguato e fatiscente.

### Intervento di progetto

L'intervento di progetto si pone tre obiettivi strettamente connessi:

- a) consolidare la struttura muraria;
- b) adeguare igienicamente e termicamente l'edificio;
- c) conservare e valorizzare tutte le testimonianze storico-artistiche.

Per migliorare il comportamento globale della struttura e adeguarla dal punto di vista antisismico si interverrà mediante perforazioni e iniezioni armate ai cantanti, applicazione di rete elettrosaldata, cordoli di fondazione e di coronamento, consolidamento della volta a botte e delle capriate e sostituzione della piccola orditura del tetto deteriorata. Il risanamento della muratura danneggiata dall'umidità, l'installazione di un impianto di riscaldamento ad aria calda e la realizzazione di un vano per servizi igienici nel locale di risulta a cui si accede dalla sagrestia, miglioreranno la fruibilità dell'edificio.

Considerato il restauro come il "complesso degli interventi tecnico-scientifici, intesi a garantire, nell'ambito di una metodologia critico-estetica, la continuità, temporale di un'opera d'arte:" (cfr. *Dizionario di Architettura e Urbanistica*) si salvaguarderanno non solo le emergenze artistiche ma anche tutti i sistemi costruttivi e le tecniche stratificate nel corso dei secoli: le tessiture murarie, la volta in laterizi cavi, la "macchina" delle capriate e la relativa

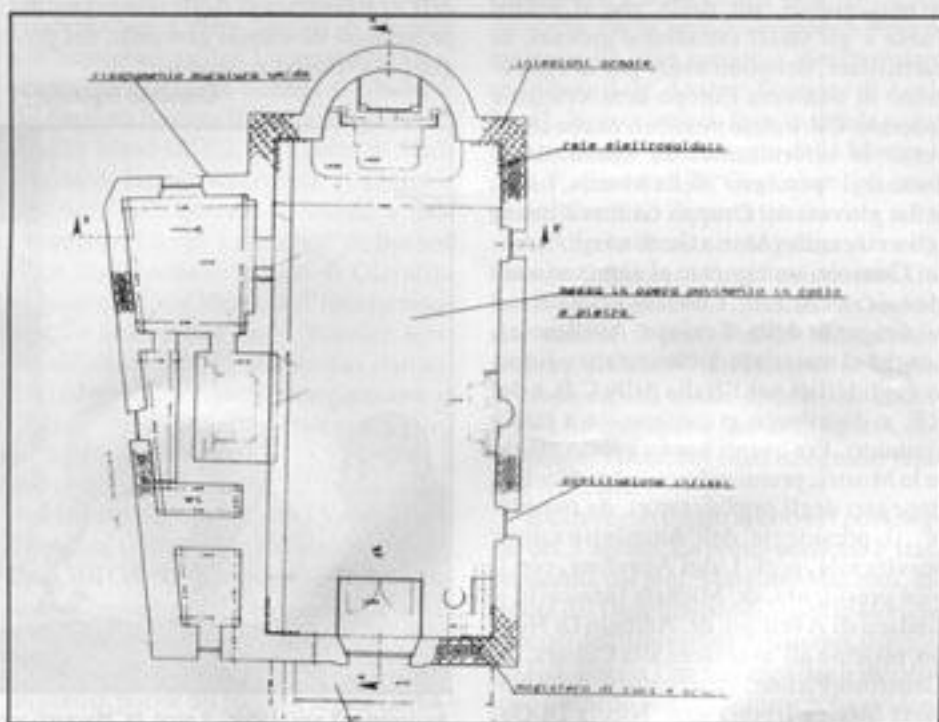
copertura, i cornicioni, le ornate e i cantonali in pietra squadrata.

Inoltre poiché "l'unità stilistica non è lo scopo di un restauro" non si "libererà" la facciata anteriore dall'intonaco a bugnato che la riveste che ha ormai acquisito un valore culturale. Si rimuoveranno, invece, tutti i cavi esterni e i due lampioni in stile installati negli anni ottanta e gli infissi in alluminio anodizzato.

Sul portale si interverrà tramite micro-sabbatura e acqua nebulizzata, applicazione di trattamento protettivo e ricostituzione riconoscibile delle parti mancanti.

Gli altari, le tele e la fonte battesimale in buono stato saranno smontati con la massima cautela e, a fine lavori, saranno ricollocati in sito. Il pavimento in piastrelle, di cemento colorato sarà rimosso e saranno posti in opera quadroni di pietra e mattonelle di cotto disposti secondo il disegno preesistente; l'impianto di illuminazione sarà costituito, oltre che dalle antiche lampade a parete, da faretti, di cui uno, collocato sulla controfacciata, in corrispondenza della preesistente finestra, ripristinerà le condizioni di luce originarie. Gli intonaci spicconati saranno rifatti e tinteggiati nei colori preesistenti con pittura a base di calce. Al termine dei lavori nella sagrestia sarà allestita un'esposizione permanente degli antichi arredi e paramenti sacri di proprietà della Confraternita. Il campanile, non essendo di proprietà della Congregazione, non è interessato dal progetto.

Angelo Ciasca  
Elvira Miele  
Francesco Guglielmo



Andretta Chiesa dell'Annunziata: planimetria del piano terra, con indicazione degli interventi

addebi ai lavori, esagerandosi a volte la valutazione dei flussi migratori. Essa di fatto è una realtà poliedrica che segna fortemente la storia del Mezzogiorno e la storia del lavoro italiano. Accanto a studi di carattere generale non mancano altri di carattere particolare riferiti a singole realtà territoriali e a specifiche tematiche. Ha, infine, richiamato ad una certa cautela nella valutazione dei flussi migratori.

Sono seguiti gli interventi delle Autorità. Il sindaco di Andretta, prof. Camillo Caputo, nel porgere il suo saluto a tutti i presenti, ha messo in rilievo l'importanza delle manifestazioni organizzate con la Pro Loco, di cui ha esaltato il ruolo culturale da sempre svolto in ambito locale e provinciale. Nel riferire poi sull'azione intesa a rinsaldare i vincoli con i concittadini emigrati all'estero, svolta dall'Amministrazione comunale e dalla Pro Loco, ha informato sull'esito dei suoi due viaggi negli Stati Uniti per visitare le comunità andrettesi, e sul prossimo gemellaggio di Andretta con la città di Ramapo, dello Stato di New York.

Il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, prof. Luigi Anzalone, nel dichiararsi onorato di aver dato il contributo della Provincia alla lodevole iniziativa della Pro Loco Andretta, alle cui manifestazioni è sempre intervenuto con piacere<sup>27</sup> ha sottolineato la grande importanza del tema del Convegno. L'emigrazione è stata una risposta dolorosa, ma necessaria, allo insopprimibile bisogno di sviluppo e di lavoro delle masse contadine meridionali, che, al ribellismo anarchico, preferirono le disagiate vie dell'Oceano per dare soddisfazione al loro malessere sociale ed al loro assillante bisogno di lavoro.

Il prof. Giuseppe Moricola, assessore provinciale alla pubblica istruzione, fatto riferimento alla grave congiuntura agraria della fine del secolo scorso, che costrinse tanti nostri comprovincionali ad emigrare, ha effettuato un'accurata analisi delle difficoltà di adattamento e di inserimento all'estero dei nostri emigranti, soprattutto a causa del trauma della lingua. Esse furono superate mediante la ricostruzione nelle nuove località di lavoro delle reti sociali e parentali ed attraverso altri meccanismi di integrazione, in cui larga parte svolsero le iniziative associazionistiche e di solidarietà tra connazionali.

Il prefetto di Avellino, dr. Renato Stranges, nel richiamare i motivi della sua presenza alla manifestazione e dei suoi legami con Andretta (premure del presidente della Pro Loco e antichi rapporti di conoscenza con il prefetto Pietro Tedesco<sup>28</sup> e suoi congiunti), ha posto l'accento sulle molte problematiche, soprattutto di carattere psicologico, dell'emigrazione di massa, che appare come una necessità storica e che, tra i vari aspetti positivi, ha consentito a turbe di

emigranti la conoscenza di altri mondi e di altre civiltà, oltre all'acquisizione di migliori condizioni di vita.

Il sindaco di Avellino, dr. Antonio Di Nunno, nell'esprimere il suo plauso per l'iniziativa di significativo e grande rilievo, ha fatto riferimento alle attuali difficoltà comuni del Sud, che riproducono sotto diversi aspetti quelle del periodo della grande emigrazione, ed i gravi problemi della ricostruzione post-terremoto, che interessa anche non pochi emigranti irpini<sup>29</sup>.

È seguita la relazione introduttiva su "La grande emigrazione" della prof.ssa



Saluto del Prefetto di Avellino, dr. R. Stranges



Saluto del Sindaco di Andretta, prof. C. Caputo



Saluto del Sindaco di Avellino, dr. A. Di Nunno



Saluto del Presidente dell'Amm.ne Prov.le



Saluto dell'Assessore prov. alla P.I.

Franca Assante, titolare della cattedra di storia economica presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università "Federico II" di Napoli. Con grande chiarezza e fascino espositivo, ella ha rilevato che nell'arco temporale 1876-1976, a giusto titolo definito il secolo dell'emigrazione, 26 milioni di connazionali hanno lasciato l'Italia spinti dall'aspirazione ad una vita migliore. Ha, quindi, magistralmente illustrato 100 anni di emigrazione italiana, dal 1876 (anno delle prime rilevazioni ufficiali) al 1976 (anno di esaurimento della parabola e di inizio di una tendenza di segno opposto). Distinta l'emigrazione italiana in quattro fasi, ha chiarito che durante la prima, che va dal 1876 alla prima guerra mondiale, gli italiani si dirigono dapprima verso Paesi europei e poi, a partire dal 1886, verso gli Stati americani (Argentina, Brasile e Stati Uniti), paesi in cui giocano forti fattori di attrazione. La seconda, che comprende gli anni tra

le due guerre mondiali, è caratterizzata dalla riduzione dei flussi migratori, a causa di alcuni fattori frenanti: il *Literagy test bill* degli Stati Uniti che vieta l'ingresso agli analfabeti, il *Quota Act* che riduce l'emigrazione a poche migliaia, la crisi economica degli anni Trenta, ed infine, all'interno, la politica demografica del Fascismo. La terza fase, che va dal secondo dopoguerra alla fine degli anni '60, è contraddistinta dalla ripresa dell'emigrazione, con caratteristiche nuove. Vengono firmati, a partire dal 1946, decine di accordi bilaterali con paesi di vecchia e nuova emigrazione, e nel 1957 il Trattato di Roma, sicché si dirigono verso l'Europa consistenti flussi migratori, in cui il peso della componente meridionale è in costante crescita, fino a diventare i tre quarti del totale. L. Assante ha concluso rilevando che, al di là delle interpretazioni





La prof.ssa Franca Assente svolge la relazione introduttiva



Relazione del prof. G. Panico



Relazione della dr.ssa O. De Rosa



Relazione del prof. G. Pecchinenda



Relazione del prof. T. Iermano



Intervento del dr. N. Somma



Conclusioni del prof. G. Di Taranto

che di volta in volta si sono date del fenomeno migratorio, il bilancio appare chiudersi in passivo, a giudicare dalle modificate connotazioni del paesaggio geografico. L'emigrazione, infatti, ha accelerato l'esodo dalle campagne e lo spopolamento dei centri rurali, facendo calare su villaggi e borghi, già ridenti del nostro Appennino, il silenzio delle rovine!

Alla brillante e completa relazione dell'Assente, ha fatto seguito quella del prof. Guido Panico, docente alla Facoltà di Magistero dell'Università di Salerno, il quale, nel trattare il tema "L'emigrazione dalla Campania", ha, tra l'altro, rilevato che quella campana scosse all'alba del XX secolo una struttura demografica ed economica, soggetta alle continue sollecitazioni dell'anti-

co e mai risolto rapporto tra la capitale e le sue province. Napoli crebbe dall'Unità al 1921 meno delle altre grandi città italiane. Essa era già satura e la rendita urbana elevatissima. Le popolazioni dell'interno si riversarono in parte nell'hinterland. La scelta dell'emigrazione transoceanica riguardò in effetti soprattutto la polpa della regione. L'osso si spopolò affluendo in parte nell'hinterland partenopeo e in città, in forte espansione, come Salerno.

È seguita la vivace relazione della dottoressa Ornella De Rosa, anch'essa della Facoltà di Magistero dell'Università di Salerno, che ha trattato il tema "Il viaggio". Questo è stato articolato nelle fasi della "partenza" dai paesi di origine, della "traversata" atlantica e dello "arrivo" negli Stati di destinazione. Ella ha in sostanza descritto l'orizzonte emotivo del contadino meridionale che decide di emigrare per inseguire un sogno, disegnandone l'itinerario innanzitutto attraverso la "propaganda" che, "prima ancora dell'acquisto del biglietto", avveniva non solo con la presenza della locandina, ma anche attraverso le reti di informazione da parte di agenti, subagenti ed incaricati. La descrizione del viaggio dell'emigrante ha consentito di leggere in filigrana il processo di "identità" e di "speranza" collettiva che si riflettono negli avvenimenti, grandi e piccoli, che accompagnano e segnano le vicende personali. Le varie fasi sono state illustrate attraverso la proiezione di significative diapositive, in gran parte riprodotte da foto gentilmente fornite dal centro Studi Emigrazione di Roma, a cui la relatrice ha espresso il suo ringraziamento.

Quindi il dr. Gianfranco Pecchinenda, docente presso la Facoltà di Sociologia dell'Università "Federico II" di Napoli, ha trattato l'argomento delle "Memorie migranti", attraverso la costruzione sociale della memoria e del suo rapporto con la formazione dell'identità dell'emigrante. Intesa quest'ultima come un'identità sostanzialmente "ibrida", come "ibrida" è anche la memoria di chiunque viva un'esperienza migratoria umanamente significativa. Tale "ibridazione" è di carattere non soltanto "spaziale" (nel senso che gli attori cominciano ad un certo punto a percepire e a con-fondere la propria appartenenza a più luoghi, come quello di origine e quello di accoglienza), ma anche (e spesso) un'ibridazione "temporale" della memoria, che frequentemente confonde e determina, nel ricordo, la formazione di quella che egli ha definito una "memoria congelata", ovvero l'attualizzazione ed il riferimento ad immagini (dei "luoghi", ma anche delle "relazioni sociali" del passato come quelle parentali, amicali, ecc.) che semplicemente non esistono più e che possono essere conside-

»

rate le vere e proprie fondamenta di un tipo di nostalgia (che emerge spesso in forma "cartolinica").

Ha successivamente svolto un'interessante relazione il prof. Toni Iermano, docente di critica letteraria alla Facoltà di Lettere dell'Università di Cassino, che ha trattato "La letteratura campana e il tema dell'emigrazione transoceanica". Affrontato il rapporto tra emigrazione e letteratura partendo da una disamina dei testi tra Ottocento e Novecento, egli ha evidenziato la stretta connessione esistente tra l'emigrazione transoceanica e l'impegno degli scrittori meridionali: Pirandello, Sciascia, Jovine, le voci autorevoli e profonde che hanno sviluppato il tema dell'emigrazione nelle loro opere con coraggio intellettuale e lucidità, senza trascurare l'irpino Giovanni Preziosi. Il relatore ha ricordato anche un classico della letteratura sull'emigrazione: lo splendido libro di R.L. Stevenson, *Emigrante per diletto* (Einaudi).

Infine il gen. Nicola Di Guglielmo, presidente della Società Storica Irpina e della Pro.Loco Andretta, ha ringraziato tutti gli Enti e le persone che, a diverso titolo ed in modi e forme differenti, avevano contribuito alla realizzazione della manifestazione, ed ha sommariamente esposte le motivazioni del Convegno, illustrando anche le sezioni della Mostra bibliografica, documentaria e fotografica allestita negli stessi locali<sup>30</sup>.

È seguita l'interessante comunicazione di Vincenzo Somma su "L'emigrazione dall'Irpinia" di cui ha fornito diversi dati e notizie per due particolari periodi storici. Essa è basata su una ricerca effettuata dall'Istituto Studi e Ricerche Economiche e Sociali (ISRES) sulla situazione economica in provincia di Avellino ai tempi dell'Enciclica papale *Rerum Novarum* del 1891. Contiene anche notizie ed elementi sull'emigrazione dalla provincia di Avellino dal 1876 al 1914 e dal 1951 al 1971. Nel primo periodo emigrarono dall'Irpinia 280.836 persone per paesi transoceanici, nel secondo 181.408 diretti in prevalenza in paesi europei<sup>31</sup>.

Ha, quindi, tratto le conclusioni della prima giornata il prof. Giuseppe Di Taranto, ordinario di storia economica alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Salerno, il quale, nell'esprimere il plauso per la lodevole iniziativa, ha sottolineato l'importanza del Convegno e della Mostra, organizzati fra l'altro in una zona interna di forte emigrazione. Rilevati gli aspetti demografici, sociali ed umani del fenomeno, che ha trovato puntuali riscontri nelle varie relazioni, egli ha richiamato la connessione dell'emigrazione con il flusso delle rimesse e con lo sviluppo industriale italiano.

Nella seconda giornata presieduta dalla prof.ssa Franca Assante il dr. Roberto



Andretta 3/4 agosto 1996. Tre momenti del Convegno:

- 1- il pubblico presente nella prima giornata. Da sinistra a destra: il capitano comandante della compagnia CC di Sant'Angelo L. la prof.ssa C. Capossela Iermano la dr.ssa E. Vecchione l'ing. C. Grassi il prof. T. Iermano. In seconda fila il dr. N. Ioriano, dir. di "Altirpinia"
- 2 il pubblico presente nella seconda giornata ed un angolo della Mostra fotografica il tavolo della presidenza. Nell'angolo sx la bandiera del Comune; al centro il gonfalone;
- 3 il tavolo della presidenza. Da sinistra a destra: il dr. G. Carullo il prof. G. Imbucci il prof. G. Accocella - la prof.ssa F. Assante - il gen. N. Di Guglielmo - il prof. R. Scartezzini - la dr.ssa A. M. Zaccaria il dr. R. Guidi.

Guidi, sociologo, ha trattato il tema "Lo scenario delle partenze e l'evoluzione delle dinamiche migratorie in Irpinia". Egli ha illustrato dapprima i tratti caratteristici del variegato paesaggio agrario irpino (colture e sistemi produttivi delle zone montane e di quelle basso collinari intensive a più alta resa) e della struttura demografica dell'area interessata ai flussi migratori a cavallo dei due secoli. Quindi, partendo dalle prime esperienze migratorie degli anni '70 nelle zone del medio Sele, avvenute per "contagio" dalla montagna cilentana, ha proposto i dati di rilievo dell'emigrazione irpina in-

sieme ad una riflessione sull'evoluzione del fenomeno migratorio e sulla possibilità di isolarne caratteristiche tipologiche, riconducibili ad una fase "pionieristica (1876-1889)", di carattere esplorativo, originata prevalentemente nelle zone interne, con flussi diretti in maggioranza verso i paesi dell'America Latina e di quella Centrale. Nell'ultimo decennio del secolo scorso si è poi verificata una fase di "emigrazione socializzata", in cui sono avvertibili gli effetti della crisi agraria e dell'inserimento dell'area irpina nel mercato internazionale del

»»

lavoro, con flussi omogenei dai singoli circondari, sostenuti anche dai primi ricongiungimenti familiari. Vi è stata, infine una fase di "emigrazione matura (1900-1914)" in cui il fenomeno si massifica, selezionando quasi esclusivamente i paesi del Nord America<sup>32</sup>

La dr.ssa Anna Maria Zaccaria, della Facoltà di Sociologia dell'Università di Napoli, ha illustrato l'argomento "Irpini a Boston: i percorsi individuali e le dinamiche del successo". Nel presentare i principali risultati di una ricerca sull'emigrazione di fine secolo da Lapio (Av) verso Boston (Stati Uniti), ella ha cercato di cogliere l'interazione tra i due contesti, quello di esodo e quello di arrivo, attraverso la ricostruzione di alcuni percorsi migratori. È possibile, in generale, trarre alcune interessanti conclusioni che, sebbene non ampiamente generalizzabili perché riferite allo studio di un caso, si collocano in un quadro analitico, che riformula alcuni criteri interpretativi della "grande emigrazione". Innanzitutto, l'emigrazione non è impresa solo individuale ma anche familiare, e poi essa, pur presentandosi come esperienza di rottura, ha in sé anche elementi di continuità: nelle tradizioni di mestiere (abilità, consuetudini, cultura), delle relazioni familiari e di parentela e nei rapporti solidaristici, della dimensione comunitaria (feste, ricorrenze, associazioni, ecc.)<sup>33</sup>

È seguita la pregevole relazione del prof. Riccardo Scartezzi, docente della Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento, sul tema "Identità ed emigrazione" il quale ha sottolineato l'importanza delle "liste di sbarco" nello studio del fenomeno migratorio, di cui ha ridimensionato le cifre, tenendo conto del flusso dei ritorni. Egli ha riferito che l'emigrazione è un evento che non esaurisce in breve tempo la catena di effetti e conseguenze, ma dura a lungo, spesso per diverse generazioni: l'esperienza migratoria dei padri attraversa anche la vita dei figli, dei nipoti, dei pronipoti. Nel caso dell'emigrazione transoceanica di fine secolo sono tuttora rilevabili comportamenti degli italo-americani, ormai di quarta o quinta generazione, che ancora tradiscono elementi di identità legati alle radici italiane. Le conseguenze della scelta migratoria si misurano, inoltre, anche sulla base della capacità di integrazione di ciascun individuo o gruppi di individui e sulla capacità di mediare tra la propria origine e il nuovo contesto. Più in generale, si può dire che mentre l'identità dei primi migranti è piuttosto rigida, fortemente ancorata al luogo di origine, quella dei figli e dei nipoti è soggetta a tensioni molto forti tra famiglia e contesto, tra lingua e cultura di due mondi diversi.

Il dr. Gianluigi Carullo, della Facoltà di Economia e commercio dell'Università di Napoli, ha trattato il tema "Le rimesse degli



Relazione del dr. R. Guidi

Relazione del prof. R. Scartezzi

Relazione del dr. G. Carullo



La dr.ssa A. M. Zaccaria svolge la sua relazione alla presenza di un qualificato pubblico



Relazione del prof. G. Imbucci

Rel. del gen. N. Di Guglielmo

Intervento del dr. D. Miele



Intervento del prof. G. Passaro

Intervento del prof. C. De Rosa

Intervento dell'ins. M. Guglielmo

emigrati irpini". L'afflusso delle rimesse apportò benefici all'intera economia italiana: maggiore disponibilità di capitali, effetti positivi sulla bilancia dei pagamenti e sui cambi con l'estero. La maggior parte di esse veniva spedita per lettera raccomandata o assicurata e spesso anche con corrispondenza normale<sup>34</sup>, per cui non è possibile stabilire l'ammontare esatto delle rimesse. Il denaro veniva in Italia utilizzato innanzitutto per pagare i debiti contratti per il viaggio, poi per soddisfare i bisogni familiari ed infine per l'acquisto di case e terreni<sup>35</sup>. Il risparmio sottratto a queste esigenze, veniva depositato nelle casse di risparmio o in quelle postali. Nel 1906, furono riscosse L. 936.516 di rimesse presso gli uffici postali irpini<sup>36</sup>. Avellino era la provincia italiana con il più alto numero di "vaglia emigrati" del Banco di Napoli riscossi. La filiale di Avellino del Banco di Napoli aveva un solo corrispondente in Irpinia: la Banca Agricola di Baiano, presso la quale erano riscossi i vaglia dei destina-

tari dei comuni della Bassa Irpinia. La Banca Popolare Cooperativa di Pescopagano, corrispondente del Banco di Napoli per la Basilicata, pagava, invece, i "vaglia emigrati" domiciliati in Alta Irpinia: Andretta, Bisaccia, Calitri, Lioni, ecc.<sup>37</sup>

Il gen. Nicola Di Guglielmo ha illustrato "L'emigrazione dall'Alta Irpinia", esponendo in particolare la situazione e l'emigrazione dal circondario di Sant'Angelo dei Lombardi. Inquadra l'emigrazione altirpina nel grande movimento migratorio campano (circa 1.500.000 espatri) ed irpino (circa 285.000 emigrati) verificatosi dal 1876 al 1915, egli ha esposto le cifre relative ai flussi dal circondario di Sant'Angelo dei Lombardi. Da 843 emigrati dall'Irpinia nel quinquennio 1876-1880, si passò a 6.691, di cui 3.868 (57,8%) da detto circondario, in quello successivo, a 16.081, di cui 7.362 dalla zona di Sant'Angelo dei Lombardi, nel quinquennio 1886-1890, a 21.969, di

cui 7.527 da detto circondario, nel periodo 1891-1895, ed infine a 39.938, di cui 11.907 da Sant'Angelo dei Lombardi, nell'ultimo quinquennio del secolo. Trascurando i dati insignificanti del primo quinquennio, l'emigrazione complessiva dall'Irpinia nel ventennio 1881-1900 fu di 83.588 persone, delle quali 30.264, pari al 35,91%, dal circondario di Sant'Angelo dei Lombardi. Nel primo quindicennio del nuovo secolo, l'emigrazione dall'Irpinia continuò con un ritmo sempre crescente: 84.000 individui, di cui 21.671 dal circondario di Sant'Angelo dei Lombardi, nel quinquennio 1901-1905, cioè un contingente superiore a quello complessivo di tutto il ventennio precedente; 63.588, di cui 19.461 dal Sant'angiolese, nel periodo 1906-1910; 46.802, di cui 15.360 dal circondario di Sant'Angelo, nel quinquennio 1911-1915. Il totale degli emigranti in detto quindicennio fu di 194.394 irpini, dei quali 56.492, pari al 29,06%, dal circondario di Sant'Angelo dei Lombardi<sup>38</sup>

Il prof. Giuseppe Imbucci, docente di storia contemporanea presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Salerno, nel trattare il tema "L'emigrazione: passato e presente" ha sottolineato il ruolo dell'emigrazione, quale grande fattore di civiltà e grande patrimonio di energie e di lavoro all'estero, ed ha descritto l'identikit dell'emigrato di ritorno campano, cogliendo i suoi bisogni, i suoi valori. Quindi, ha proposto l'istituzione di una 'emicard' cioè di una carta dei consumi a prezzi agevolati, da distribuirsi non solo agli emigrati ma anche ai nostri connazionali all'estero. Le agevolazioni sui prezzi dovrebbero essere regolamentate dalle Regioni mediante specifiche convenzioni e sulla base dell'ampiezza degli utenti.

È seguito uno stimolante dibattito, nel quale sono intervenuti il prof. Massimo Mazzetti (che ha richiamato l'attenzione sulla sopravvalutazione delle dimensioni dei flussi migratori), il prof. Gennaro Passaro (che ha tra l'altro riferito l'esperienza migratoria del nonno), il prof. Carlo De Rosa (che ha fatto riferimento al caso negativo di un emigrante calitrano, che non ha fatto fortuna negli Stati Uniti), l'ins. Michele Guglielmo (che ha recitato una sua poesia sull'emigrante), il dr. Luigi Miele, residente negli Stati Uniti (che ha parlato delle relazioni degli emigranti andrettesi delle varie generazioni) ed infine il prof. Riccardo Scartezini (che ha ribadito la grande confusione che regna sulle cifre dei flussi migratori, dalle quali vanno sottratte quelle consistenti dei rimpatri).

Infine, il prof. Giuseppe Acocella, ordinario di Etica sociale alla Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Catania, nel sottolineare l'importanza degli incontri, ha, con rapide ma efficaci pennellate, tratte le conclusioni del Convegno, che ha avuto il merito di sfuggire alla retorica e alla cele-

brazione, che di fatto impediscono troppo spesso di comprendere il significato umano, sociale, culturale dell'emigrazione. Gli approfondimenti degli studiosi intervenuti hanno documentato come le catene migratorie si costruissero sulla base di cordate familiari o locali (che trasformavano vicende individuali o familiari in fenomeni di massa), come si selezionassero le abilità fisiche e intellettuali da far valere nelle nuove realtà, di come la nuova esistenza si sforzasse di "proiettare" oltre Oceano le comunità di partenza in un patetico ed illusorio tentativo di "fermare il tempo perdu-

to". In realtà, ha detto il relatore, gli emigranti finivano per non riprodurre le proprie comunità locali, ma per ricostruire, con l'addensamento di parenti e di compaesani in zone abitative o in attività, nuove realtà comunitarie, talmente nuove da perdere se non nella volontà e nel desiderio ogni legame con la terra natia. Si ricostruisce una possibile antica patria, che è invece tutta nuova. Il Convegno e la Mostra andavano, pertanto, considerati non un'operazione erudita ed accademica, ma un rilevante e significativo contributo alla conoscenza del fenomeno migratorio dalla Campania, ed i cui frutti si potranno cogliere meglio successivamente.

Nel sottolineare la valenza culturale del Convegno e della Mostra sull'emigrazione e la grande concretezza di approccio al fenomeno, si auspica la sollecita pubblicazione degli "Atti" e la raccolta dell'interessante e ricco materiale documentario e fotografico di cui una minima parte è stata esposta nella Mostra organizzata a Napoli dalla Soprintendenza Archivistica della Campania all'Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa"<sup>39</sup> in apposita sezione museale provinciale, come proposto al presidente dell'Amministrazione provinciale di Avellino.

Al Convegno hanno fatto seguito altre due importanti manifestazioni organizzate dal Comune di Andretta con la collaborazione della Pro Loco Andretta e il patrocinio della Società Storica Irpina: il gemellaggio del Comune di Andretta con la città di Ramapo, nello Stato di New York, nella giornata dell'11 agosto, e la presentazione del libro *Andretta nella prima metà dell'800* di Carmine Ziccardi, nel pomeriggio del 18 agosto<sup>40</sup>

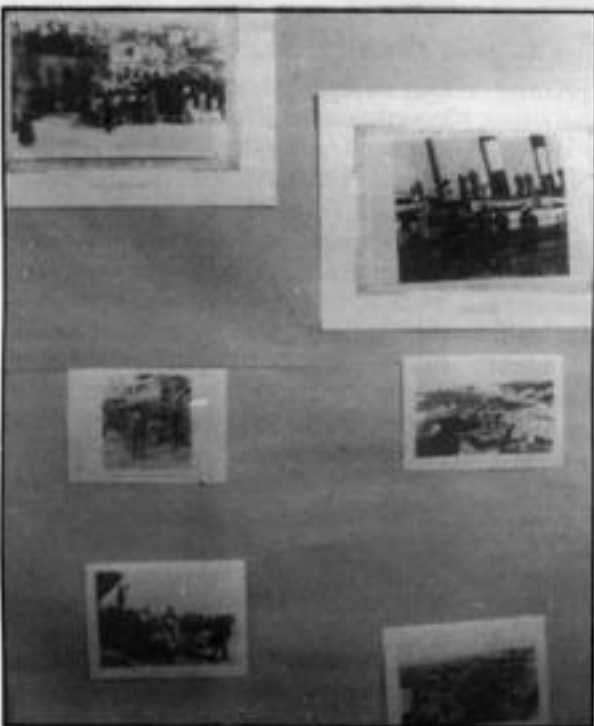
**Nicola Di Guglielmo**

<sup>1</sup> Il Convegno e la Mostra hanno costituito il momento centrale e più significativo delle "VI giornate storiche andrettesi" le quali furono sospese nel 1990 per ragioni tecnico-organizzative. Nel 1996 sono state riprese in forma solenne, per la ricorrenza del decennale della costituzione della Pro Loco Andretta, avvenuta appunto nel 1986, e con iniziative molteplici, tra cui anche il gemellaggio con una città degli Stati Uniti e con la presentazione di una pubblicazione del socio Carmine Ziccardi.

<sup>2</sup> Testi dei telex diretti al presidente della Pro Loco Andretta dal: Presidente del Senato della Re-



Mostra bibliografica: libri e riviste



Mostra fotografica: Scene di imbarco di emigranti a Napoli e di sbarco a New York



pubblica, on. sen. avv. Nicola Mancino: "Lieto di concedere il patrocinio del Senato per il Convegno nazionale di studi e per la Mostra sull'emigrazione transoceanica dalla Campania con particolare riguardo a quella dall'Irpinia tra Ottocento e Novecento esprimo i migliori voti augurali cordiali saluti. Nicola Mancino Presidente del Senato"

Ministro dell'Interno, on. Giorgio Napolitano: "In riferimento alla sua cortese richiesta sono lieto di comunicare la concessione del patrocinio di questo Dicastero in occasione del Convegno Mostra sull'emigrazione transoceanica in programma ad Andretta agosto 1996. Con ogni viva cordialità Giorgio Napolitano Ministro dell'Interno"

Ha inviato un messaggio augurale e di saluto anche l'assessore regionale all'Industria e all'artigianato, on. dr. Francesco D'Ercole, impossibilitato ad intervenire.

I testi dei messaggi sono stati esposti su apposito pannello unitamente alle lettere di adesione dei rappresentanti degli altri Enti italiani.

<sup>3</sup> Trattasi prevalentemente di pubblicazioni di carattere generale sull'emigrazione italiana, tra cui quella del COMIT. GENERALE DELL'EMIGRAZIONE, *Annuario statistico dell'emigrazione italiana dal 1876 al 1925*, Roma 1926, pp. XXI-1740, nonché di alcuni testi specifici sull'emigrazione dalla Campania e dall'Irpinia. Erano, altresì, esposte anche alcune riviste. Non è stato possibile allestire anche la sottosezione giornalistica per indisponibilità dei relativi contenitori, destinati dalla Biblioteca Provinciale ad altra esposizione.

<sup>4</sup> Enti indicati nel testo e nelle successive note 9, 12, 14, 15, 19 e 20.

<sup>5</sup> Hanno fornito interessanti materiali originali per la Mostra i signori: dr. Giovanni Ardolino, Avellino (manifesti di varie Compagnie di navigazione ed opuscoli, dal 1875 al 1918); sig. Gerardo Di Pietro, Moera D.S. (copia a stampa dello Statuto della Società di Mutuo Soccorso F. De Sanctis di West New York, N.J., del 1912); sig. Pasquale Gallicchio, Bisaccia (quotidiano "Il Progresso Italo-Americano" del 1902, atto di cittadinanza statunitense del 1903 e grande manifesto a colori della Navigazione Generale Italiana databile alla fine del secolo scorso); ing. Celestino Grassi, Roma (manifesto a colori della Navigazione Generale Italiana del 1923 ed opuscolo); lo scrivente (due lettere a stampa per gli emigranti del vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi e dell'arciprete di Andretta, fotocopie di atti notarili e foto). Materiale in fotocopia hanno fornito gli Enti indicati nel testo e nelle successive note da 9 a 14 e gli andrettesi emigrati negli Stati Uniti (nota 21). Hanno, inoltre, fornito foto panoramica di Calitri il prof. Fulvio Moscaritolo e foto di un gruppo di emigranti di Guardia dei Lombardi l'ins. Salvatore Boniello.

<sup>6</sup> Erano, inoltre, esposti alcuni interessanti quadri e pannelli riguardanti l'emigrazione irpina predisposti dagli alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale "G. Fortunato" di Avellino, che avevano condotto la ricerca sotto la direzione della prof.ssa Gaetana Auliero.

<sup>7</sup> L'annullo speciale era costituito da un timbro rotondo riproducente la sagoma di una nave al centro e la scritta su due righe circolari: "3-8-1996 - Emigrazione transoceanica" in quella interna e "1° Convegno e Mostra 83040 Andretta (AV)" nella riga esterna.

<sup>8</sup> Il bozzetto presenta in primo piano un

gruppo di emigranti con la classica valigia di cartone e fagotti vari mentre lasciano il paese e si accingono a salire sulla nave "Italia" che li porterà oltreoceano: accanto si staglia il maestoso campanile della chiesa madre di Andretta in posizione leggermente inclinata quasi a voler esprimere il doloroso passaggio dal suolo natio al pavimento della nave in rotta verso l'ignoto. Il volo degli uccelli sul cielo di Andretta simboleggia il destino e la condizione umana di "rondini migranti". Sullo sfondo giganteggia la statua della Libertà e si intravedono i grattacieli di New York. Il bozzetto è stato stampato anche sui manifesti, sulle locandine, sugli inviti e sulla copertina del periodico "L'Eco di Andretta"

<sup>9</sup> La Fondazione "G. Agnelli" ha fornito diverse interessanti pubblicazioni, copia della rivista "Altreitalia" e fotocopia delle liste di sbarco degli emigranti di alcuni comuni altirpini esposte in apposito pannello.

<sup>10</sup> Il C.S.E. di Roma ha fornito gran parte delle foto dalle quali sono state riprodotte e ingrandite quelle esposte.

<sup>11</sup> Gli Archivi di Stato campani hanno fornito fotocopia di diversi documenti, tra i quali i prospetti dell'emigrazione da alcuni circondari e comuni della Campania, che sono stati esposti nella Mostra in due distinti pannelli.

<sup>12</sup> L'Archivio storico del Banco di Napoli ha fornito una pubblicazione e fotocopie dei documenti riguardanti le rimesse degli emigrati e gli agenti dell'Istituto, esposti nella Mostra in distinto pannello.

<sup>13</sup> Fotocopia di due manifesti del 1912.

<sup>14</sup> L'ing. Bruno Maineri ha consegnato copia del manifesto sulla "Mostra storica - Emigranti moranesi in America Latina" allestita a Morano Calabro il 16 agosto 1992, nonché copia della rivista "Contrade" Maggio 1993, riguardante la ricerca oggetto della Mostra.

<sup>15</sup> Due pubblicazioni esposte nella sezione bibliografica.

<sup>16</sup> Il consiglio di amministrazione della Banca di Credito Cooperativo di Flumeri ha concesso un contributo di L. 500.000. La lettera è stata esposta nella Mostra. È stato l'unico Istituto di credito a rispondere positivamente alla nostra richiesta. Lo ringraziamo vivamente per la sensibilità dimostrata.

<sup>17</sup> Hanno inviato materiale documentario l'Associazione Storica Americana Italiana e l'Archivio della Statua della Libertà di New York (Stati Uniti), nonché gli Archivi "E. Leucroth" e di Olavarría (Argentina). Il materiale è stato esposto in apposito pannello, unitamente alle lettere di adesione di Enti e docenti.

<sup>18</sup> Docenti universitari: prof. Mario Santillo, dir. del CEMLA, Buenos Aires; prof. Ira Glazier, autore di diverse pubblicazioni sulle liste di sbarco degli emigranti nell'isola di Ellis Island, docente presso la Temple University; prof. Rudolph Vecoli, dir. del Centro di ricerca sulla storia dell'immigrazione dell'Università del Minnesota; prof.ssa Paola Sensi Isolani, docente presso il Collegio Santa Maria della California, la quale ha nel 1976 effettuata una ricerca ad Andretta, pubblicandone i risultati nel volume *Andretta: un paese di emigranti* (in lingua inglese).

<sup>19</sup> V. GERBASLI, *Mi padre el inmigrante*, Armitano ed., Caracas 1994, pp. 91, trad. di D. Puccini. Il poema è in lingua spagnola ed italiana. Riferimenti all'opera di Vicente Gerbasli sono stati fatti dal prof. Antonio Scocozza, docente presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, in occasione del Convegno internazionale "Italiani nel Mondo" organizzato a Napoli dall'Ente Mostra d'Oltremare nei giorni 15, 16 e 17 nov. 1996.

Nella sua calda lettera al presidente della Pro Loco Andretta, l'Ambasciatore del Venezuela, nel plaudire alla iniziativa "altamente positiva e meritevole", comunica che i suoi nonni erano "nativi di Viconati (Provincia di Salerno) emigrati in Venezuela e stabiliti a Canabobo, Stato di Cambobo". Ha allegato una fotografia della sua "famiglia che risale all'anno 1916" la quale "è stata scattata nella casa" del nonno "Juan Bautista Gerbasli a

Mostra fotogr. Arrivo di emigranti italiani a New York Isola di Ellis Island. In alto a sinistra la statua della Libertà.



Mostra fotogr. Famiglie di emigranti campani:  
1- Juan Bautista Gerbasli con moglie e figli;  
2- donne e bambini della famiglia Strazza di Andretta.

Canao [...] assieme alla moglie Ana Maria Federico in Gerbasi ed ai figli Vicente Gerbasi, Ketti Gerbasi e Modesta Gerbasi". La fotografia e la lettera sono state esposte nella Mostra.

<sup>20</sup> F. CACCIA, *Abissi sul via de Scirocco, d'Annunzio et d'Irpinia*, Guernica, Montreal 1994, pp. 195. La sezione Irpinia occupa le pagine da 151 a 187. Il poema è in lingua francese.

Il consigliere per gli Affari culturali, nel plaudere anch'egli alla "iniziativa significativa e meritoria" informava il presidente della Pro Loco che non era possibile fornire dati sull'emigrazione dalla Campania e dall'Irpinia perché "In quel periodo [1861-1915] non esisteva un servizio consolare canadese in Italia e le pratiche di emigrazione venivano svolte, alla partenza, da agenzie private. La ricerca riguarda pertanto gli archivi delle dieci provincie canadesi in quanto il periodo che interessa è, in gran parte, anteriore alla nascita della Confederazione canadese - e in particolare di Québec, Montréal e Halifax. Dagli Archivi Canadesi ad Ottawa si possono ottenere informazioni anche attraverso Internet, purché si pongano domande basate su dati precisi. L'indirizzo è: National Archives of Canada, 395 Wellington Street, Ottawa ON K1A 0N3, tel. +613 995.5138; Fax +613 995-6274".

<sup>21</sup> Hanno inviato materiale documentario o iconografico: prof.ssa Cristina Accocella Adler (cugina del prof. Giuseppe Accocella), signori Vito Arace, Giovanni Cosmo, Pasquale Sena e Marianna Strazza da New York, nonché dr. Alfonso Strazza da La Falda (Argentina). Il materiale è stato esposto in due distinti pannelli.

<sup>22</sup> Cfr. i quotidiani "Il Mattino" 28 lug. 1996, p. 22; "L'Opinione-Irpinia Oggi" 1 ago. 1996, p. 6, e 22 ago. 1996, p. 10; "Otto Pagine" 2 ago. 1996, p. 6, e 22 ago. 1996, p. 13; periodici "Altirpinia" n. 9/15 mag. 1996, n. 16/15 ago. 1996, p. 5 e n. 22/15 dic. 1996, p. 10; "Il Nuovo Sud" n. 3-4/Mag.-Ago. 1996, p. 13, e n. 5/ Set.-Ott. 1996, pp. 6-7; "Nuovo Meridionalismo" n. 109/Mag.-Giu. 1996, p. 48, e n. 111/Set.-Ott. 1996, p. 30; "Il Calizzano", n. 2/lug.-Ago. 1996, p. 9, e n. 3/Nov.-Dic. 1996, pp. 10-11; "il ponte", n. 30/14 set. 1996, p. 7; "San Gerardo", n. 6/Giu. 1996; "Voci da Teora", n. 5-6/Mag.-Giu. 1996, p. 7; nonché "La Gazzetta dei Morresi Emigrati" (Svizzera), n. 5/Mag. 1996.

<sup>23</sup> Cfr. V. DE ROSA, *Andretta - Centro della Calabria*, in "Altirpinia" n. 22, cit., p. 6; *Conclude ad Andretta le "Sette giornate storiche"*, in "Il Calizzano" n. 3, cit. p. 10, e "Il Nuovo Sud" n. 5, cit., p. 6.

<sup>24</sup> Il sig. Antonio Forgiione (nativo di Gesualdo, residente ad Avellino) ha curato con sicura competenza l'applicazione su comecette in cartone delle fotografie e dei documenti originali. Egli è autore della parte iconografica dell'interessante volume *Avellino memorie e immagini*, la cui parte storico-descrittiva è stata trattata con singolare stile espressivo dal prof. Giovanni Pionati.

<sup>25</sup> Il pittore e scultore prof. Fulvio Moscaritolo, docente all'Istituto statale d'Arte di Calitri, ha esposto il bozzetto del monumento all'emigrante, da lui progettato ed eseguito a Calitri.

<sup>26</sup> I documenti notarili esposti in fotocopia in apposito pannello riguardavano atti di compravendita e procure rogati dal notaio Antonio Cerulli di Andretta negli anni 1879-1890, nei quali era fatto cenno ad andrettesi emigrati in America o in procinto di emigrare da Andretta. Tra questi vi era anche l'atto 10 set. 1886 in cui è fatto cenno ai genitori del prof. Giovanni Di Guglielmo in procinto di espatriare. Erano esposti anche copie di alcuni atti notarili di Latio, forniti dalla dr.ssa A. M. Zaccaria.

<sup>27</sup> Il prof. Luigi Anzalone ha svolto un'interessante relazione alle IV giornate storiche andrettesi sul tema "Echi della Rivoluzione francese in Alta Irpinia", organizzate dalla Pro Loco Andretta nell'agosto 1989. I relativi "Atti" sono in corso di stampa.

<sup>28</sup> Il dr. Pietro Tedesco è stato prefetto di Avellino dall'8 ott. 1958 al 10 ott. 1961.

<sup>29</sup> Il dr. Di Nunno ha, tra l'altro, accennato anche alla difficile, sofferta condizione dei sindaci, in mancanza di un adeguato quadro di riferimento normativo



Mostra fotogr. - Gruppi familiari del prof. Giovanni Di Guglielmo, residenti in Brasile dal 1886. Dall'alto in basso: 1- Giovanni Di Guglielmo con la madre ed un fratello; 2- Giovanni Di Guglielmo con gli zii; 3- Giovanni, con i genitori, gli zii ed i fratelli; 4- Giovanni Di Guglielmo (ultimo a destra in piedi) con i genitori, i fratelli e le sorelle; la famiglia Farani di Sapri (la prima signorina seduta da sx è la futura consorte del prof. G. Di Guglielmo).



Mostra fotografica Gruppi di emigrati andrettesi.

Dall'alto in basso:

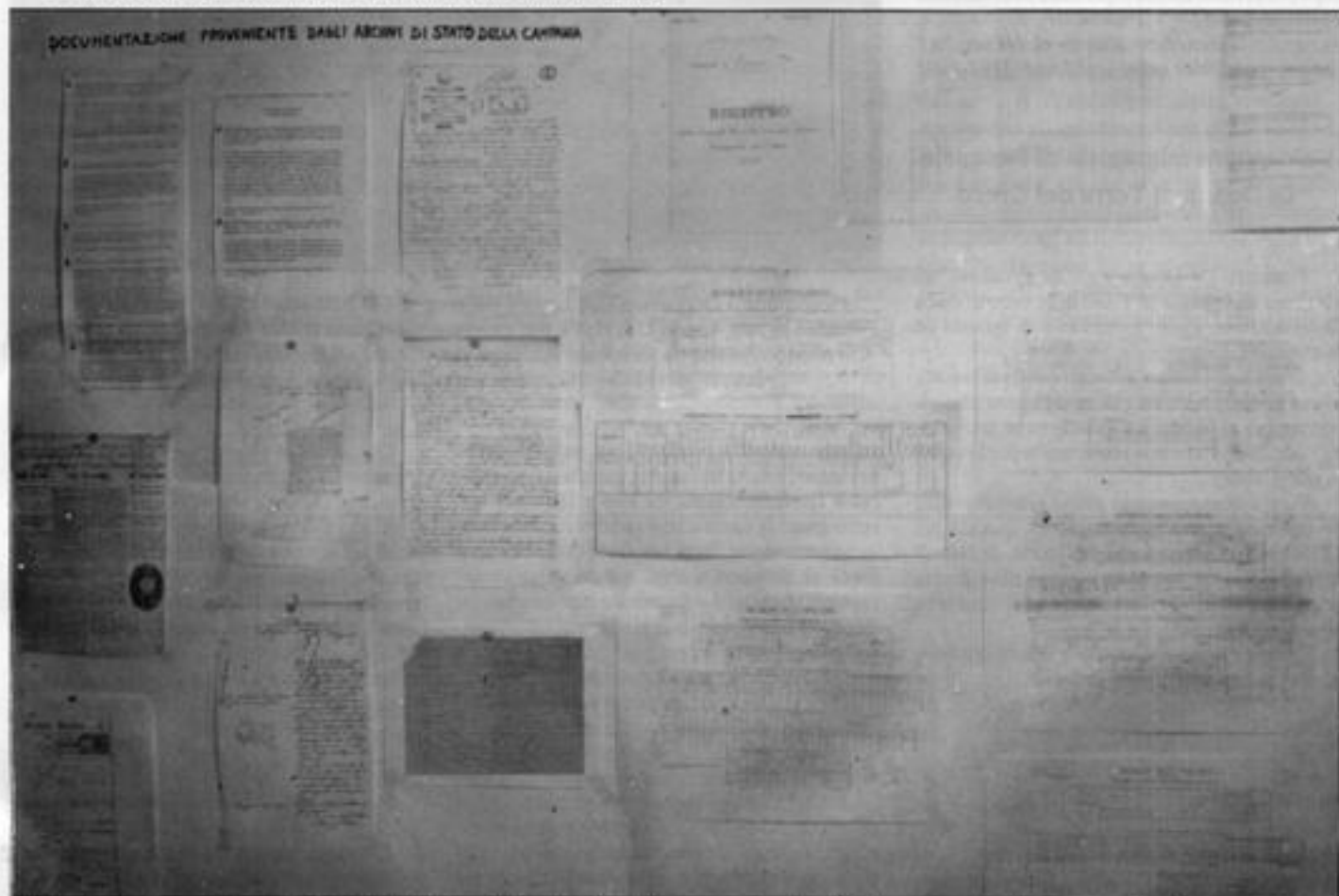
- 1- famiglia non individuata;
- 2- il sig. Francesco Strazza (Argentina);
- 3- famiglia del sig. Giuseppe Scarano;
- 4- sig. Antonio Mastrogiacomo;
- 5- famiglia Paolercio;
- 6- il dr. Mario Merola procuratore distrettuale della Corte di New York;
- 7- coniugi non identificati.

\*\*\*

Il servizio fotografico durante il Convegno è stato svolto dal fotografo Francesco Russo di Andretta.



Mostra documentaria. Manifesti del Commissariato Generale dell'Emigrazione (1911) e di Compagnie di Navigazione: navi Sempione e Archimede (1899), Leviathan (inizio secolo); La Veloce (inizio secolo).



Mostra doc. Documentazione fornita dagli Archivi di Stato di: Napoli (lettere, a sinistra) Avellino (registro nulla osta per rilascio passaporto per l'estero - Conza della Campania dal 1901, in alto a dx) Caserta (prospetti riassuntivi trimestrali dell'emigrazione all'estero del 1874, al centro) e Salerno (prospetti riassuntivi trimestrali dell'emigrazione all'estero, in basso).

compatibile con l'attuale importante ruolo di protagonisti della vita amministrativa locale, mancanza che di fatto ne vanifica l'azione decisoria ed operativa.

<sup>30</sup> L'intervento, che doveva precedere tutte le relazioni, è stato, per esigenze organizzative, posticipato e ridimensionato.

<sup>31</sup> Per stralcio della ricerca, cfr. V. SOMMA, *Terra amara, vado via. La grande crisi dei primi del 900 e gli incentivi per espatriare*, in "Otto Pagine", 2 ago. 1996, p. 13.

<sup>32</sup> Cfr. R. SCARTEZZINI, R. GUIDI, A.M. ZACCARIA, *Tra due mondi. L'avventura americana tra i migranti italiani di fine secolo. Un approccio analitico*, Angeli, Milano 1994, pp. 282.

<sup>33</sup> Cfr. A.M. ZACCARIA, *Tra Lario e Boston. Percorsi migratori di fine secolo*, il Calamitaio, Roma 1994, pp. 48.

<sup>34</sup> Ricordo che nel 1947-48, nel corso della ristrutturazione della casa degli avi materni, rinvenimmo due cassette di legno contenenti un migliaio, e forse anche più, di lettere indirizzate dagli emigrati andrettesi in America al can. don Antonio Di Guglielmo, il quale fungeva da tramite con le loro famiglie. Le lettere si riferivano approssimativamente al periodo 1880-1920 e riguardavano anche trasmissioni di dollari, che venivano poi consegnati ai familiari dal sacerdote, che era procuratore di diversi emigrati, come è risultato da alcune procure rinvenute nel corso di un'indagine presso l'Archivio Notarile Distrettuale di Avellino. Purtroppo, per fare ordine e pulizia, le due cassette di lettere furono inopinatamente distrutte. Ed il mio rammarico è ora forte ed insistente. Abbiamo distrutto un inestimabile patrimonio documentario di enorme importanza e valore storico e sociale.

<sup>35</sup> L'asserto è confermato da diversi atti di compravendita redatti dal notaio Antonio Cerulli di Andretta nel periodo 1880-88, da me esaminati presso l'Archivio Notarile Distrettuale di Avellino.

<sup>36</sup> Cfr. BANCO di NAPOLI, *Direz. Gen., Gestione 1907-1908. Relazione sul servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati italiani*.

<sup>37</sup> Cfr. L. DE ROSA, *Emigranti, capitali e banche (1896-1906)*, Ed. Banco di Napoli, Napoli 1980, pp. 366 e 369 e n. 50.

<sup>38</sup> Un primo studio sul *L'emigrazione irpina* è stato pubblicato su "L'Eco di Andretta" 1/Gen.-Giu. 1992, pp. 8-12.

<sup>39</sup> La Mostra è stata allestita in occasione del Convegno internazionale di studi "Il sogno italo-americano. Realtà e immaginario dell'emigrazione negli Stati Uniti" Napoli 28-30 nov. 1996.

<sup>40</sup> Cfr. C. ZICCARDI, *Andretta nella prima metà dell'800*, Tip. Cautillo, Vallesaccarda 1996, pp. 168.

## Testimonianza familiare dell'emigrazione andrettese

Tra i tanti figli andrettesi anche mio padre ha vissuto l'esperienza dell'emigrazione. Il suo viaggio non rientra tra quelle persone che sono state costrette ad emigrare per motivi seri: miseria, necessità, mancanza di lavoro, possibilità di crearsi un avvenire migliore. La sua emigrazione è da considerare di piacere, solo per vivere un'esperienza diversa in una terra straniera. Egli sin dal primo giorno nella lontana America non ha avuto problemi di ospitalità, dal momento che è stato ospitato dagli zii, fratelli del padre. Si è trovato a vivere in famiglia dove ognuno gli ha prestato ogni tipo di attenzione. I cugini lo hanno portato in giro per New York e in loro compagnia non ha incontrato difficoltà per quanto riguarda la lingua.

Uno zio si è preoccupato di trovargli un lavoro in un grande negozio con le mansioni di macellaio.

Tale lavoro lo espletava già ad Andretta perciò non ha avuto alcun problema; anzi ha migliorato le sue conoscenze che gli sono servite poi nella macelleria di famiglia. Sul luogo del lavoro ha avuto modo di incontrare molti connazionali e l'uso della lingua non è stato di alcuno ostacolo. Mio padre quando è emigrato era molto giovane, non ha subito il trauma della mancanza della famiglia, pur tuttavia è rientrato molto presto, è rimasto in America solo pochi mesi. Dal momento che aveva tutte le carte in regola per l'espatrio ha pensato, dopo un paio d'anni, di rifare il viaggio con l'intento di tornare a casa solo dopo pochi mesi. La sua esperienza ha contribuito a farlo maturare.

*Benedetto Katya - cl. III sez. "A"  
Andretta anno scolastico 1991-1992*

## L'avventura migratoria di Pasquale Di Donna di Torre del Greco

Pasquale Di Donna nato ad Ercolano nel 1902 era un operaio di Torre del Greco in cerca di lavoro, non molto fortunato, era sposato ed aveva due figlie.

Come tutti i torresi, oltre al libretto di lavoro, aveva anche un libretto di navigazione che gli permetteva di imbarcare quando se ne presentava l'occasione (che non erano molte per la verità in quegli anni).

Fino a quel momento aveva effettuato solo un imbarco su una nave oceanica, quando nel 1929 ebbe la fortuna che nel porto di Napoli richiedevano un fuochista per una nave diretta negli Stati Uniti. Ovviamente accettò l'imbarco senza indugi.

Quando la nave approdò a Baltimora lui e due/tre compagni avevano deciso di disertare per cercarsi un lavoro più stabile, meno precario, più remunerativo. Una volta scesi a terra durante la franchigia si recarono in un bar fuori il recinto del porto per chiedere informazioni su come raggiungere New York, dove ognuno aveva un parente nel Bronx oppure a Brooklyn.

Furono fortunati; in quel bar trovarono alcuni italiani che li rifocillarono per prima cosa, successivamente, quando seppero delle loro intenzioni, si resero conto delle difficoltà cui sarebbero andati incontro (i disertori pensavano di



Mostra doc. Documenti vari: Lettera dell'arciprete di Andretta (1903) Notificazioni del vescovo di Sant'Angelo L. (1911) e dell'arcivescovo di Conza (1912) Atto di espatrio (1925) Certificato cittadinanza americana ecc. (anni vari) Statuto della Soc. di Mutuo Soccorso "F. De Sanctis" del 1912 Documenti vari del sig. Gabriele Acoella (anni vari).

andare al nord a piedi), il più anziano degli avventori, toltosi la coppola dalla testa, cominciò a fare una colletta tra loro e alla fine, nel consegnare la somma così racimolata, fece loro un avvertimento: "oggi voi avete avuto bisogno e noi vi abbiamo aiutati, questo valga come esempio: ogni qualvolta trovate connazionali in difficoltà ricordatevi di oggi e aiutateli, date loro una mano, non fatevi pregare".

Zio Pasquale questa lezione non l'aveva mai dimenticata. Quando mi raccontava questo importante episodio della sua vita aveva sempre le lacrime agli occhi. Poi aggiungeva che aveva sempre aiutato i nostri connazionali in difficoltà quando lui, cameriere anziano in un grande ristorante italo-americano di New York e ormai cittadino americano, li ritrovava nel suo lavoro.

Uno degli aspetti meno noti dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti è certamente quello dei clandestini; ve ne erano di diverse specie: un filone molto importante è costituito dai maritti-

mi. Costoro quasi sempre avevano un referente nel parentato emigrato in precedenza e cittadino americano a tutti gli effetti.

Il marittimo andava e veniva con le navi da e per gli USA, e quando la cosa sembrava fattibile scendeva dalla sua nave un'ultima volta e non vi faceva più ritorno. Il resto era normale routine. Lavoro in nero come sciacquapiatti nei ristoranti italiani, scaricatore in qualche mercato ortofrutticolo, se nella costa orientale; se invece aveva parenti in California certamente veniva impiegato sui pescherecci.

L'unica cosa certa era che la polizia sapeva della loro residenza, li teneva d'occhio, li controllava a distanza, e fintanto non davano fastidio nessuno li rimpatriava.

Dopo qualche anno costoro diventavano cittadini americani dopo aver subito la normale trafila per quel tipo di iter.

Antonio Raiola



# Vessilli tricolori e gonfaloni comunali a difesa del Formicoso

## Nasce la città dell'Alta Irpinia

Speriamo di non dover ritornare altra volta su questo argomento e ci auguriamo che questo sia l'ultimo intervento, tranne che per fine di carattere storico, su un'annosa questione. Risale, infatti, al 2 agosto 1992 la deliberazione della Regione Campania sulla localizzazione degli impianti di riciclaggio e stoccaggio dei rifiuti solidi urbani in Alta Irpinia. Nel piano regionale erano previsti gli impianti per il trattamento dei rifiuti ed una discarica per 60 Comuni dell'Alta Irpinia, compresi l'Arianese e la Baronia. Discariche di rifiuti inerti erano, tra l'altro, previste a Bisaccia ed a Nusco. Le reazioni dei Comuni interessati furono all'epoca generali<sup>1</sup>.

Per le successive fasi della questione rinviato a quanto pubblicato nei numeri 1 e 2 del 1995 e nel n. 1 del 1996 di questo periodico<sup>2</sup>.

Il 1° semestre del 1996 è trascorso sostanzialmente in una specie di attesa e di difesa passiva, soprattutto nei riguardi della discarica di "Difesa Grande" di Ariano Irpino, tra sospensioni e riprese del lavoro. Il tracciato degli antichi "tratturi" negletto e forse anche ignorato dai più finora, è stato riesumato ed è stata riscoperta la "transumanza" almeno nella memoria dei lettori più attenti<sup>3</sup>. Solo verso la fine del semestre, si manifestano le prime avvisaglie che qualcosa si muove e, sulla base della notizia della individuazione di siti di discariche ad Andretta e a Lacedonia, viene convocato il Consiglio provinciale di Avellino, che, nella seduta del 24 giugno delibera, a maggioranza, e non senza contrasti, la nomina di una commissione di tecnici per l'individuazione di altri idonei siti, in alternativa a "Difesa Grande" di Ariano Irpino ed al "Formicoso" di Andretta<sup>4</sup>. Si è trattato so-

stanziamente di un rinvio.

Trascorso il mese di luglio quasi in sordina, riprendono in agosto le avvisaglie di sondaggi sul Formicoso e si riaccendono le tensioni sulla preoccupante questione delle discariche di rifiuti in Alta Irpinia<sup>5</sup>.

Nella prima decade di settembre riesplode la grave crisi delle discariche, ed in particolare di quella localizzata sul Formicoso e si costituisce un Comitato di lotta contro la sua realizzazione. Preceduto da un'affollata assemblea, svoltasi nel pomeriggio dell'8 settembre nel Centro di Comunità di Andretta, si riunisce, nel pomeriggio del 9 settembre, sul Formicoso il Consiglio comunale di Andretta, a cui partecipano i sindaci o i rappresentanti dei comuni di Aquilonia, Bisaccia, Calitri, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Morra D.S. e Sant'Angelo dei Lombardi, nonché il presidente della Comunità Montana Alta Irpinia. Dopo l'intervento di molti amministratori, che si esprimono tutti contro la discarica, si delibera, ad unanimità, fra l'altro: di costituire un Comitato di lotta a presidio del Formicoso, formato dal Consiglio comunale di Andretta ed allargato ai sindaci dei Comuni membri della Comunità Montana Alta Irpinia; la convocazione permanente del Consiglio Comunale di Andretta sulla zona; la partecipazione con vessilli identificativi delle rappresentanze consiliari dei 16 Comuni appartenenti alla Comunità Montana Alta Irpinia e della stessa Comunità Montana alle riunioni del Consiglio Comunale di Andretta<sup>6</sup>.

La tensione sale e sul Formicoso si riprende il presidio della zona da parte della popolazione andrettese<sup>7</sup>, mentre aumentano le polemiche<sup>8</sup>. A seguito della notifica del decreto prefettizio di accesso dei tecnici

per l'effettuazione dei sondaggi nell'area di Piano della Guiva del Formicoso, il 14 settembre si riunisce di nuovo in questa località, in sessione permanente, il Consiglio Comunale di Andretta, con la partecipazione dei sindaci e delle rappresentanze consiliari, con i rispettivi vessilli tricolori o gonfaloni, dei Comuni di Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Monteverde, Morra D.S., Rocca S.F., Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi, dei consiglieri provinciali Cuzzo, Pennetta e Saponiero. Espresa solidarietà al comune di Ariano Irpino, il sindaco di Andretta Caputo riassume i termini della questione e tra l'altro afferma: "Pianteremo simbolicamente su questa terra i vessilli dei nostri Comuni chiedendo per essi rispetto".

Intervengono i rappresentanti degli altri Comuni e il presidente della Comunità Montana Alta Irpinia, che esprimono solidarietà ad Ariano e ad Andretta, nonché il parroco di Andretta<sup>9</sup>, i rappresentanti di Legambiente di Calitri<sup>10</sup> e del Comitato ambientalista di Lacedonia<sup>11</sup> ed alcuni cittadini<sup>12</sup>. A conclusione della riunione, è approvato all'unanimità un documento finale proposto dal sindaco Giordano di Guardia Lombardi, in cui si delibera, tra l'altro, di: dimettersi eventualmente per difendere le popolazioni ed il territorio dell'Alta Irpinia; chiedere con forza al prefetto Catalani la revoca del decreto di accesso, investendo del problema il presidente del Consiglio dei Ministri; convocare i Consigli Comunali di tutti i Comuni in seduta straordinaria e permanente sulla zona; essere tutti presenti



Andretta 9 settembre 1996 L'assemblea solenne dei Sindaci dell'Alta Irpinia sul Formicoso. Da sx i sindaci di: Morra D. S. - Lacedonia - Bisaccia - Cairano - Calitri - Sant'Angelo L. - Guardia L. - Andretta, con a fianco il segretario comunale ? ? (foto F. Russo).

giovedì 19 settembre con le fasce tricolori e con i gonfaloni comunali, all'atto dell'accesso dei tecnici nell'area designata per la discarica<sup>13</sup>

Il presidente della Comunità Montana Alta Irpinia, dr. Sicuranza, nell'assicurare la sua presenza sul Formicoso il 19 settembre, sottolinea con forza che "il problema della discarica non è di Andretta, ma della città dell'Alta Irpinia"

Un fremito percorre l'affollata Assemblée popolare del Formicoso, mentre i vessilli tricolori ed i gonfaloni si gonfiano sotto la carezza di un leggero soffio di vento, che rende l'aria ancora più pura e tersa. La selva di vessilli e di gonfaloni, simboli dell'Unità della Nazione e del Popolo altirpino, costituisce una siepe multicolore e altamente significativa, quasi a sottolineare la solennità della libera e democratica adunanza delle civiche Amministrazioni e delle Popolazioni dell'Alta Irpinia. Sembra che sul pianoro del Formicoso si rinnovi il fiero e grave patto di sangue dei nostri progenitori Sanniti, che in queste stesse zone 2.300 anni fa giurarono solennemente, in un campo delimitato da drappi di lino bianco, di lottare uniti fino alla morte contro la protervia dei Romani<sup>14</sup>. Una giornata storica è vissuta sul Formicoso, in unità di intenti dal popolo altirpino in difesa del proprio ambiente e del proprio territorio. Nasce, dalla volontà concorde delle popolazioni e dei rispettivi rappresentanti, la "città dell'Alta Irpinia"

Frattanto, si inasprisce la situazione anche a "Difesa Grande" di Ariano Irpino<sup>15</sup>. Ed il 19 settembre, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, si presentano sul Formicoso, fin dalle prime ore del giorno, le Forze dell'ordine: "circa 350 tra agenti di polizia e carabinieri in assetto antisommossa" scrive l'inviato de "Il Mattino" guidati dal questore Arena e dal ten.col. Puteo, per consentire ai tecnici prefettizi l'accesso ai fondi compresi nell'area prescelta come discarica. Li fronteggiano "circa mille contadini con trattori e mezzi meccanici a protezione dell'area"<sup>16</sup>. Le popolazioni e gli amministratori comunali altirpini sono, infatti, già sul posto a presidiare massicciamente detta area. Alle 5,30 del mattino si riunisce il Consiglio comunale di Andretta, quasi subito sospeso per la pioggia. Ripresi i lavori alle 7,15, i sindaci altirpini, "accompagnati dai sigilli identificativi, in rappresentanza simbolica dei propri Consigli Comunali, partecipano in forma ufficiale alla riunione del C.C. di Andretta e alla pacifica manifestazione popolare in difesa del Formicoso, individuato quale possibile sito di una megadiscarica" Quindi, il sindaco di Andretta, riferito "al C.C. e alla folta popolazione presente i risultati dell'incontro tenuto nei giorni passati presso l'Amministrazione Provinciale e di quello presso la Prefettura di Avellino, al quale ha partecipato anche il prefetto Catalani" invita tutti a dimostrare "alto senso di responsabilità" e "grande prova di civiltà". Fatto presente che

i tecnici incaricati avrebbero quel giorno preso "solamente possesso delle aree interessate, senza effettuare alcun carotaggio", riferisce che "Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale si è impegnato a nominare un comitato tecnico per la individuazione di altri siti, con priorità nel territorio del Consorzio AV/1" Saranno "concessi allo scopo 40 giorni per consegnare al Prefetto Catalani lo studio da commissionare" Il Comitato dei Sindaci ha avuto "garanzie precise da parte del Prefetto Catalani e dal Presidente Anzalone relativamente al congelamento dei risultati delle indagini sul Formicoso fino a quando non saranno effettuati i sondaggi negli altri siti che saranno individuati. Nella giornata di domenica il Presidente Anzalone parteciperà ad un'assemblea che si terrà ad Andretta per illustrare nei dettagli quanto è stato stabilito nella suddetta riunione prefettizia" Il sindaco Caputo conclude il suo intervento, richiamando ancora al senso di responsabilità ed affermando: "Evitiamo di scrivere una pagina triste su questo ridente territorio"

Alle ore 7,30 mentre la popolazione è in particolare tensione e il sindaco Caputo invita alla calma, perché "il Comandante delle forze di polizia, era in procinto di pronunciare per l'ultima volta il rituale formale invito a disperdersi" arriva il presidente dell'Amministrazione provinciale, che subito prende contatti con i responsabili delle "forze dell'ordine per mediare una soluzione pacifica, civile e democratica"

In attesa dell'esito del colloquio del presidente Anzalone con i responsabili delle Forze di polizia, i sindaci altirpini manifestano espressioni di moderazione, invitando tutti a dimostrare senso di civiltà e a non esasperare la situazione, che ormai era nell'alveo istituzionale e certamente si sarebbe riuscito "ad ottenere l'allontanamento dell'incubo megadiscarica sul Formicoso"

La mediazione del presidente Anzalone sortisce, infatti, gli effetti desiderati e, avendo i tecnici effettuate "tutte le formalità burocratiche per la presa di possesso" dei fondi insiti nell'area designata, le Forze dell'ordine si ritirano<sup>17</sup>

La pericolosità della situazione è così valutata dall'inviato de "Il Mattino": "Facce gelate, rabbia in corpo. La tensione sale.

«Di qui non si passa» è la risposta secca di un contadino. Poi il coro dei «no» aumenta vertiginosamente: «Devono passare sui nostri cadaveri. Voi sindaci andate via, dimettetevi. Cosa aspettate? Non siete capaci di gestire. Ce la vediamo noi». Ed ancora: «È una presa in giro: oggi l'ingresso nei fondi, domani carotaggi, infine la discarica». Intervengono, a turno i sindaci Rosanna Repole, Giandomato Giordano, Michele Sessa, i presidenti Sicuranza, Anzalone, Sirignano, Vito Marchitto, via via gli altri. Tutti a tentare di chiarire. C'è confusione di linguaggi. Momenti drammatici, sono le 7,20 le forze dell'ordine si preparano, Anzalone s'impegna e con lui tutti i sindaci dell'area Alta Irpinia, pena le reali dimissioni in blocco. Si fa strada la calma, ma anche la delusione" Però, "Nessuno ha perduto, perché hanno vinto la civiltà e il buon senso in Alta Irpinia", commenta il detto inviato<sup>18</sup>

Frattanto, si riprendono i lavori del Consiglio comunale, durante il quale si registrano diversi vivaci interventi, fra cui quelli dei consiglieri comunali di Andretta Luigi Accella e Luciano Di Paola, che rassegnano le proprie dimissioni. A conclusione dell'assemblea è approvato il seguente ordine del giorno:

"Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Presidente del Consorzio AV 2, il Presidente della Comunità Montana "Alta Irpinia", i Sindaci uniti (16 paesi) dichiarano che non accetteranno nessuna discarica in Alta Irpinia prima che venga approvato il piano dell'emergenza rifiuti per tutta la Provincia e non siano in termini certi stabiliti i tempi dell'emergenza. Inviano lo stesso al Ministro degli Interni, al Ministro dell'Ambiente, al Presidente della Repubblica Scalfaro a cui comunicano di rassegnare le proprie dimissioni qualora non sarà rispettato l'impegno. Garantiscono esclusivamente la presa di possesso dell'area senza effettuare i carotaggi e senza l'intervento delle Forze dell'Ordine.

Chiedono ad una rappresentanza del Comitato di Andretta di collaborare con le Istituzioni ed esercitare un'azione di controllo democratico.

Andretta, li 19.9.1996

Firmato G. Giordano-Sindaco di Guardia Lombardi, Repole-Sindaco del Comune



Andretta 9 sett. 1996 Assemblea di amministratori locali. Da sx: il sindaco di Andretta il segr. com. il presidente della Comunità Montana A. I., dr. Sicuranza altri sindaci.



Andretta  
9 sett. 1996  
Bandiere,  
Gonfaloni e  
cittadinanza  
sul  
Formicoso  
(foto F.  
Russo).



Andretta 19 sett. 1996. Da sinistra: R. Repole, sindaco di Sant'Angelo L. G. Giordano, sindaco di Guardia L. ? L. Anzalone, pres. Amm.ne Prov.le G. Sicurezza, pres. Comunità Montana A. L. M. Sessa, sindaco di Lacedonia ? Un trattore per ostacolare l'accesso all'area della discarica

di S. Angelo dei Lombardi, Sirignano Vincenzo-Presidente Consorzio AV2, Luigi D'Angelis-Sindaco del comune di Cairano, Luigi Ciccone-Sindaco del Comune di Conza, Giuseppe Mariniello-Sindaco del Comune di Bisaccia, Angelo Marciano Sindaco del Comune di Torella dei Lombardi, Benedetto De Vito-Sindaco del Comune di Rocca San Felice, Rocco Di Santo-Sindaco del Comune di Morra De Sanctis, G. Sicurezza-Presidente C.M. "Alta Irpinia" Michele Di Pippa-Sindaco del Comune di Aquilonia, Alfredo Iorlano-Assessore del Comune di Lioni, Luigi Anzalone-Presidente Amministrazione Provinciale, Michele Sessa-Sindaco del Comune di Lacedonia, V. Marchitto-Sindaco del Comune di Calitri, Camillo Caputo-Sindaco di Andretta<sup>19</sup>

La drammatica giornata si è chiusa: tocca ora alle Istituzioni gestire la grave emergenza. L'indomani, con delibera n. 133 della Giunta, l'Amministrazione Provinciale di Avellino nomina una commissione di esperti con l'incarico di effettuare, nel termine massimo di 40 giorni, un'indagine nel territorio dei Comuni compresi nel Consorzio AV1 per individuare nuovi siti da destinare a discariche provvisorie. Mentre si susseguono incontri e riunioni ad Andretta, con l'intervento dell'on. De Mita, del sen. Zecchino e del pres. Anzalone<sup>20</sup> la nomina della Commissione di esperti è giudicata come "l'ennesimo tentativo di prendere tempo" perché non si può "realisticamente pen-

sare di portare a termine uno studio di tale complessità nell'arco di 40 giorni"<sup>21</sup>

La questione emergenza rifiuti è affrontata anche il 5 ottobre, durante la "festa dell'Amicizia" in un confronto tra il cons. prov. Donato Pennetta e il pres. della Provincia Luigi Anzalone, il quale è piuttosto critico nei riguardi della legge regionale n. 10, che lega le mani alle Amministrazioni provinciali. L'avv. Pennetta la giudica invece un esempio di civiltà e di avanguardia, ricordando che il problema rifiuti deve essere risolto dalla Regione<sup>22</sup>

Il grave problema è seguito particolarmente dalla stampa, che vi dedica frequenti servizi<sup>23</sup>, mentre si attendono le conclusioni della Commissione di esperti, composta dai professori Di Nocera, Ortolani, Rapolla, Rolandi e Torre dei Dipartimenti di Scienza della Terra e di Geofisica e vulcanologia dell'Università Federico II di Napoli, incaricata di procedere all'elaborazione di una mappa per l'individuazione di siti per l'allocatione in via provvisoria di discariche per rifiuti solidi urbani.

Alla fine del mese di ottobre 1996, è presentata la relazione di detta Commissione, che, sulla base dell'incarico ricevuto, ha effettuato una serie di indagini geomorfologiche su aerofoto e su cartografia tematica, seguite da uno studio con osservazioni dirette sul sito, onde rilevarne caratteristiche di sicurezza e di stabilità e le vie di accesso. La relazione è stata poi inviata ai prefetti di

Napoli e di Avellino.

Dei siti esaminati nell'area del Consorzio AV1, solo uno presenta i requisiti di idoneità all'impianto di una discarica, subordinata peraltro ad ulteriori accertamenti.

Alla presa di possesso dei fondi compresi nell'area del Formicoso non è finora seguito alcun successivo sviluppo. Ma, è stato assicurato, che, ove si dovesse verificare eventuale altro accesso per il cosiddetto "carotaggio", ciò non significherebbe automatica ed immediata installazione della discarica. Sarebbe necessaria l'esecuzione di ulteriori analisi chimiche e geofisiche per accertare l'idoneità del sito e l'esistenza di tutti i requisiti prescritti, quali l'assenza di falde acquifere o di reperti archeologici, l'impermeabilità dei terreni, la compatibilità di impatto ambientale, ecc.

A completamento delle notizie sopra esposte, va qui ricordato che il prof. Nicola Fierro, ispettore onorario archeologico, ha segnalato con due lettere alla Soprintendenza Archeologica per le Province di Salerno e Avellino, l'esistenza di un'interessante area archeologica sul Formicoso e di un antico tratturo che da Conza andava a Sant'Agata di Puglia. Si rinvia al riguardo agli articoli pubblicati in precedenza su questo periodico<sup>24</sup>

Analoga segnalazione alla detta Soprintendenza ed al Comune di Andretta è stata formulata anche dalla Pro Loco Andretta, con apposite lettere del mese di settembre 1996, con richiesta di esame dei reperti, di datazione e di comunicazione ufficiale dei risultati.

In merito a tali emergenze la Soprintendenza archeologica ritiene che:

la località Pero Spaccone è di sicuro interesse archeologico: ivi deve essere ubicata per la consistenza e la tipologia dei materiali archeologici una villa rustica. La località comunque non interessa l'area della discarica;

la località Piano della Guiva dove si deve costruire la discarica, che corrisponde al foglio. 4 di Andretta, ha delle presenze archeologiche. In due particelle si evincono frammenti archeologici (coppi e tegole).

**N. Di Guglielmo**

<sup>1</sup> Cfr. G. JULIANO, *La localizzazione degli impianti di riciclaggio e stoccaggio provoca durissime reazioni. È scoppiata la guerra dei rifiuti. Da Nusco a Teora tutti contro il piano regionale.* "Il Mattino"



Formicosa 19 sett. 1996 Carabinieri e agenti di p.s. in assetto antisommossa schierati sulla SS 91 Sulla destra autoveicoli e un grosso mezzo meccanico per ostacolare l'accesso all'area della discarica (Foto F. Russo).

5 feb. 1993.

<sup>2</sup> Cfr. *La mega discarica sul Formicosa*, Insetto speciale de "L'Eco di Andretta" n. 1/1995, pp. I-VIII; *Messibiondeggianti sul Formicosa il "Monte sano"*, Cronaca di una discarica di rifiuti solidi urbani, "L'Eco di Andretta", n. 2/1995, pp. 25-27; *La megadiscarica dei rifiuti solidi ad Andretta o a Lacedonia?*, "L'Eco di Andretta" n. 1/1996, p. 30.

<sup>3</sup> Dei "tratturi" le antiche "vie della transumanza" abbiamo parlato ad Andretta, in occasione della presentazione del libro di C. ZICCARDI, *Andretta nella prima metà dell'800*, 1996.

<sup>4</sup> Cfr. "L'Eco di Andretta" n. 1/1996, cit.

<sup>5</sup> Cfr. *Discarica, procedure illegittime. Il Consiglio Comunale [di Ariano Irpino] critico verso l'operato dei Commissari e Sirignano chiede un impianto nella Bassa Irpinia «Basta con Difesa Grande, serve un altro sversatoio»*, "Otto Pagine" 1 ago. 1996, p. 6.

<sup>6</sup> Cfr. *Deliberazione del Consiglio Comunale di Andretta* n. 56 del 9 set. 1996, nonché "Il Mattino" 9 e 10 set. 1996, p. 14 e p. 24, e "Otto Pagine" 10 set. 1996, pp. 1 e 5.

<sup>7</sup> Personalmente ho notato il fermento esistente già da qualche giorno ad Andretta ed i preparativi per ripristinare le precarie strutture al Piano della Guiva, utilizzate l'anno scorso dai volontari che presidiarono la zona. In tutti era palese un notevole fervore partecipativo e la ferma volontà di difendere il Formicosa.

Cfr. G. DILUIO, *Emergenza. Un'altra giornata di violente polemiche sul fronte caldo dei rifiuti. Discariche, il caos è vicino*, "Il Mattino" 12 set. 1996, p. 24.

<sup>8</sup> Cfr. G. DILUIO, *Discariche: giovedì test sul Formicosa. «Pronti a respingere l'assalto di Catalani»*, "Il Mattino" 14 set. 1996, p. 24; I. PICARIELLO, *Firmato il decreto di accesso ai terreni per la realizzazione della discarica. Formicosa, ora si scava. Entro giovedì le ruspe di Catalani iniziano i lavori ad Andretta*, "Otto Pagine" 14 set. 1996, pp. 1 e 11.

<sup>9</sup> Il parroco, Don Leone Iorio, ha letto il testo del telegramma inviato al presidente del Consiglio dei Ministri, chiedendo che, in mancanza di fondi, si avvii una gara di solidarietà nazionale per la soluzione del grave problema.

<sup>10</sup> La rappresentante della Legambiente, Filomena Di Carlo, che è anche cons. com. di Calitri, ha sottolineato l'esigenza di procedere alla raccolta differenziata dei rifiuti, che possono essere intesi come una risorsa anziché come un problema. Ma è stata contestata dalla folla, che non vuole più sentir parlare di seccumido per scongiurare il pericolo della discarica.

<sup>11</sup> Il rappresentante del Comitato civico ambientalista di Lacedonia, Pietro Di Marino, ha dichiarato che i rifiuti debbono essere smaltiti sul territorio di chi li produce. L'emergenza è a Napoli e ad Avellino e non qui. La questione viene dalla Regione, che non ha un piano per lo smaltimento dei rifiuti.

<sup>12</sup> Sono intervenuti i signori: Rocco Pignatiello di Bisaccia, che ha sostenuto il principio che i rifiuti debbono essere gestiti da chi li produce; Gerardo Vespucci di Sant'Andrea di Conza, che, nel rilevare che il problema è ambientale ed economico, ha sottolineato la necessità della raccolta differenziata dei rifiuti e di governare il problema senza far solo ribellismo; Pelullo di Bisaccia, che ha anch'egli sostenuto l'esigenza della raccolta differenziata e che le proposte di Legambiente trovino spazio nel documento conclusivo.

<sup>13</sup> Cfr. *Deliberazione del Consiglio Comunale di Andretta* n. 57 del 14 set. 1996, nonché G. DILUIO, *Emergenza discariche. Scende in campo anche padre Leone Iorio, parroco di Andretta, che ha inviato un telegramma a Prodi. Un esorcista contro il «diavolo» Catalani. Ieri nuovo consiglio intercomunale sul Formicosa. I sindaci chiedono al prefetto la revoca dei decreti d'accesso a Pero Spaccone*, "Il Mattino" 15 set. 1996, p. 24; I. PICARIELLO, *Andretta. Il Formicosa dichiarato zona franca. Dimissioni a raffica dei sindaci. «Via dall'Alta Irpinia». Clamorosa decisione dei Comuni in lotta contro la discarica*, "Otto Pagine" 15 set. 1996, pp. 1 e 11. Interpellato dagli inviati de "Il Mattino" e di "Otto Pagine" il direttore de "L'Eco di Andretta" ha sottolineato l'importanza sotto l'aspetto archeologico del sito scelto come discarica, nonché il suo notevole interesse agricolo, agrituristico, ambientale e paesaggistico.

<sup>14</sup> Nell'anno 293 a.C., nel corso della 3ª guerra sannitica, secondo Livio, X, 38.3-13, i Sanniti, riunitisi ad Aquilonia (territorio dell'odierna Lacedonia), imposero un giuramento di sangue. Una speciale forza, chiamata "legio linteata" formata da circa 16.000 combattenti fieri e valorosi, i quali parteciparono ad un particolare rito sacrificale, celebrato da un sacerdote in apposito recinto sacro, posto al centro di un campo militare e coperto da panni di lino bianchi. "Dopo il sacrificio - scrive Salmon - le truppe erano obbligate a impegnarsi con un tremendo giuramento a seguire risolutamente i loro comandanti senza indietreggiare e ad uccidere chiunque fosse visto darsi alla fuga. Coloro che rifiutavano di giurare erano senza indugio decapitati in mezzo alle vittime sacrificali sgozzate" E.T. SALMON, *Il Sannio e i Sanniti*, trad. di B. McLeod e di A. Venturi, Einaudi, Torino 1985, p. 197.

<sup>15</sup> Cfr. G. DILUIO, *Nuovo colpo di scena. Il Tar accoglie il ricorso del Comitato pro-Difesa Grande: illegittimi i poteri straordinari al prefetto Catalani. «Quella discarica non si poteva fare»*, "Il Mattino" 17 set. 1996, p. 24; IDEM, *Rifiuti. Il prefetto conferma che non chiuderà Difesa Grande e che i sondaggi sul Formicosa saranno effettuati. Catalani: «Non farò marcia indietro» e A. PESIRI, Sindaci pronti alla battaglia. I primi cittadini dell'Alta Irpinia hanno ribadito al presidente della Provincia la loro contra-*

*rietà alla realizzazione di una discarica a Pero Spaccone*, "Il Mattino" 18 set. 1996, p. 26; F. FESTA, *Questa mattina decisivo vertice in Prefettura. Ci sarà anche il Commissario Catalani. Rifiuti, Prefetto senza potere. Ecco la sentenza shock emessa dal Tar che riapre l'emergenza*, "Otto Pagine" 18 set. 1996, pp. 1 e 11.

<sup>16</sup> Cfr. G. DILUIO, *La guerra dei rifiuti. Nulla di fatto all'incontro di ieri tra Catalani e i sindaci dell'Alta Irpinia. Stamattina l'occupazione delle aree. Discariche, il giorno nero del Formicosa. Il prefetto non accoglie la richiesta di revocare l'ordinanza-sondaggi. oggi tecnici e polizia sul posto. Rischio di scontri. È allarme*, "Il Mattino" 19 set. 1996, p. 24, nonché I. PICARIELLO, *Formicosa, la notte più lunga. Il confronto fra Sindaci e prefetti non scongiura il rischio di scontri sull'altopiano*, "Otto Pagine" 19 set. 1996, pp. 1 e 11.

<sup>17</sup> Cfr. *Deliberazione del Consiglio Comunale di Andretta* n. 58 del 19 set. 1996.

<sup>18</sup> Cfr. G. DILUIO, *La guerra dei rifiuti. Presa di possesso dei suoli senza incidenti ma con impegno di Anzalone e di Sindaci. Formicosa: la discarica non si fa. La mediazione del Presidente della Provincia, l'equilibrio delle forze dell'ordine, gli interrogativi che restano ancora aperti*, "Il Mattino" 20 set. 1996, p. 25; A. BALESTRA, *Torna l'incubo rifiuti. Dove sorgerà la nuova discarica?*, "L'Irpinia", 28 set. 1996, pp. 1 e 4; G. DI PIETRO, *Ci tolgono il bus d'estate e ci mandano in compenso l'immondizia. Sull'altopiano di Formicosa, come gli elvetici di Guglielmo Tell, i Sindaci dell'Alta Irpinia giurano di combattere tutti insieme per il progresso dei nostri paesi*, "La Gazzetta dei Moeresi Emigrati" Ottobre 1996.

<sup>19</sup> Il documento è allegato alla deliberazione del Consiglio comunale di Andretta.

<sup>20</sup> G. DILUIO, *Andretta: i politici affrontano il nodo discarica. Ed il presidente Anzalone nomina la Commissione di esperti*, "Il Mattino" 21 set. 1996, p. 22.

<sup>21</sup> V. QUINTARELLI, *Intervista a Costantino Severino. Emergenza rifiuti, la parola al Geologo "Questione affrontata irrazionalmente"*, "Irpina Oggi" 4 ott. 1996, p. 6.

<sup>22</sup> Cfr. O.I. CUOPPOLO M. D'APICE, *Rifiuti: confronto mattutino tra Donato Pennetta e Luigi Anzalone*, "Irpina-Oggi" 6 ott. 1996, p. 4.

<sup>23</sup> Cfr. P. CANNAVALE, *Emergenza rifiuti. Il vice prefetto delegato spara a zero su enti e consorzi. «l'immondizia è vostra teneteviela»*, "Roma" 3 ott. 1996, p. 13/Avellino città; A. POPOLI, *Pianeta terra, Altirpinia*, n. 19/31 ott. 1996, p. 4; *Difesa Grande. La riapertura dell'impianto scatena le prime reazioni*, "Otto Pagine" 2 nov. 1996, pp. 1 e 10.

<sup>24</sup> Cfr. "L'Eco di Andretta" n. 1/1995, Insetto speciale; n. 2/1995, pp. 4-5, 6-7 e 25-27.

# L'Irpinia nel cinema

Aspetti e momenti di vita in un paese altirpino  
nelle foto di scena del film "La donnaccia"

## Il neorealismo in Irpinia

"Caro compagno Pier Paolo Pasolini, siamo due giovani intellettuali che ti scrivono dal profondo Sud..." Il poeta e scrittore friulano, prossimo all'esordio da regista, resta profondamente impressionato da quella lettera inviata da Avellino.

Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio, appassionati di cinema e marxisti dichiarati, confidano a Pasolini aspirazioni e progetti, le passioni ideologiche e civili, ma anche il tedio e l'ostilità palpabili in una cittadina del Sud. È il 1958. Povera e chiusa nel suo isolamento geografico e culturale (le grandi infrastrutture sono ancora di là da venire), l'Avellino di quel tempo mantiene viva tuttavia la tradizione secolare (da De Sanctis e Mancini, passando per Dorso, i Maccanico e i Tino, fino a Muscetta e La Penna) di una minoranza intellettuale democratica e laica, di cui scrive in quegli anni, nel suo "Viaggio in Italia" anche Guido Piovene.

E se nella Napoli di Achille Lauro si affermano riviste politico-culturali, di opposizione, di un livello qualitativo forse mai più raggiunto, quali "Nord e Sud" e "Cronache meridionali" nell'Avellino degli anni '50 la classe politica e dirigente si forma anche nelle redazioni di due periodici locali: "Cronache irpine" che il ministro e leader della Dc locale Fiorentino Sullo affida al gruppo di universitari della Cattolica di Milano guidato da Bianco e De Mita, ed "Il Progresso irpino" organo del partito nuovo di Togliatti, costruito in provincia di Avellino dall'autorevole segretario della federazione Ruggero Gallico con l'ausilio della migliore intelligenza irpina: da Nicola Vella, sindaco di Lacedonia, a Federico Biondi, da Italo Freda a Giglia Tedesco e Pasquale Stiso (entrambi

di Andretta), da Attilio Marinari e Gennaro Savarese, per non citarne che alcuni.

Dall'esperienza del "Progresso" e dalla militanza attiva nell'antifascismo e nel Pci, viene anche Camillo Marino, che fra un'occupazione delle terre incolte e l'impegno nella cellula universitaria di Napoli, tra una manifestazione sindacale e un comizio per la Fgci di Enrico Berlinguer, mantiene sempre viva la passione per il cinema, che per lui sarà ben presto sinonimo di Neorealismo, unanimemente riconosciuto oggi, dalla stampa internazionale, come il movimento più importante e innovativo del cinema italiano e, per molti, mondiale.

Nell'immediato dopoguerra film come "Roma città aperta", "Ladri di biciclette", "Riso amaro" (il più amato da Marino) avevano cambiato la storia del cinema e della cultura italiana, squarciando per sempre il velo della propaganda e della censura fascista, e restituendo in Italia e nel mondo l'immagine più vera e profonda di una nazione giovane e in movimento ma ricca di contraddizioni e di squilibri economici e sociali.

Il Neorealismo in Irpinia nasce sull'onda di questo entusiasmo per un cinema basato sulla realtà e perciò stesso, a quel tempo, rivoluzionario. Camillo Marino fonda ad Avellino il primo Circolo del Cinema: al suo fianco tanti giovani, soprattutto universitari e un altro intellettuale progressista di Avellino ingiustamente dimenticato: il prof. Mario Fiorillo, docente di letteratura italiana all'Università di Roma. Sul finire degli anni '50, lo stesso Marino e D'Onofrio e, soprattutto, P. Pasolini danno vita prima alla rivista "Cinema Sud" e poi al festival del "Laceno d'Oro"



Arrivo alla stazione F.S. di Conza Andretta di Mariosora (Dominique Boscherio), protagonista del film "La donnaccia" (foto D. Paolercio).

Al Neorealismo si coniuga adesso l'Avanguardia, e "Cinemasud" registra prontamente la novità: dall'ultimo numero del '60 sceglie il sottotitolo "Rivista di Avanguardia del Movimento Neorealista". La rappresentazione cinematografica della realtà si stempera e si trasforma, contaminandosi con il linguaggio dell'Avanguardia (in Francia è appena nata la "Nouvelle Vague" di Godard e Truffaut) e con le opere più felici della cosiddetta "commedia all'italiana". L'importante, per i neorealisti irpini, è che restino saldi l'impegno culturale e civile dei cineasti italiani, e quella "posizione morale" che Rossellini e Visconti hanno individuato come elemento fondamentale e caratterizzante del loro movimento.

Il film "La donnaccia" del 1962-63 è il risultato più felice, in Irpinia, di questa nuova stagione del realismo. Gli autori, Camillo Marino e Pasquale Stiso, ambientano una storia non vera ma assai verosimile (la cui trama anticipa la celebre canzone di De André "Bocca di rosa") in un luogo e un contesto reali, a Cairano, insaporendola con un tocco di *humour* e di fascino femminile, coinvolgendo la popolazione locale e attori non professionisti, secondo la lezione di Rossellini, di De Sica e del Visconti de "La terra trema". Il tutto calato in una dimensione sociale, per favorire attraverso la rappresentazione filmica una presa di coscienza più diretta e matura sui *drammi dell'emigrazione*, dell'isolamento geografico e culturale, dello scontro tra aree e mentalità diverse all'interno della stessa nazione.

Per tutte queste ragioni, la realizzazione di un film come "La donnaccia" in coproduzione italo-francese, rappresenta un autentico evento nella storia di una provincia del Sud. L'unico precedente, peraltro di grande rilievo, risaliva al 1938, con il film "Montevergine - La grande luce" girato tra Montevergine e Monteforte Irpino dal regista Carlo Campogalliani, con un protagonista d'eccezione: Amedeo Nazzari, il divo più popolare del cinema del Ventennio. Sul finire degli anni '50, poi, c'era stata la breve parentesi di quello che il regista irpino Antonio Brescia ha definito il "Neorealismo rosa": ovvero due film del filone sentimentale-popolare girati, in parte, in provincia di Avellino: "Lorella", ad Atripalda, con i "poveri ma belli" Lorella De Luca e Maurizio Arena e la partecipazione di Titina De Filippo e Tina Pica; e "Donatella", ambientato a Mercogliano, sempre con Tina Pica e l'esordiente Maria Pia Casilio.

La lezione de "La donnaccia" grazie soprattutto al sindaco e alla popolazione di Cairano, protagonista allora di un'esperienza eccezionale e irripetibile, non è andata perduta. Né resta una vaga esperienza del passato la stagione neorealista in Irpinia, destinata anzi a rivivere nelle iniziative e nelle mostre in fase di preparazione, e soprattutto attraverso il restauro e la riproposizione del film di Silvio Siano "La donnaccia"

Paolo Speranza

**Intervista a Domenico Paolercio,  
direttore della fotografia  
del film "La donnaccia"**

Dal 3 al 12 ottobre 1996, è stata allestita ad Avellino una Mostra fotografica, nella quale sono state esposte le fotografie di scena del film: "La donnaccia", eseguite da Domenico Paolercio che, del film anzidetto, fu direttore della fotografia. Le bellissime foto hanno riscosso, come era prevedibile, grande successo presso il pubblico avellinese, che ha mostrato di apprezzare l'arte fotografica e con essa quella cinematografica. Ciò, ha indotto il sottoscritto ad intervistare Domenico Paolercio, irpino purosangue, ponendogli alcune domande:

**Domanda:** Come è nata l'idea del film: "La donnaccia"? E perché quel titolo?

**Paolercio:** L'idea di Pasquale Stiso e di Camillo Marino era quella di documentare, col neorealismo dell'epoca, il grave problema dell'emigrazione contadina verso il nord di Italia. E la storia di Mariarosa ruota appunto su quel tema, essendo la ragazza una emigrata, rientrata al suo paese d'origine col foglio di via obbligatorio perché datasi, per sopravvivere, alla prostituzione. Quanto al titolo, non fu scelto in ragione del mestiere della protagonista, ma perché il luogo, la terra dove è ambientata la vicenda era chiamata "donnaia", a causa della infertilità. Infatti, il film aveva per titolo provvisorio: "Il fronte delle terre"

**Domanda:** Chi era Pasquale Stiso? E chi è Camillo Marino?

**Paolercio:** Il primo era un brillante avvocato penalista, gran poeta e uomo di sinistra, votato alla giustizia sociale. Suicidatosi perché troppo sensibile alle problematiche umane, alle quali avrebbe voluto dare un grande apporto risolutivo, senza però considerarsene all'altezza. Il suo cruccio era quello di doversi servire della legge, per ragioni professionali, senza riuscire ad ottenere, ed esprimere la vera giustizia. Camillo Marino è un ottimo giornalista, critico cinematografico e dell'arte in genere, ma non sempre esprime giudizi imparziali. Ricordo che il suo giudizio critico sul film: "Donne e magia con satanasso in compagnia" fu aspro e denigratorio, senza tenere presente che quella pellicola era in realtà un'opera che, in chiave bocaccesca, metteva sotto accusa maghi e streghe esistiti ed esistenti nelle diverse epoche della storia dell'umanità.

**Domanda:** Chi era il regista del film: "La donnaccia"?

**Paolercio:** Era Silvio Siano, nato a Castellammare di Stabia, dove iniziò la sua carriera dirigendo alcuni films prodotti da Natale Montillo. Non ebbe per la verità molta fortuna come regista, ma in compenso fu un grande organizzatore e direttore di

produzione del cinema italiano e non. Prima di rientrare a Stabia, Siano aveva diretto: "Soli per le strade" un'opera significativa, dedicata ai ragazzi, minori, abbandonati a se stessi e perciò facile preda della malavita già negli anni cinquanta.

**Domanda:** Chi sono stati gli attori principali de: "La donnaccia"?

**Paolercio:** Gli attori primari furono: George Riviere, Dominique Boscherò, Aldo Bufi Landi e Lucille Saint Simon, ma alla realizzazione del film contribuirono tutti i cittadini di Cairano, piccolo paese dell'Alta Irpinia, dove fu girato quasi totalmente.

**Domanda:** Perché il film è stato girato a Cairano e non ad Andretta Suo paese natò e anch'esso paesaggisticamente adatto?

**Paolercio:** Perché non solo si prestava perfettamente alle esigenze scenografiche e di sceneggiatura, ma anche perché a Cairano troviamo una calda e sincera accoglienza, un'ospitalità eccezionale. Ricordo che dal primo cittadino all'ultimo degli abitanti, ci resero il soggiorno più che confortevole. Ad Andretta, viceversa, la troupe non fu favorevolmente accolta; anzi, la mia proposta, e cioè quella di ospitare la predetta, non fu presa sul serio. Forse i miei compaesani, un pò diffidenti e increduli, ritengono che io non potessi realmente essere un uomo di cinema e che un film che si gira in un qualsiasi paese è sinonimo di guadagni; una troupe di trenta-quaranta persone che sosta in quel luogo porta comunque soldi. A parte la pubblicità che ne deriva per lo sviluppo turistico e culturale. Posso giustificare gli andrettesi solo per il fatto che trentaquattro anni orsono, il film fu girato fra il 1962 e il 1963, ad Andretta c'era più invidia che senso dell'ospitalità e degli affari. Soltanto

**DOMINIQUE BOSCHERO**  
in  
**la donnaccia**  
con  
**ALDO BUFI LANDI**  
**LUCILLE SAINT SIMON**  
**LAURA DE MARCHI**  
**GIACOMO FURIA - RENATO MAMBOR**  
**PIERO VIDA - GIANNI DEI**  
**NELLO ASCOLI - KATINA DE ROSA**  
**LUDOVICO STARACE**  
A LA REGIA DI  
**GEORGE RIVIERE**  
SCRITTO DA  
**SILVIO SIANO - PASQUALE STISO**  
**CAMILLO MARINO**  
SCENeggiATURA  
**SILVIO SIANO - SABATINO CIFFINI**  
SCENOGRAFIA  
**PIER VITTORIO MARON** MONTAGGIO  
**PIERA SORNI**  
DIRETTORE FOTOGRAFIA  
**DOMENICO PAOLERIO** COMMENTO MUSICALE  
**FRANCO LANIELLA**  
ORGANIZZATORE GENERALE  
**FRANCESCO SAVERIO NULLO**  
con  
**SILVIO SIANO**  
DIRETTORE GENERALE  
**ANTONIO CINEMATOGRAFICA S.p.A.**

il sindaco di Andretta don Arcangelo Tedesco si pronunziò in favore e mise il suo palazzo a disposizione gratuitamente.

**Domanda:** Quali ripercussioni ebbe il film nella zona?



Cairano 1962-63. Scena di matrimonio dal film "La donnaccia" (foto. D. Paolercio).

**Paolercio:** Non so con esattezza quali furono le ripercussioni, ma le reazioni, le critiche degli andrettesi, che seppero delle riprese del film in quel di Cairano, furono molto aspre, ma quanti di loro abbiano poi visto il film e capito la morale di esso non mi è dato sapere. Io vivo con la mia famiglia a Castellammare di Stabia, dove lavoro dal 1949 in qualità di artigiano della fotografia e con grandi soddisfazioni professionali.

**Domanda:** Quali difficoltà incontraste durante la lavorazione del film?

**Paolercio:** Difficoltà tecniche qualcuna, ma di facile soluzione, come ad esempio: la illuminazione notturna di una piazzetta, dove confluivano cinque strade che comprendevano la scena; e il materiale elettrico (lampade, ecc.) si rivelò insufficiente. Ciò ci costrinse a rinviare di un giorno il programma di lavoro, in attesa che da Roma giungesse altro materiale.

**Domanda:** Come è stato risolto il problema logistico-ospitativo?

**Paolercio:** Credo di averlo già accennato prima. Comunque, grazie alla ospitalità, all'intelligenza degli abitanti di Cairano, tutti i componenti la troupe: attori, tecnici della regia, della produzione, ecc. furono alloggiati nelle varie case vuote o liberate per l'occasione. A Cairano non solo il segretario comunale, Nicola Luongo, ma tutta la popolazione si prodigò nell'ospitalità. Ricordo il primo incontro mio e di Siano con la guardia municipale don Salvatore. Dopo i convenevoli, avendo capito di cosa si trattasse, disse: "... cinema, ciò significa soldi" e subito ci fece intendere che non ci sarebbero stati problemi, accompagnandoci dal sindaco e dal segretario (che in precedenza

era stato sindaco di Cairano).

**Domanda:** Dopo "La donnaccia" Lei ha preso parte, come operatore, ad altri films?

**Paolercio:** Naturalmente, ho al mio attivo oltre 20 pellicole più o meno significative, ma avrei voluto lavorare con Federico Fellini e Vittorio De Sica, miei buoni amici. Ho lavorato però con i fratelli Taviani e con Giuseppe De Santis\* che girò a Gragnano, Nola e Palma Campania: "Lo sgarro", uno dei primi film ispirati alla camorra, coadiuvando Silvio Siano.

Si conclude qui l'intervista a Domenico Paolercio, ma prima di porgere ai lettori tutti il mio grazie per l'attenzione rivolta a questo articolo, va doverosamente fatto un ulteriore accenno alla trama del film: "La donnaccia" che, come abbiamo detto, è ambientato o meglio girato a Cairano, un paese dell'Alta Irpinia, emblema della civiltà contadina, dove ancora imperavano pregiudizi e pratiche magiche.

La presenza di una donna avvenente, dalla bellezza prorompente, crea nel paese un evidente contrasto con la normale quotidianità. La sua femminilità suscita invidie e pettegolezzi, come pure pratiche esorcistiche delle fattucchiere volte ad estirpare tale presenza dal loro ambiente. È una presenza, quella di Mariarosa (Dominique Boschero), che crea concupiscenza ed allarme, finendo per sconvolgere la falsa quiete del paese. Intanto, sulla piccola comunità, incombono problemi di ordine sociale, quali la mancanza di lavoro che determina il fenomeno dell'emigrazione, in Italia e all'estero.

Và sottolineato che al film: "La donnaccia" concorsero, quali ideatori e collabora-

tori anche due intellettuali irpini: Pasquale Stiso\*\* e Camillo Marino, già nominati da Paolercio nell'intervista; e che la pellicola è legata a momenti storici della cultura irpina, al discorso del riscatto del nostro Meridione dalla ormai famosa arretratezza sia sociale che economica. Quel periodo storico vide il mutamento di quella corrente ideale e culturale che andava sotto il nome di "neorealismo" e che ebbe la sua fortuna nel mondo grazie a numerose opere cinematografiche dai contenuti e dallo stile e dall'impegno sociale aderente alla realtà. Perciò, tutte le pellicole cinematografiche, al pari di ogni altro prodotto culturale, debbono essere salvate dall'incuria e dall'abbandono, oltre che dall'implacabile trascorrere del tempo, e così restaurate e valorizzate. Restaurare il film: "La donnaccia" ed immetterlo nel circuito culturale è un modo per arricchire il patrimonio culturale e le testimonianze del passato. Anche la vedova di Francesco Saverio Mollo, che ne fu il maggiore produttore e fondatore dell'Artemide cinematografica, nonché la Pro Loco e "L'Eco di Andretta" si associano ad Ettore Scola, regista cinematografico; Luigi Anzalone, Presidente della Amministrazione Provinciale; Luigi D'Angelis, sindaco di Cairano; Richey Tognazzi, attore; Simona Izzo, scrittrice; Nino Russo, regista cinematografico; Giuseppe Moricola, assessore alla Cultura della Provincia di Avellino; Paolo Speranza, giornalista; Antonio Brescia, scrittore e regista cinematografico; affinché l'appello rivolto al direttore della Cineteca Nazionale, sita in Roma, faccia disporre il predetto restauro e la disponibilità, per una programmazione culturale, del film: "La donnaccia" e di altre opere apparentemente minori, ma che spesso hanno tanto da dire\*\*\*

**Luigi M. Ferraro**



Scena della partenza di "emigranti" dalla stazione ferroviaria di Conza-Andretta dal film "La donnaccia" (foto. D. Paolercio).

\* Giuseppe De Santis fu regista del famoso film "Riso amaro", di cui interpreti protagonisti furono Silvana Mangano, Vittorio Gassman e Raf Vallone.

\*\* Abbiamo proposto al presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, prof. Luigi Anzalone, di voler ricordare, con una significativa cerimonia commemorativa, i concittadini Pasquale Stiso e Giuseppe Rizzo, tenendo presente che nel 1988 ricorre rispettivamente il 30° ed il 10° anno della loro scomparsa.

\*\*\* Avevamo preparato un servizio sulla mostra fotografica e sulla produzione del film, ma, per problemi di spazio, la pubblicazione è stata rinviata.

## Manifestazioni culturali in Alta Irpinia

**Calitri** Nell'ambito delle manifestazioni del "Natale insieme a Calitri 96", curate dalla Pro-Loce d'intesa con la civica Amministrazione, il Circolo culturale giovanile "Aletrium" l'Associazione teatrale "sipario" commercianti ed artigiani del luogo, una citazione particolare merita il "Presepe vivente", organizzato dal circolo "Aletrium" la vigilia di Natale nella piazza della Santissima Annunziata e lungo il percorso di alcuni caratteristici vicoli del centro storico. È appunto di esso che vi proponiamo una caratteristica immagine fotografica.

La lodevole proposta del circolo giovanile ambientata "nella Calitri di un secolo fa, con i suoi mestieri i suoi artigiani, i suoi personaggi, il suo modo semplice e povero di vivere" di sposarsi e via dicendo è stata "seguita" da numerosissime persone portatesi a Calitri anche dai centri limitrofi. Ma per gli anni a venire occorrerà replicarla anche nei giorni festivi legati alle "Vacanze di Natale", in modo da poter far vedere a più persone e non solo di Calitri lo spettacolare allestimento scenico.

Altro appuntamento davvero significativo per gli amanti del mondo della celluloide e dei ...libri, è stata la proiezione del film capolavoro di Cristiana Comencini: "Va dove ti porta il cuore", liberamente tratto dal best-seller letterario firmato da Susanna Tamaro, con Virna Lisi, Margherita Buy e Massimo Ghini. Il film, nonostante il freddo pungente e la neve, è stato proiettato su grande schermo dalla Pro-Loce presso il piccolo teatro comunale ex casa dell'Eca, gremitissima di gente. Peccato che alla proiezione delle ore 21,00 i posti a sedere non erano tutti occupati, ma se a vincere è stata la neve ed il generale inverno non è detto, data pure la forte richiesta da parte dei giovani anche dei paesi limitrofi a Calitri, che la proiezione del film della Comencini non si possa replicare, magari il giorno della festa degli innamorati e cioè il 14 febbraio. Grande partecipazione e successo pure per il secondo film della mini rassegna "Cinema sotto l'albero": la pellicola d'avventura proposta dall'Associazione pro-loce era "il Primo cavaliere" con la coppia Richard Gere e Sean Connery ovvero l'american gigolo ed il famosissimo James Bond insieme per la gioia di grandi e piccini il pomeriggio dell'Epifania.

Intanto qualche considerazione finale sul "Natale insieme a Calitri" va pur fatta.

Nella cittadina dell'Alta Valle dell'Ofanto c'è sete di cinema: alla Pro-Loce va dunque il merito di aver proposto in un

comune dove il cinema o meglio le sale cinematografiche non ci sono più da anni (leggasi prima e dopo il 23 novembre 80) lo spettacolo più attraente e suggestivo del mondo. Vedere un film su grande schermo non offre le stesse sensazioni che si provano vedendolo a casa davanti alla TV o in videocassetta. L'Associazione calitriana momentaneamente coordinata dal vice presidente Giovanni Rinaldi, mentre andiamo in stampa con la nota che state leggendo, sta definendo il cartellone degli appuntamenti della rassegna "Nuovo cinema italiano: i magnifici 7" Attore fenomeno del momento e cioè Leonardo Pieraccioni quello de: "i Laureati" e sempre quello de: "il ciclone"

Per quanto riguarda infine i concorsi legati al presepe ed alla vetrina più bella del "Natale 97" sicuramente sarà il parroco don Mario Malanga e la gente comune a laureare i gruppi vincitori delle due distinte iniziative. Intanto godetevi nella foto a fianco pubblicata e gentilmente offerta al nostro giornale da foto flash il presepe più bello vincitore del concorso e cioè quello tradizionale allestito presso la Chiesa di S. Antonio Abate al buccolo di Calitri. A vincere le trecentomila lire (meritatissime) sono stati Michele Armiento, Umberto de Rosa, Canio Russo e Bernardino Galgano.

**Sant'Andrea di Conza** La súper attiva Commissione Biblioteca e Cultura del Comune, in collaborazione con la civica Amministrazione e con il contributo della Comunità Montana "Alta Irpinia", della Provincia di Avellino e della Regione Campania, nell'ambito delle manifestazioni del Primo Inverno Ricreativo e Culturale nei locali dell'ex Fornace, ha presentato delle interessanti "mostre"

Una prestigiosissima "Franco Balan Affiches" è stata curata da Franco Canale che ha detto di aver voluto portare il valdostano Balan a Sant'Andrea perché nella sua grafica sembra di riconoscere le nostre terre, il paesaggio, i nostri borghi.

La coscienza del lavoro manuale ed artigianale, la cultura delle tradizioni e del loro ambiente che Balan evoca fanno infatti sì che Aosta e la sua Valle pur così lontano siano così vicine non solo a Sant'Andrea, ma a tutta la nostra zona.

In precedenza vi era stata altra Mostra, a cura di Nello Mascia, che ha riguardato Raffaele Viviani ultimo scugnizzo e si è potuta realizzare con la disponibilità e per gentile concessione degli eredi Viviani, ed ha ottenuto gran consenso di pubblico e di visitatori.

Ha riscosso anche enorme successo con grande affluenza di visitatori la mostra didattica degli elaborati degli alunni dell'Istituto d'arte "Salvatore Scoca" di Calitri, che sta avendo un rilancio di immagine e di interesse sotto la sapiente guida del Preside Vito Alfredo Cerreta. La "mostra itinerante" ha già suscitato uguale interesse negli altri paesi limitrofi dell'Alta Irpinia. Ma sicuramente successo anche maggiore riscuoterà la mostra fotografica a cura della Civica Biblioteca dall'emblematico titolo: "Per un archivio della memoria di S. Andrea di Conza"

E siatene ben certi, non solo per i santandreaiani, giacché la memoria collettiva si pone come anello di congiunzione tra passato e futuro e tra tradizione e rinnovamento, retaggio perciò non solo di alcuni, ma di noi tutti.

**Valentino De Rosa**



1ª Edizione de "Il presepe più bello" Foto di S. Antonio Abate: 1° premio al presepe tradizionale, organizzato dalla Pro Loce (Foto Flash Calitri).  
Scena de "Il presepe vivente" Edizione 1996, curato dal "Circolo Giovanile Aletrium" (Foto Flash Calitri).



# Segnalazioni bibliografiche

VINCENZO NAPOLITANO, *Arpaiese. Storia di una comunità del Sannio*, Ediz. Realtà Sannita, Benevento 1996.

Il volume in esame, presentato il 13 ottobre 1996, nella sala consiliare del Palazzo comunale di Arpaiese\* ha visto la luce grazie al sostegno ed al contributo della Cassa Rurale ed Artigiana - Banca di credito cooperativo del Sannio/Calvi e della filiale della Cassa di Ceppaloni.

"Arpaiese. Storia di una comunità del Sannio" porta la firma del prof. Vincenzo Napolitano, non nuovo alla ricostruzione storiografica di comunità locali. Inoltre, comprende una sezione sulla emigrazione transoceanica curata dalla dott.ssa Anna Maria Zaccaria. Il percorso storico della comunità, dalle origini ai giorni nostri, riscopre luoghi, documenti, vicende, figure di tradizioni e dinamiche socio-demografiche; il tutto corredato da un accurato repertorio fotografico. L'Autore è riuscito a materializzare, con un taglio scientifico e aderente alla realtà, vaghi elementi che da sempre fanno parte della cultura arpaiese; elementi che con entusiasmo e con foga spesso disordinata emergono dai ricordi delle persone, dalle foto di famiglia, dagli oggetti di antica data custoditi gelosamente nelle case di Arpaiese.

Il rigore scientifico caratterizza anche la ricostruzione dell'esperienza migratoria transoceanica che ha interessato Arpaiese a cavallo tra '800 e '900, curata dalla Zaccaria. Partendo dall'analisi di dati statistici e di documenti ufficiali, la Zaccaria scende poi in profondità, con l'analisi: ricostruisce le biografie di alcuni emigranti, le storie che li vedono protagonisti e le dinamiche che hanno sostenuto sia la loro partenza che la loro permanenza all'estero. Al centro dell'analisi emerge, dunque, l'individuo, la sua storia, le sue azioni, le sue relazioni sociali. E anche in questa sezione del lavoro, espressioni stereotipate quali: distacco, bisogno, sacrificio, solidarietà, successo, insuccesso e tante altre spesso legate all'emigrazione, nella letteratura di taglio più diverso, si materializzano assumendo il volto di contadini, piccoli proprietari, sfaccendati, di persone in cerca di una occasione concreta per migliorare la propria condizione economica e anche per realizzare le proprie potenzialità.

Nel complesso, il volume si presenta come una guida agevole, che narra la "storia" di un piccolo centro con un linguaggio

semplice e accessibile a tutti, pur rimanendo scientifica nella sua impostazione teorica e metodologica.

Questo lavoro, in conclusione, sembra rispondere ad una duplice esigenza, la stessa emersa con forza nel recente "Convegno nazionale sull'emigrazione transoceanica" tenutosi ad Andretta il 3-4 agosto scorso, al quale hanno partecipato storici, sociologi e docenti di ben 5 Università italiane. E cioè: da un lato l'esigenza delle comunità locali di riscoprirsi in tutta la loro ricchezza storico-sociologica dall'altro, l'esigenza della comunità scientifica di leggere nei processi micro-restringendo l'ottica di analisi le coordinate reali di dinamiche macro-sociali quali, per esempio, l'emigrazione.

A. M. Z.

\* Alla presentazione era presente anche il nostro direttore.

Salvatore BONIELLO, *Viaggio nella memoria. Aneddoti dell'antica comunità di Guardia dei Lombardi (AV)*, Poligr. Iripina, Lioni 1995, pp. 321+38 di Appendice fotografica.

Salvatore Boniello non è nuovo ai nostri lettori. È questa la sua seconda opera che, nel giro di soli due anni, egli ha offerto alla sua Guardia ed a noi lettori.

Il volume, che si può collocare nella scia di quello precedente, *Dizionario dialettale della lingua di Guardia dei Lombardi* (1994), è opportunamente ripartito in 10 capitoli che raccolgono materia omogenea.

Alla bella Prefazione di Aurelio Popoli, segue la Premessa dell'autore. Brevi cenni storici dell'antica Guardia, del suo centro storico e della cappella di San Rocco testimoniano non solo l'amore dell'autore per la sua terra ma introducono anche il lettore nel contesto storico, religioso, territoriale, sociale ed umano dell'antica Guardia.

Attraverso i concisi ma efficaci racconti dei 10 capitoli del libro, scorre sotto i nostri occhi tutto un ricco patrimonio di credenze, usi, costumi, riti, tradizioni della comunità guardiese, nonché risvolti di politica, amministrazione, religiosità, di emigrazione e di guerra.

Il volume è anche arricchito ed impreziosito da un consistente apparato iconografico, in gran parte raccolto nella Appendice, che risulta molto utile e suggestivo, rendendo anche la lettura più piacevole. Si tratta di fotografie non solo di persone in costume

d'epoca, ma anche di panorami, di vie e piazze, di vecchi portali e stemmi in pietra lavorata, di reperti medioevali e lapidei e di altri manufatti, espressione della capacità e della creatività di artigiani della pietra, non privi di un certo pregio artistico.

Nei vari capitoli, leggeri ed ariosi, si snodano, come i grani di un rosario, aspetti e momenti di vita locale: Magia, superstizione e credenze popolari; le Usanze ed il folclore; i Riti funebri; i Mestieri e professioni antiche; il Clero e la religiosità popolare; l'Amministrazione, la politica e il potere; talune Curiosità di vita comunitaria; alcune Avventure amorose; Fatti di emigrazione; Episodi e fatti di guerra.

Attraverso un lungo e paziente lavoro di ricerca Salvatore Boniello è riuscito a raccogliere 120 aneddoti e racconti, che sono altrettante storielle succose ed amene che si leggono tutto d'un fiato. Sono specchi di vita, "immagini... d'altri tempi" bozzetti di "personaggi divertenti, bizzarri ed anche un poco matti, talvolta furbi ed astuti, nei quali però avverte Aurelio Popoli sono la necessità, il bisogno, la fame, la povertà e non certo l'odierna cultura dell'imbroglione ad aguzzare l'ingegno".

Dai racconti emergono anche talune contraddizioni del mondo contadino: la diffidenza e l'incredulità (come, ad esempio, nell'episodio della "Carrozza senza cavalli") o la dabbennaggine e la semplicità (come ne "I fantasmi ladri", "La scatola misteriosa", "L'aspirante pensionato", "Il formaggio di Carmisciano" ecc.).

E non mancano riferimenti a paesi vicini, come, riguardo ad Andretta: "La carrozza senza cavalli" "L'amore per la moglie: tre gonnelle", "Un'attrazione fatale".

Gli aneddoti del Boniello fanno riemergere la memoria dei vari momenti di aggregazione, delle lunghe "serate invernali accanto al focolare" o le allegre riunioni per scartocciare pannocchie di granone oppure le conversazioni "durante i lavori dei campi" allorché, come scrive l'autore, "gli adulti esercitavano la memoria dei giovani con proverbi, detti, indovinelli, canti popolari allegorici e, soprattutto, raccontavano loro vivaci episodi vissuti". In essi si rispecchiavano la vita semplice e la "saggezza di un popolo incline al dialogo ed all'ironia, come costume di vita serena che diede tempra e forza alle proprie capacità intellettuali, anche in presenza di una vita misera, ma felice".

N. D. G.

Nel prossimo numero sarà recensito anche il volume *Guardia Lombardi notizie di storia civile e religiosa*, curato da A. Parziale.

Aniello RUSSO (a cura di), *Fiabe e racconti d'Irpinia*, Ed. La Ginestra, Avelino 1996, pp. XVI-314.

La "storia" può considerarsi un grande contenitore, che accoglie materie sempre più vaste e molteplici? È una domanda a cui non è facile dare risposta. Dai grandi eventi e dai grandi personaggi essa ha esteso il suo campo anche ai piccoli fatti, ai personaggi minuti, alle vicende di modeste comunità e gruppi e di singole persone, in una parola al "vissuto quotidiano". Ed in questo "vissuto" non rientrano anche i costumi, gli usi, le tradizioni popolari?

Gli studi su piccole realtà, territoriali, umane e concettuali, si sono ampliati e diversificati, con riguardo anche agli aspetti più minuti ma sempre significativi delle tradizioni, del folklore, degli usi e dei costumi, del linguaggio di un popolo, ed infine di tutto ciò che rappresenta le espressioni della "cultura popolare".

Così il dialetto, un tempo trascurato, se non addirittura dileggiato, dalla cultura dominante, è divenuto oggetto di approfonditi studi, i canti e i racconti popolari, le feste e le tradizioni unitamente agli usi ed ai costumi del popolo sono oggi indagati non più e solo sotto l'aspetto antropologico e sociale, ma anche sotto il profilo più propriamente storico, in una visione generale, globale di tutte le manifestazioni umane. La maggior parte, se non la totalità, di queste espressioni popolari sono orali, tramandate di generazione in generazione, attraverso i secoli. Esse sono antichissime, affondando le loro radici nella cosiddetta "civiltà contadina", che va inesorabilmente scomparendo ormai dappertutto. E con essa vanno scomparendo anche queste espressioni culturali. Sicché meritevoli ed encomiabili sono gli sforzi degli studiosi che si cimentano nell'arduo lavoro di ricerca, di raccolta, di selezione e di pubblicazione del ricco patrimonio testimoniale di questa antica "civiltà".

In questo contesto si inserisce lo studio di Aniello Russo, che, nel suo libro raccoglie le più significative espressioni fiabesche e narrative popolari dell'Irpinia, cercando di armonizzare e di fondere passato e presente, molteplicità di culture locali diverse che costituiscono patrimonio collettivo comune. Dalle sue fiabe e dai suoi racconti, trascritti in dialetto ed in italiano, si possono apprezzare e gustare i sapori di antiche ricette, le tradizioni e gli usi che ancora resistono di una millenaria civiltà che si vuole sommergere.

La raccolta è divisa in 7 parti: I. Racconti per i più piccini; II. Storie di animali parlanti; III. Leggende religiose; IV. Racconti di paura; V. Racconti di magia; VI. Storie di furbi e semplicioni; VII. Aneddoti. Precedono la Presentazione di Luigi Anzalone, la Premessa e la Introduzione dell'autore, che ci fanno entrare gradualmente nel percorso antropo-

logico-culturale dell'opera. Ad esse seguono l'Elenco degli informatori, cioè di coloro che materialmente hanno offerto il materiale, e la mappa dei Luoghi della ricerca, che sono limitati alla città capoluogo ed ai centri di Cervinara, Ariano, Mirabella, Rocca San Felice, Guardia dei Lombardi, Calitri, Teora, Lioni, Nusco, Bagnoli Irpino, Montella e Serino. Si tratta, in prevalenza, di comuni montani, dove più aspramente la lotta per la vita, e della cultura "della gente comune - come scrive l'Anzalone - di quella più povera, alle prese con il mestiere di vivere", e dove la fiaba assumeva connotazioni esistenziali ed aiutava a meglio sopportare la quotidianità sofferta della vita, "il segno amaro di un destino di fatica e di stenti".

Queste fiabe e questi racconti popolari, che esprimono la cultura delle classi subalterne, la creatività semplice eppur significativa dell'anima popolare, costituiscono un ricco patrimonio culturale che doveva essere salvato e tramandato alle future generazioni, assicurando loro anche le radici e la stessa identità storica.

In esse ognuno che ha passato la cinquantina può rivivere anche parte della propria esistenza, semplice e sofferta, perché si riconoscerà nel bambino assetato di apprendere, che rannicchiato accanto alla nonna o al nonno, attorno al focolare, ha ascoltato in religioso raccoglimento, nelle lunghe fredde serate d'inverno, racconti fiabeschi a lieto fine e raccapriccianti storie di briganti. E sono queste ultime soprattutto storia recente che ancora continua a colpire l'immaginario collettivo. Il focolare ed i racconti erano il nostro "termosifone" e la nostra "televisione", molto più educativi e meno problematici.

Forse qualcuno troverà anche incompleta la raccolta o differente da quella del proprio paese (ad esempio si dirà "masci'ara" anziché "ianara" o la processione dei morti era collocata nella notte dell'Epifania anziché in quella dal 1 al 2 novembre, ecc.), ma ciò che è descritto è materia comune di tanti centri, è patrimonio culturale comune, perché affonda, come già rilevato, le proprie radici nell'antica "civiltà contadina". Essa esprime "la diversità culturale fra luoghi anche contigui". Come scrive l'autore nella Introduzione, "Il mondo umano evocato dai racconti è una società toccata dai problemi del vivere quotidiano, dalla necessità di lottare giorno dopo giorno contro la miseria e la sopraffazione".

La realtà storica descritta dal Russo, che va scomparendo anche da noi e per questo gli siamo grati per averne con la sua opera assicurata la conservazione ha testimoniato per millenni "i nostri problemi, ma soprattutto il nostro modo di rapportarci con la realtà, con gli altri uomini, con l'aldilà, con Dio..."

N.D.G.

## Angolo poetico

### Il paradiso

Dio,  
così mi hanno insegnato  
fanciullo,  
a chi soffre  
dona il paradiso.  
Affrettati Dio  
a creare per me  
un nuovo paradiso.

Pasquale Stiso



### Malia

Io t'ho lasciato mio amato paese  
il segno d'un amaro destino  
è trafitto nel fondo del mio cuore.  
Ho lasciato le tue case, le tue vie  
non sentirò più il suono dei miei passi  
nelle notti serene.  
Se potessi strappare il tuo ricordo  
dalla mia pena  
ceneri rendere le mie felicità  
in te vissute  
se potessi d'incanto ridestarmi  
da questo amore sconsolato  
non sentire più l'eco delle voci  
che m'incatenano ai miei giorni di sole:  
il silenzio mi tenderebbe la sua mano  
libero finalmente dalla tua malia.

Pasquale Stiso



### Il nido

Come è bello  
il nido in cui sono nato!  
Come son care  
le parole di mio padre!  
Come è calda  
la mano di mia madre!  
Che bei colori  
hanno i banchi della scuola!  
Tutto ciò che mi circonda,  
mi conosce,  
mi parla,  
mi chiama.  
Mi allietta  
una musica soave,  
sono le note  
della pace e dell'amore  
che, in questi attimi fuggenti,  
suona la Felicità.  
Nasce dentro di me  
un caro sorriso.  
ricorda tutto,  
risponde a tutti:  
l'umiltà e la bontà  
fan l'uomo grande  
in ogni età..

Michele Guglielmo

## ... dalla Campania

### Manifestazioni a sostegno della linea Avellino-Rocchetta

Ad iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, è stato attuato dal 6 ottobre un significativo programma di viaggio in treno inteso non solo a sviluppare la conoscenza del patrimonio artistico, culturale e storico dell'Irpinia, ma anche a sostenere il mantenimento della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, inserita nel piano di soppressione. All'inaugurazione del viaggio alla stazione di Napoli il 6 ottobre 1996 ha tagliato il nastro il sindaco Bassolino. Il convoglio si è fermato alle stazioni di Avellino, di Nusco (con visita del centro storico) e di Montella (con visita del monastero di S. Francesco a Folloni). I successivi viaggi sono stati effettuati: Napoli-Lioni il 13 ottobre, Napoli-Bagnoli-Laceno il 26 ottobre e Napoli-Tufo il 3 novembre.

### Convegno su Giovanni Amendola a Napoli ed a Salerno

Dal 14 al 16 ottobre si è svolto a Napoli ed a Salerno il Convegno "Giovanni Amendola a settant'anni dalla morte 1926-1996. Una vita per la democrazia". Alle manifestazioni è stata abbinata, presso la villa Pignatelli di Napoli, una "Mostra documentaria, bibliografica e iconografica" curata dalla Soprintendenza Archivistica per la Campania. Tra i numerosi relatori, il prof. Giuseppe Acocella, che il 15 ottobre, nel salone della Provincia di Salerno, ha trattato il tema "Etica civile e azione politica nella filosofia morale di Giovanni Amendola".

### Convegni internazionali sull'emigrazione a Napoli

Dal 15 al 17 novembre si è svolto a Napoli, presso la Mostra d'Oltremare, il Convegno internazionale di studi sul tema "Italiani nel Mondo", a cui hanno partecipato numerosi docenti e studiosi italiani e stranieri, tra cui il prof. Fulvio Tessitore, Rettore dell'Università Federico II di Napoli. Il Convegno è stato organizzato dall'Ente



Napoli 15-16 nov. 1996. Da sx: p. G. Rosoli, dr.ssa A. M. Zaccaria, gen. N. Di Guglielmo, padre L. Tommasi.

Mostra d'Oltremare, presieduto dal dr. Giulio Albano. Il ricco ed articolato programma prevede per il 1997 anche una Mostra internazionale del lavoro italiano nel mondo, una Collana editoriale di storia sociale ed economica ed una Banca dati - Centro documentativo multimediale.

Dal 28 al 30 novembre, si è svolto presso l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, altro Convegno internazionale sul tema "Il sogno italo-americano. Realtà e immaginario dell'emigrazione negli Stati Uniti" al



Napoli 15/16 nov. 1996. Da sx: dr.ssa L. Scognamiglio, prof. R. Caporale, padre L. Tommasi, amb. prof. V. Ferraris, padre C. Gagliardi, dr. G. Pecchinenda, gen. N. Di Guglielmo. In 1ª fila: sig.ra Pecchinenda e dr.ssa A. M. Zaccaria (foto N. D. G.).

quale hanno partecipato numerosi docenti e studiosi italiani e stranieri, tra cui i proff. Giuseppe Galasso e Emilio Franzina, delle Università di Napoli e di Verona. In una sezione della Mostra organizzata dalla Soprintendenza Archivistica per la Campania, erano presenti alcuni documenti forniti dalla Pro Loco Andretta, esposti il 3 agosto 1996 ad Andretta.

Ad entrambi gli incontri era presente il direttore del nostro periodico.

## ... dall'Irpinia

### Visita ad Avellino del ministro dell'Economia dello Stato di New York

Il 2 luglio ha visitato Avellino il ministro dell'Economia dello Stato di New York Charlie Gargano, che è stato accompagnato dall'assessore regionale all'Industria, Francesco D'Ercole. Il ministro, che è oriundo di Sant'Angelo dei Lombardi, ha tenuto una conferenza stampa nella sala consiliare del Comune di Avellino, illustrando l'accordo tra lo Stato di New York e la Regione Campania, che è stato poi firmato il 9 luglio a New York dal presidente della Regione Rastrelli e dall'ass. D'Ercole.

L'accordo è inteso a sviluppare i rapporti commerciali e culturali tra la nostra Regione e lo Stato di New York. Il ministro ha, tra l'altro, sottolineato la necessità per l'Irpinia di valorizzare i suoi prodotti tipici.

### L'Irpinia e il Giubileo del 2000

Numerosi Comuni irpini sono stati inseriti nel programma di visite per il Giubileo del 2000. Fra gli itinerari delle visite: la Basilica di Prata di Principato Ultra, con le catacombe paleocristiane; l'abbazia benedettina di Loreto di Mercogliano; la chiesa di Sant'Ippolito di Atripalda, con il suo "specus martirum", il santuario di Santa Filomena di Mugnano, ecc.

In Alta Irpinia, i centri compresi negli itinerari sono: il santuario di S. Gerardo (Materdomini) di Caposele; la cattedrale, il castello e l'abbazia del Goletto di Sant'Angelo dei Lombardi; la cattedrale e l'area archeologica di Conza della Campania; l'episcopio di Sant'Andrea di Conza; la cattedrale e il pozzo di S. Gerardo di Lacedonia; la cattedrale e il castello di Bisaccia; la

chiesa di Santa Maria delle Grazie di Guardia Lombardi; la rocca e il borgo medievale e la mefite di Rocca S. Felice.

È auspicabile che la Comunità Monastica A. L., cogliendo l'occasione da questo eccezionale evento, voglia predisporre, d'intesa con i Comuni interessati, un valido e permanente programma di itinerari storico-religiosi e culturali, che possa richiamare un flusso turistico anche nelle nostre zone, che presentano non trascurabili valori ambientali e storico-artistici.

### Mostra su Avellino e l'Irpinia nel Risorgimento

Dal 15 luglio al 31 agosto, si è tenuta nella Chiesa del Carmine al Triggio di Avellino la Mostra documentaria "Le ragioni dell'Unità nazionale. Avellino e l'Irpinia nel Risorgimento" che, ideata e curata dal prof. Toni Iermano, è stata organizzata dal Centro "G. Dorso". La Mostra è stata inaugurata dal ministro Antonio Maccanico, alla presenza di uno scelto e qualificato pubblico. In 45 pannelli erano documentati gli avvenimenti ed i personaggi più rappresentativi della storia dell'Irpinia: dalla Repubblica Napoletana del 1799 alla Restaurazione borbonica, dai moti costituzionali del 1820-21 all'Unità d'Italia. Il percorso risorgimentale dell'Irpinia era scandito dal ricco repertorio documentario e iconografico predisposto dal prof. Iermano, il quale ha anche illustrato la mostra attraverso un interessantissimo saggio pubblicato dal periodico "L'Irpinia" del 14 settembre 1996, p. 3.

### Mostra delle tradizioni popolari ad Avellino

Nel salone polivalente del Mercatone di Avellino è stata aperta nella terza decade del mese di agosto, una "Mostra documentaria dei canti, delle musiche e dei costumi popolari" corredata da una "Rassegna dei libri che parlano dell'Irpinia" in cui erano raccolte numerose pubblicazioni sulla cultura e sulla storia della nostra provincia.

### Presentazione a Flumeri di un libro di Vittorio Caruso

Il 31 agosto, alla presenza di un folto pubblico, tra cui alcuni soci della Pro Loco Andretta, è stato presentato dai proff. Toni Iermano e Francesco Barra, il volume di Vittorio Caruso *Letterati flumeresi dell'Ottocento*. Ha coordinato l'incontro il prof. Salvatore Salvatore, direttore della rivista "Vicium".

### Presentazione ad Avellino della pubblicazione "Avellino '43"

Il 14 settembre, a 53 anni dal tragico bombardamento aereo sul capoluogo, è stata presentata ad Avellino, nella sala del Consiglio comunale la pubblicazione *Avellino '43*, i volti i luoghi le memorie, curata da

Andrea Massaro e da Antonio Forgione. Il volume raccoglie le foto ed i documenti esposti nella Mostra "Avellino '43", allestita nella ex Chiesa del Carmine di Avellino e tenuta aperta nei mesi di settembre e ottobre del 1995.

### Mostra ad Avellino delle fotografie del film "La donnaccia"

Il 3 ottobre 1996 è stata inaugurata ad Avellino, nei locali dell'ex carcere borbonico, la "Mostra delle foto di scena del film



Cairano 1962. Scena di aratura: sullo sfondo l'abitato.

"La donnaccia", a cura dell'Associazione Giulio Capone e con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale e del comune di Cairano. Il film fu girato a Cairano nel 1962 dal regista Silvio Diano, con la collaborazione di Domenico Paolercio, direttore della fotografia.

La cronaca della manifestazione e quella riguardante le vicende del film, già predisposta e composta, sarà pubblicata nel prossimo numero di questo giornale per attuale indisponibilità di spazio.

### Convegno ad Avellino su "Famiglia e solidarietà"

Il 19 ottobre 1996, si è svolto ad Avellino, nel salone della Camera di Commercio il convegno "Famiglia e solidarietà", organizzato dalla Cisl di Avellino. Dopo i saluti del vescovo mons. Antonio Forte, del prefetto dr. Renato Stranges, del sindaco dr. Antonio Di Nunno e dei presidenti della Provincia prof. Luigi Anzalone e della Camera di Commercio dr. Elio Iannuzzi, hanno parlato i relatori, tra i quali il nostro concittadino, prof. Giuseppe Acocella, che ha sottolineato l'importanza dei valori della famiglia e della solidarietà, specie in questo periodo di esasperati individualismi e nazionalismi.

### Mostra storico-documentaria sull'Unione Europea ad Avellino

Il 3 novembre scorso, è stata inaugurata ad Avellino, nella cappella della ex chiesa dell'orfanotrofio maschile di via Triggio, la Mostra storico-documentaria dei "50 anni

di sviluppo del processo di Unione Europea".

La mostra è stata organizzata dalla sezione di Avellino del Movimento Federalista per l'Europa, diretta dal dr. Onofrio Spitaleri.

### Manifestazioni per Francesco De Sanctis ad Avellino

Nel pomeriggio del 22 novembre, presso la Biblioteca Provinciale di Avellino è stato presentato il volume di F. De Sanctis *La letteratura italiana nel secolo XIX. Scuola liberale-Scuola democratica* (a cura di Toni Iermano) ed è stata inaugurata la Mostra documentaria "Leggere De Sanctis" (curata da Toni Iermano e Anna Maria Carpenito).

Le manifestazioni sono state organizzate dall'Amministrazione Provinciale di Avellino.

Tra i relatori il nostro prof. Giuseppe Acocella, che ha, tra l'altro, sottolineato la valenza

dell'espressione "scuola cattolico-liberale" rispetto a quella riduttiva "scuola liberale".

Il prof. Fulvio Tessitore, Rettore magnifico dell'Università di Napoli, impossibilitato ad intervenire, ha inviato una lettera, che è stata letta dal prof. Acocella.

Tra i numerosi presenti il sindaco di Morra Di Santo, l'on. E. Indelli, l'ing. C. Grassi, diversi cittadini di Morra D. S. nonché il direttore del nostro giornale, che ha sottolineato l'esigenza della costituzione della "Fondazione Francesco De Sanctis".

### I Comuni della Baronia firmano il "patto" con la Puglia

I comuni di Carife, Castel Baronia, Flumeri, S. Nicola, S. Sossio, Scampitella, Sturmo, Trevico, Vallata, Vallesaccarda e Guardia Lombardi hanno firmato il "patto territoriale" con i vicini comuni della provincia di Foggia: Accadia, Anzano di Puglia, Bovino, Monteleone, Panni, Rocchetta S. Antonio e S. Agata.

### 165° anniversario del Convitto Nazionale di Avellino

Nel pomeriggio del 18 dicembre, nell'aula magna dell'Istituto, è stato celebrato il 165° anniversario dell'istituzione del Convitto Nazionale di Avellino.

L'evento è stato ricordato dal rettore, prof. Vincenzo Racioppi, dal provveditore agli studi di Avellino, dr. Gennaro Iavarone, dal prof. Francesco Barra e dal prof. Giovanni Pionati, il quale ha ricordato che tra gli alunni del glorioso Istituto si distinse il

prof. Giovanni Di Guglielmo. Ha coordinato gli interventi Mario Garofalo.

### **Il prof. Antonio Pescatore nuovo presidente dell'Usci**

Nel corso dell'assemblea dei giornalisti irpini iscritti all'Usci - Unione Stampa Cattolica Italiana - svoltasi alla fine del 1996, il

prof. Antonio Pescatore, decano dei giornalisti irpini e direttore responsabile di questo periodico, è stato eletto presidente della sezione di Avellino.

Sono stati eletti vice presidente Giuseppe Pisano e Giuseppe Petruccianni.

Al nostro direttore ed amico Antonio Pescatore rivolgiamo vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

## **... dall'Alta Irpinia**

### **Museo delle tecnologie e della civiltà contadina a Guardia Lombardi**

Il 6 luglio è stato inaugurato a Guardia Lombardi il Museo delle tecnologie e della civiltà contadina, alla presenza del ministro dell'agricoltura on. avv. Michele Pinto, dell'on. prof. Gerardo Bianco, del presidente nazionale dell'UNLA prof. Saverio Avveduto, del presidente della Provincia prof. Luigi Anzalone dei sindaci di Avellino Di Nunno, di Andretta Caputo, di Morra D. S. Di Santo, di Sant'Angelo dei Lombardi Repole, di Guardia L. Giordano. Per la Pro Loco Andretta era presente il segretario ins. Pietro Guglielmo.

La valida iniziativa è dovuta all'interessamento e alla passione dell'ins. Salvatore Boniello, direttore della sezione locale dell'Unla. Il Museo è composto di 5 sale, arredate e fornite di oggetti d'epoca, così distinte: sala consiliare; cucina, ove è allestita appunto una vecchia cucina contadina; camera da letto; sala attrezzi artigiani e attrezzi contadini.

Una vecchia "perterca" ed attrezzi contadini testimoniano una civiltà ed una cultura di cui vanno scomparendo le tracce. Ed un vivo plauso meritano l'ins. Boniello per aver così assicurato un patrimonio ricco di suggestioni di un mondo che ci appartiene e che deve essere conservato, tutelato e valorizzato.

Nell'occasione sono state anche presentate due interessanti pubblicazioni, intimamente connesse con l'argomento: il *Dizionario dialettale* e il *Viaggio nella memoria* dello stesso Boniello.

### **Reperti di epoca romana a Morra De Sanctis**

Sono stati rinvenuti a Morra D. S. nello scorso mese di luglio reperti archeologici vari: frammenti di vasellame e di tegole in terracotta e pietre squadrate, di epoca sannita e romana; resti di una condotta in terracotta di epoca normanna.

In precedenza erano stati rinvenuti nel territorio comunale altri interessanti reperti appartenenti alla civiltà detta di Oliveto-Cairano e di epoca sannitica e romana.

In relazione all'importanza ed alla consistenza dei reperti l'Amministrazione comunale sta provvedendo alla realizzazione di apposito "antiquarium"

### **Presentato a Conza il libro Memorie Conzane**

Nel pomeriggio del 12 agosto, il prof. Toni Iermano e mons. Marranzini hanno presentato il volume *Memorie conzane*, che raccoglie le conferenze svolte a Conza nel 1981 da mons. Giuseppe Chiusano (sugli arcivescovi Nicolai e Lupoli) e da mons. Alfredo Marranzini (su Sant'Erberto).

La pubblicazione è stata curata dalla Pro Loco Compsa, di cui è presidente il prof. Raffaele Farese, che ha provveduto anche all'organizzazione della manifestazione.

Era presente numeroso e qualificato pubblico, tra cui il prof. Giuseppe Acocella, il prof. Carlo De Rosa, il parroco don Mario Malanga, i reverendi don Tarcisio Gambalunga e don Pasquale Rosamilia (già vice parroco di Andretta), il sindaco di Conza ed il nostro direttore, che ha steso la cronaca dell'incontro, pubblicata su "Irpinia Oggi" 30 agosto 1996, p. 6.

### **Iniziative culturali ad Aquilonia**

Una serie di valide iniziative culturali ha contraddistinto l'estate ad Aquilonia, tra cui la "Seconda edizione del premio Aquilonesi nel Mondo 96" il 13 agosto e la presentazione del libro di Dario Ianneci, *Aquilonia-Carbonara. La proprietà fondiaria dal Medioevo all'Unità d'Italia*, nel pomeriggio del 14 agosto. Era presente uno scelto e qualificato pubblico, tra cui i concittadini prof. Giuseppe Acocella, il preside Aurelio Di Matteo, l'ins. Carmine Ziccardi e il nostro direttore, che ha redatto la cronaca della manifestazione, pubblicata da "Irpinia Oggi".

Dopo i saluti del presidente della Pro Loco Aquilonia, dr. Armando Di Rienzo, del Sindaco, prof. Michele Di Pippa, e del presidente della Società Storica Irpina, gen. Nicola Di Guglielmo (che ha tra l'altro fatto riferimento alla comunanza del feudatario di Andretta e di Carbonara per diversi secoli), il prof. Giuseppe Acocella ha presentato l'interessante volume. Nella sua articolata e pregevole presentazione, il prof. Acocella, spaziando con alta competenza e vivacità nella storiografia locale, ha rilevato che il libro di Ianneci riflette alcuni aspetti rilevanti della storia del Mezzogiorno d'Italia, soprattutto con riguardo al Decennio france-

se: il senso della piccola patria, il maggior rilievo dato all'Università (Comune) e la nascita del Decurionato (Consiglio comunale), i nuovi assetti istituzionali, giuridici e fondiari.

Il relatore ha sottolineato i rapporti ed i motivi di scontro tra il popolo ed il feudatario prima e la nascente borghesia dopo, che aveva preso il posto del primo. La lunga controversia dell'Università con il feudatario Giulio Imperiali, principe di Sant'Angelo, durata dal 1639 al 1799, chiarisce le ragioni di fondo della mancata adesione di Carbonara alla Repubblica Napoletana, malgrado l'imposizione dell'Imperiali, e forse anche successivamente al moto unitario nazionale. Emergono dal libro di Ianneci che riflette la struttura socio-economica e la realtà umana e territoriale di Carbonara e fornisce elementi anche per la storia dell'Alta Irpinia - lo stretto rapporto tra potere civile e proprietà fondiaria e la conferma della fondatezza dell'analisi di Giustino Fortunato circa la povertà delle nostre zone.

È seguito l'intervento dell'autore, il quale ha, tra l'altro, sottolineato la validità della proposta formulata dal presidente della Società Storica Irpina e dal prof. Acocella per la realizzazione di una *Storia globale dell'Alta Irpinia*, anche attraverso l'apporto delle storie dei singoli centri a cui dovrebbero provvedere le Amministrazioni comunali.

La cronaca della manifestazione, redatta dal prof. Ianneci, è stata rinviata al prossimo numero, per mancanza di spazio.

### **Seconda edizione del corteo storico a Bisaccia**

Si è svolta a Bisaccia nella seconda decade di agosto la seconda edizione del corteo storico in costumi d'epoca, rifacendosi ad analogo corteo svoltosi appunto a Bisaccia ai tempi di Federico II, che nel maggio del 1250 si fermò nel suo castello per un mese, diletandosi anche alla caccia nell'altopiano del Formicoso, da lui definito "monte sano".

Il corteo di dame, cavalieri, prelati, arcieri, giocolieri, preceduto dagli sbandieratori di Cava dei Tirreni, si è snodato per le vie di Bisaccia fino alla piazza centrale, concludendosi nel bel palazzo ducale, acquistato dal Comune e restaurato dalla Soprintendenza architettonica di Salerno-Avellino.

La storica rievocazione è stata, particolarmente apprezzata dal numeroso pubblico, accorso anche dai paesi vicini, e che si accalcava al passaggio del fastoso corteo.

### **Il presidente Anzalone presenta a Calitri il "patto territoriale"**

Il 21 agosto, presso la sede della Comunità Montana Alta Irpinia, il presidente della Provincia prof. Luigi Anzalone ha presentato il "patto territoriale". Erano presenti il presidente della Comunità Montana A. I. dr.

Gaetano Sicuranza, i sindaci di Calitri, di Cairano, di Castelfranci, di Guardia Lombardi, di Lacedonia, di Montella, di Sant'Andrea di Conza, di Sant'Angelo dei Lombardi, il cons. prov. avv. Donato Pennetta, il presidente dell'Asi dr. Mario Sena ed altri amministratori ed operatori.

Premesso che il patto non costituisce la risoluzione dei problemi, il presidente Anzalone ha illustrato e difeso il documento, rilevando che il consenso intorno ad esso e la sua stessa firma valgono poco se non si riuscirà a rendere operativo il patto.

Il presidente dell'Asi ha sottolineato l'esigenza di una rete infrastrutturale moderna ed efficiente. Il cons. Pennetta ha anch'egli fatto riferimento alle *infrastrutture*, ma ha auspicato che il patto non costituisca uno strumento isolato riguardo allo sviluppo complessivo a cui bisogna tendere.

Sono intervenuti con auspici e suggerimenti diversi amministratori, ai quali ha risposto il presidente Anzalone, che ha preso atto dei suggerimenti e dei consensi espressi.

Nel "patto territoriale" della provincia di Avellino sono inseriti molti progetti, per lo più di natura produttiva. Alcuni presentano anche una valenza culturale-turistica, come quello del comune di Bonito, che prevede la costituzione del "Museo della scarpa" da sistemare nei locali del vecchio convento di Sant'Antonio, da restaurare per lo scopo, in cui allocare anche scuole e laboratori artigianali per la lavorazione del cuoio e delle calzature. L'iniziativa è anche sponsorizzata dalla ditta "Ferragamo" la grande azienda fiorentina, che produce calzature di alta qualità conosciute in tutto il mondo. Il creatore di questa azienda fu Salvatore Ferragamo, grande artista della scarpa, emigrato dalla natia Bonito negli Stati Uniti, dove fece fortuna e divenne anche il produttore di calzature raffinate, ordinate anche da regine e dive cinematografiche.

Altri progetti interessanti sotto quest'aspetto sono quelli intesi a valorizzare il complesso termale di Villamaina e l'antico "regio tratturo" Pescasseroli-Foggia e tutta l'area ad esso connessa sita appunto tra l'Abruzzo, il Molise, l'Irpinia (Arianese) e la Puglia, proposto dalla Comunità Montana dell'Ufita.

Per maggiori ragguagli, si rinvia ai periodici "Otto Pagine" 22 agosto 1996, p. 12, e "Cronache Meridionali" 3 settembre 1996, p. 3.

### **15ª edizione della Fiera interregionale di Calitri - Incontro-dibattito sulla linea ferroviaria Avellino-Rocchetta**

Dal 25 agosto al 1º settembre si è svolta a Calitri la 15ª edizione della Fiera interregionale, nei nuovi locali appositamente costruiti. Essi hanno ospitato non solo prodotti agricoli e meccanici, macchine e strumenti per l'agricoltura e per l'artigianato, manu-

fatti vari, utensili, attrezzi, indumenti, ecc., ma anche stands per i servizi connessi con le imprese. Erano, infatti presenti l'Asi, il Consorzio Alto Calore, la Telecom, la Banca Mediterranea, ecc.

Nel corso della settimana espositiva sono state anche svolte conferenze e dibattiti, tra cui l'incontro-dibattito sul tema "Trasporto merci su rotaia in Alta Irpinia: realtà o mera utopia?" Il presidente della Provincia Luigi Anzalone, nel rilevare che il progetto di finanziamento della linea Avellino-Rocchetta deve tener conto di un equo rapporto costi-benefici, ha sottolineato la convenienza degli investimenti soprattutto con riferimento al processo di industrializzazione della valle dell'Ofanto. Sono intervenuti anche il dirigente ferroviario Pietro Mitrone, il sindaco di Calitri Vito Marchitto, il presidente della Comunità Montana Alta Irpinia dr. Gaetano Sicuranza, l'on. Enrico Indelli ed altri.

Auspichiamo che la ventilata soppressione della tratta Avellino-Rocchetta possa essere scongiurata, anche sulla base delle considerazioni e proposte formulate dall'Amministrazione Provinciale di Avellino all'Amministrazione delle Ferrovie.

Speriamo nel prossimo numero di poter pubblicare un piccolo studio sulla linea in questione.

### **Sfilata a Vallata del corteo che ricorda la storica battaglia di Chiancone**

Nella terza decade del mese di agosto si sono concluse a Vallata le manifestazioni celebrative del 5º centenario della storica battaglia del maggio-giugno 1496 che vide i fieri vallatesi opporsi alle truppe di Venezia, comandate dal marchese Gonzaga di Mantova, alleato degli Aragonesi.

L'ultima fase della lotta tra Angioini ed Aragonesi si svolse in gran parte in Irpinia, ed in particolare nella zona nord-orientale, tra l'Arianese, la Baronìa e l'Alta Irpinia. Furono direttamente coinvolti Ariano, Casalbore, Castel Baronìa, Vallata, Vico (Trevico), Gesualdo, Paternopoli, Bisaccia, Andretta, prima della battaglia decisiva, che avvenne ad Atella.

Un cenno alla battaglia di Vallata è stato dato nel precedente numero di questo periodico, p. 16. Speriamo di poter trattare in dettaglio l'argomento nel prossimo numero, ed in particolare il coinvolgimento di Andretta.

### **Allarme per il Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi**

In relazione alla grave situazione deficitaria del personale presso il Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, segnalata dal

procuratore della Repubblica, dr. Mario Pezza, vi è stata una riunione straordinaria del Consiglio comunale di Sant'Angelo a cui sono stati invitati i sindaci dei 28 Comuni compresi nella circoscrizione del Tribunale, i parlamentari eletti nel collegio dell'Alta Irpinia, i presidenti dei vari Enti territoriali e gli avvocati del Foro di Sant'Angelo. La riunione si è svolta nell'aula del Tribunale, con la partecipazione di alcuni sindaci, di avvocati, di magistrati, di numeroso pubblico. È stata lamentata l'assenza dei politici.

Hanno parlato: il sindaco di Sant'Angelo Rosanna Repole, che ha rilevato l'emarginazione a tutti i livelli; il procuratore della Repubblica, che ha sottolineato la precarietà della situazione; il presidente della Comunità Montana A. I. Sicuranza; i sindaci di Cairano D'Angelis e di Guardia Giordano; l'avv. Mignone; il cons. com. Vincenzo Lucido, che ha proposto che una delegazione con sindaci e gonfalonieri si rechi a Roma; nonché l'avv. Giancarlo Mazzei, componente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il quale ha, senza mezzi termini, fatto rilevare a tutti che le prospettive sono allarmanti e che bisogna agire.

Per maggiori notizie, si rinvia a P. De Stasio, *Giustizia negata: i politici disertano il «processo»*. In Tribunale il consiglio comunale con i sindaci dell'Alta Irpinia, in "Il Mattino", 1 dicembre 1996, p. 23.

### **Problemi per l'ospedale "G. Di Guglielmo" di Bisaccia**

Dopo i venti di soppressione e le polemiche sulla destinazione a struttura per l'assistenza psichiatrica (cfr. "Il Mattino", 23, 24 e 27 dicembre 1996, pp. 15, 26 e 25) che hanno investito l'ospedale "Giovanni Di Guglielmo" di Bisaccia, sembra che possa guardarsi con ottimismo al mantenimento del nosocomio, che è l'unico presidio sanitario in un vasto comprensorio, che si estende anche a qualche comune della vicina Capitanata.

Hanno prevalso le ragioni e i reali interessi delle zone interne.

"Lo spettro della chiusura" ha scritto Valentino De Rosa ("Altirpinia", 31 dicembre 1996, p. 8), per il momento, si allontana e la sua sopravvivenza, messa in discussione da molti mesi, è stata assicurata con un emendamento accolto dalla V Commissione Consiliare della Regione Campania che ha permesso, nel quadro del Piano Ospedaliero Regionale, il passaggio a "tipo B" del "Di Guglielmo". L'ospedale di Bisaccia, pertanto, "anche senza il reparto di ostetricia e di Ginecologia, manterrà il Pronto Soccorso ed avrà, novità assoluta per la



zona, un nuovo reparto per la riabilitazione con 35 posti letto" Cosicché, in detto nosocomio "resteranno i reparti di: medicina generale, cardiologia, chirurgia generale, radiologia, urologia e un efficientissimo laboratorio analisi" con 120 posti letto.

Continua il De Rosa, "1.400 ricoveri annui con quasi 4.000 prestazioni ambulatoriali, 750 ricoveri con 350 interventi chirurgici in anestesia generale e 200 in anestesia locale sono dati che devono far riflettere tutti.

Negli anni scorsi, l'ospedale di Bisaccia, sebbene ultimato prima del terremoto, restò chiuso mentre quello di Sant'Angelo dei Lombardi funzionava a pieno ritmo. Dopo il sisma il nosocomio bisaccese aprì i battenti a causa del crollo di quello santangiolese. Sulla storia recente è meglio stendere un velo pietoso di silenzio. L'ira, però, degli ammalati, della gente comune, di quanti hanno diritto di essere curati continua. La malasanità è sempre dietro l'angolo.

Che il 1997 faccia un pò riflettere managers, politici, amministratori e medici. La salute, anzi il diritto alla salute, è una cosa seria. Tutto deve essere più cristallino e chiaro nell'interesse di chi soffre e vuole cure, comprensione, sostegno"

\*\*\*

Ci associamo alle espressioni del De Rosa e rivolgiamo una viva preghiera alle Autorità ed alle Istituzioni competenti, affinché assicurino alle nostre popolazioni l'indispensabile presidio ospedaliero.



Andretta 5 sett. 1996. Processione di Sant'Antonio di Padova in via ten. G. Solimine. In primo piano il parroco don Leone Iorio con i componenti del Comitato (foto. N. D. G.).

## ... da Andretta

### Museo della civiltà contadina ad Andretta

L'Amministrazione civica, la Pro Loco, il Centro di cultura popolare Unla e la Biblioteca comunale di Andretta hanno diffuso, nei primi giorni di luglio, il seguente "avviso" alla cittadinanza:

"La costituzione di un museo della civiltà contadina ed artigiana nasce dalla necessità della Comunità di capire e di leggere il presente attraverso le sedimentazioni storiche del passato, di riscoprire e di riappropriarsi di una cultura che si sta perdendo in modo che si abbia la consapevolezza delle proprie origini.

Obiettivi generali  
costituzione di un patrimonio comune attraverso:

a) la raccolta di strumenti e di oggetti usati dal contadino;

b) la raccolta di strumenti e di oggetti usati dall'artigiano;

la riscoperta dei modi di vivere del passato;

lo studio dell'evoluzione e trasformazione dei sistemi di produzione tipici del passato;

la ricostruzione della storia dei singoli utensili per porre in relazione la storia dell'utensile con la storia dell'uomo;

la raccolta di storie e leggende;

la catalogazione di feste e fiere.

L'Amministrazione comunale, il Centro Unla e gli operatori culturali della Biblioteca hanno avviato la raccolta dei materiali che trovano provvisoria sistemazione nei locali sotto il Municipio.

Tutti coloro che intendono collaborare alla costituzione del museo possono:

donare i reperti al museo;

dare in uso i materiali al museo conservandone la proprietà.

Informazioni ed ulteriori chiarimenti possono essere chiesti al Dirigente del Centro di Cultura Popolare Unla, ins. Pietro Guglielmo, e all'Amministrazione comunale."

Molti concittadini hanno già risposto all'invito e nei locali sottostanti agli uffici municipali sono stati raccolti numerosi oggetti e strumenti di lavoro dei contadini e degli artigiani.

In altri centri meridionali si vanno diffondendo "raccolte" e "musei" di tali materiali, per tramandare non solo la memoria di antiche pratiche di lavorazione e di mestieri in via di estinzione, ma anche per conservare le nostre tradizioni, conoscere e valorizzare il nostro variegato patrimonio di usi e costumi e farne strumento di crescita culturale, civile e turistica in una prospettiva

anche occupazionale.

Anche noi rinnoviamo, dalle colonne del nostro periodico, l'invito a consegnare oggetti materiali ma anche documentali e iconografici, quali ad esempio vecchi "barbanera", vecchie pubblicazioni di "fiere e mercati", antiche foto in costume del tempo o di oggetti e strumenti agricoli e artigianali, ecc. Analogamente abbiamo già formulato nel precedente numero di questo periodico (n. 1/1996, p. 37).

### Agosto andrettese 1997

L'Amministrazione comunale e la Pro Loco Andretta hanno quest'anno realizzato un ricco e variegato repertorio di manifestazioni culturali e turistico ricreative di notevole rilievo.

Dopo il Convegno e la Mostra sull'emigrazione del 3-4 agosto, di cui è data ampia notizia in altra parte del giornale, sono stati organizzati: la serata danzante con il gruppo "Sistema 2" il giorno 8; il triangolare di calcio "Andretta Sant'Angelo Guardia" memorial 'Michele Di Paola' il giorno 10; il gemellaggio Andretta Ramapo (USA) il giorno 11 (cronaca in altra parte di questo periodico), con serata danzante in piazza Tedesco con il gruppo "Freeman"; gare sportive, seguite da spettacolo di varietà in piazza Tedesco il 15; la presentazione di un libro storico su Andretta (cronaca in altra parte del giornale), seguita da un saggio di danza classica e successivo intrattenimento musicale a cura di Raffaele Balestrieri in piazza Tedesco il giorno 18; serata danzante con il gruppo musicale "I centauri" il 24; torneo di bocce e spettacolo di musica leggera in piazza Tedesco il 25 ed infine incontro di calcio Over 35 memorial "Silvio Papa" nella giornata del 3 settembre.

Auspichiamo vivamente che la collaborazione tra le Istituzioni locali possa non solo rafforzarsi, ma estendersi anche alla rilevazione, catalogazione, conservazione e tutela del nostro patrimonio ambientale, artistico e storico.

### Presentato il libro *Andretta nella prima metà dell'800*

Nel pomeriggio del 18 agosto, alla presenza di uno scelto e qualificato pubblico convenuto da numerosi centri irpini, il prof. Giuseppe Acocella ha presentato il libro di Carmine Ziccardi *Andretta nella prima metà dell'800*.

Anche di questa manifestazione è stata stampata la relativa cronaca, che per assoluta indisponibilità di spazio viene rinviata, unitamente ad altri articoli, al prossimo numero.

## Gemellaggio del comune di Andretta con la città di Ramapo

L'11 agosto, si è svolta ad Andretta la solenne cerimonia di gemellaggio tra il nostro piccolo centro (3.000 abitanti) e la città di Ramapo (abitanti 90.000), Stato di New York. Erano presenti il sindaco con l'Amministrazione comunale al completo, il presidente della Pro Loco, ed una folta delegazione della città di Ramapo, tra cui il supervisore, nonché numeroso pubblico.

La cronaca della cerimonia, viene rinviata al prossimo numero per assoluta indisponibilità di spazio.

Nelle foto qui pubblicate, quattro significativi momenti della cerimonia di gemellaggio. Dall'alto in basso: 1- le autorità al momento dell'inno nazionale (da sx: gen. N. Di Guglielmo, presidente Pro Loco - sig.ra N. Calhoun, delegata all'Assemblea dello Stato di N. Y. - sig. H. Reisman, supervisore del Comune di Ramapo - prof. C. Caputo, sindaco di Andretta - sig. M. Occhicone, presidente del Comitato di gemellaggio - prof. U. Marchitto, sindaco di Calitri - dr. L. Miele, interprete). 2- in prima fila, gli studenti statunitensi ospitati ad Andretta (R. Arlia, A. La Bruna, J. Marrone, S. Pagliaro, S. Candela). 3- in prima fila, a dx, gli altri ospiti degli S.U. ed il pubblico presente alla manifestazione; 4- scoprimento della targa - ricordo all'ingresso del paese con tutte le autorità, il pubblico e gli ospiti statunitensi (foto: F. Russo).





## Festività patronali: San Gerardo, San Rocco e Sant'Antonio

Anche quest'anno si sono svolte, nei giorni 4 e 5 settembre, le tradizionali festività patronali in onore dei santi compatroni San Gerardo e San Rocco e del protettore Sant'Antonio di Padova.

Il 3 settembre vi è stata la "fiera" che di tradizionale ha conservato solo il ricco e variegato mercato delle bancarelle allineate (si fa per dire) da piazza F. De Sanctis a piazzale Ragazzi del '99.

Particolarmente gremita la chiesa madre, come di consueto in questa ricorrenza, per la Messa solenne in onore di Sant'Antonio. Ed altrettanto affollata la processione per le vie del paese, con diverse donne che rinnovavano ancora a piedi scalzi l'antica tradizione di fede verso il taumaturgo di Padova. All'uscita dalla chiesa un improvviso rovescio di pioggia ha scoraggiato soltanto qualcuno, in quanto i più non si sono lasciati intimorire dall'evento ed hanno seguito imperturbati la statua del Santo patrono. Neanche altri piccoli rovesci d'acqua sono riusciti ad assottigliare più di tanto le folte schiere di fedeli che, incuranti delle inclemenze atmosferiche, hanno seguito il loro protettore con canti ed inni propiziatori. Non sono mancati neanche i consueti "responsori" e l'accensione della "batteria" alla fine di via ten. Gioavanni Solimine. È il caso di dire: "fede e folklore" sottolineano le nostre "feste di settembre".

Nelle due serate, malgrado le non certo buone condizioni climatiche, il corso principale e la centrale piazza Francesco Tedesco hanno fatto da ideali "quinte" per il passeggio e per l'ascolto di esilaranti ed assordanti musiche, che nulla avevano delle passate melodie della "celestes Aida".

Nel rispetto della tradizione, la ricorrenza delle "feste patronali" ha richiamato al paese andrettesi residenti in altre località, e taluno anche all'estero.

### Acquisito dal Comune per donazione il "Palazzo Miele"

Con piacere abbiamo appreso che il Comune di Andretta ha acquisito l'antico Palazzo Miele, a seguito di donazione da parte dei vari eredi.

Abbiamo sempre auspicato e sollecitato siffatta soluzione, con interventi, scritti e verbali, presso gli eredi dei due germani colonn, Amato e avv. Francesco. La soddisfazione per la positiva conclusione della vicenda è solo parziale, perché, purtroppo, temiamo che siano andate perdute la ricca biblioteca e la copiosa raccolta di documenti che erano custoditi in vari cassette di un antico "comò". Abbiamo avuto modo di constatare tale esistenza materialmente nel 1976, allorché accedemmo per la prima volta nell'edificio unitamente al dr. Michele Scanzano ed al prof. Nicola Fierro, a seguito di autorizzazione degli eredi.

Abbiamo anche sensibilizzato, fin da

Andretta  
5 sett. 1996.  
Tre momenti  
della processione di  
Sant'Antonio  
di Padova.

Il Santo ricoperto  
con il ricco "manto"  
formato da oggetti  
d'oro offerti dai  
devoti, esce dalla  
chiesa madre.



La lunga processione dei fedeli in  
corso Vittorio Veneto,  
al ritorno dal rione Precise.  
Sullo sfondo si nota l'aprica collina  
dell'Arenara.



La processione in piazza  
A. Miele al ritorno in  
chiesa. Visibili alcune  
donne scalze  
per voto fatto al  
taumaturgo di Padova.  
Trattasi di una delle  
forme antiche particolari  
di devozione verso  
Sant'Antonio, il cui culto  
è diffuso e molto antico  
ad Andretta ed in Irpinia.



### Nozze Cignarella

Nella suggestiva cornice dell'antica chiesa di Santa Lucia di Rapolla, risalente al IX-X secolo, lo scorso 16 settembre si sono uniti in matrimonio l'ing. Andrea Cignarella e la dr.ssa Carmen Cerone. Testimoni il giornalista Giovan Marco Chiocci e la dr.ssa arch. Magda Bello. Il ricco e raffinato ricevimento si è svolto poi nel parco e nei locali della ottocentesca villa Torre Quarto di Cerignola.

Agli sposi, ai genitori di Andrea, dr. Giovanni e prof.ssa Magda Di Guglielmo, ai nonni, ins. Luigi e signora Maria Casale, ai genitori di Carmen, signor Angelo e signora Lucia, vive felicitazioni e molti sentiti auguri.

# Da e per l'estero

- a cura di Nicola Di Guglielmo

## Avviso per i cortesi lettori emigrati

Il Convegno e la Mostra sull'emigrazione dalla Campania fra Ottocento e Novecento (1861-1915) hanno avuto pieno successo e vasti apprezzamenti e consensi. Non si è, però, riusciti ad avere elementi e notizie dettagliate sull'emigrazione da ciascun comune della Campania e dell'Irpinia, in particolare. Si spera di poter avere maggiori dati per la pubblicazione degli "Atti" che avverrà non appena saranno consegnate tutte le relazioni svolte al Convegno.

Perché tali "Atti" abbiano la necessaria completezza possibile, bisogna estendere le ricerche nei paesi e Stati di destinazione dei nostri emigranti. E per fare questo è necessaria la collaborazione di tutti gli Irpini e gli Andrettesi, ovunque residenti.

Chiunque è in grado di dare notizie, elementi e dati o di fornire documenti, fotografie, studi, ecc. sull'emigrazione è vivamente pregato di voler cortesemente collaborare. Bisognerebbe effettuare ricerche sui primi emigrati campani, ed in particolare irpini e andrettesi in ogni Stato, giunti per primi nelle località di attuale residenza rilevando nomi, date di nascita, di battesimo, di matrimonio, ecc., nonché l'attività esercitata. Il "questionario" inviato a tanti andrettesi pubblicato sul n. 1/1995, di questo periodico, può essere assunto a guida. Tali notizie potrebbero essere attinte presso Uffici statali o municipali o delle contee, presso archivi privati, universitari, ecc. e presso le parrocchie cattoliche. Indico qui di seguito alcuni Centri di ricerca a cui ho scritto e che hanno fornito cortese risposta:

STATI UNITI: *American Italian Historical Association*, 563 9th Street, Brooklyn, New York 11215, presidente Jerome Krase; *Columbia College Chicago*, 600 South Michigan Avenue, Chicago,

Illinois 60605. 312/663-1600, fax (312)986-9614, prof. Fred Gardaphe; *Immigration History Research Center, College of Liberal Arts, Università del Minnesota*, 826 Berry Street, St. Paul, MN 55114-1076, prof. Rudolph J. Vecoli e assistente Direttore Joel Url. È stato comunicato che c'è una grande raccolta di materiale ma bisognerebbe recarvisi di persona per le ricerche; *The Ellis Island Museum, Statue of Liberty National Monument, Liberty Island, New York, N. Y. 10004*, superintendente Diana H. Dayson; *Temple University Balch Institute, Center for Immigration Research*, 18 South 7th Street, Philadelphia, Pennsylvania 19106, direttore Ira Glazier, (215) 922-3454;

BRASILE: *Museo de Imigração, Rua Visconde de Parnaíba*, 1316, Brás, Cep.: 03164-300 São Paulo/SP, tel. 692-1335, fax 693-1446;

ARGENTINA: *Archivo General de la Nación, presso il Ministero dell'Interno*, Avenida L. N. Alem 246, 1003 Capital Federal, Buenos Aires, direttore Miguel Unamuno; *Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos, CEMLA*, Avenida Independencia 20 1099 Buenos Aires, direttore prof. Mario Santillo; *Archivo Edgarde Leuenroth, Centro de Pesquisa e Documentação Social IFCH/UNICAMP Campinas*, direttore prof. Angela M. C. Araujo; *Museo Municipal di Olavarría, Palacio Municipal (7900) Olavarría, B. A.*, Sig.ra Aurora Alonso De Rocha, tel. 0284-21542, fax 0284-22085.

Quanto prima scriverò personalmente ai ricercatori dei Centri sopra indicati.

Frattanto, se qualche nostro lettore volesse collaborare, è pregato di prendere contatto con i direttori di detti Centri per esaminare meglio le possibilità della chiesta collaborazione.

## Corrispondenza

Anche in questo numero, che è sostanzialmente dedicato all'emigrazione, e quindi agli emigrati, non vogliamo far mancare ai nostri lettori esteri la loro voce. Confidiamo molto nella loro corrispondenza, anche se sono pochi coloro che ci scrivono ed ancora di meno quelli che forniscono notizie e materiale sull'emigrazione andrettese.

Il Convegno e la Mostra sull'emigrazione campana hanno riscosso molti consensi ed apprezzamenti. Speriamo di poter quanto prima provvedere alla pubblicazione dei relativi "Atti". A tal riguardo, rinnoviamo l'invito a tutti gli emigrati di voler cortesemente inviarci foto, documenti, elementi e notizie sulla loro emigrazione, ed in particolare sull'emigrazione dei loro genitori o nonni e di qualunque altro andrettese o irpino, di cui venissero comunque a conoscenza.

Pubblichiamo qui di seguito, in ordine di Stato, le lettere pervenute nel secondo semestre del 1996.

## ARGENTINA

Il sig. ANGELO MICHELE COSENTINO, originario di Lioni, presidente del Centro Argentino Italiano Campano Irpino - CAICI di giubilati e pensionati, con sede provvisoria a Marcial Candiotti n. 6185/87 Santa Fe', ha indirizzato una lettera in data 20 agosto 1996 alle Pro Loco di Lioni e di Andretta ed al presidente della Società Storica Irpina, nella quale ha, tra l'altro, chiesto maggior interessamento per gli irpini emigrati e per le Associazioni da essi costituite, ed in particolare l'invio di giornali, pubblicazioni, foto e video-cassette sui nostri paesi. Detta lettera, già peraltro stampata, viene rinviata al prossimo numero, per assoluta mancanza di spazio.

Nel chiedere innanzitutto scusa per il ritardo nella risposta, assicuriamo al sig. Cosentino che gli invieremo il giornale e la pubblicazione della Pro Loco Andretta, nonché copia della "Rassegna Storica Irpina", non appena stampate.

Nel congratularci con lui per l'orgoglio ed il ricordo delle sue origini, per le notizie storiche riportate nella sua lettera e per lo spirito associazionistico dimostrato, lo invitiamo a voler cortesemente farsi promotore della raccolta di fotografie, documenti, dati, elementi e notizie sui primi emi-

## Centrale eolica sul Formicoso di Andretta

Andretta si aggiunge agli altri comuni irpini (Aquilonia, Bisaccia, Lacedonia, Monteverde, Greci e Montaguto) nella costruzione di impianti per la produzione di energia pulita. Nel piano generale di costruzione di centrali eoliche in Irpinia, è, infatti, compreso anche il territorio del nostro comune.

Sarà, difatti, costruita sul Formicoso, in località Toppa Gallo (m. 892 s. l. m.), altra centrale eolica di 20 megawatt per un investimento di circa 35 miliardi ("Il Mattino",

20 dic. 1996, p. 27).

Notizie sull'impianto già operante sul Formicoso sono state pubblicate su questo periodico, n. 1/1995, pp. 32-33.

## Festa dell'anziano 1996 ad Andretta

Anche quest'anno, con il contributo della Pro Loco, i giovani di Andretta, hanno rinnovato la "festa" in onore degli "Anziani" offrendo loro il 23 dicembre una lieta serata nel Centro di Comunità.

Organizzatore della simpatica e meritoria iniziativa Angelantonio Caruso.

granti irpini o campani nella sua zona. Può avviare utili contatti con i parroci cattolici, i quali avranno senz'altro trascritto nei loro registri i nomi degli emigrati (battesimi, cresime, matrimoni, decessi, ecc.).

Il dr. ALFONSO STRAZZA, Rodríguez Peña 1887, Mar del Plata, ha inviato le seguenti due lettere in data 30 ago. e 10 dic. 1996, dirette al presidente della Pro Loco e direttore de "L'Eco di Andretta"

1. *Caro Generale:*

*ho ricevuto qualche ora fa l'ultimo numero dell'Eco ed ancora non riesco dopo la prima lettura piuttosto rapida, a riflettere con serenità nei riguardi del pericolo che minaccia il "mio amato Formicoso" la sopravvivenza del nome di Andretta fino o oltre il duemila, la non evidente soddisfazione sua riguardante la collaborazione degli andrettesi emigrati, la morte del Sig. G. Raimo a cui intendo rendere omaggio dicendo che credo avere capacità di apprezzamento del suo assai generoso contributo. Invece è chiaro il compiacimento per la nuova copertina, per la scoperta di una villa romana al Formicoso, dell'abbondante materiale di cui posso giovare. Nel mese di gennaio scorso a mio nome fu fatto un versamento di £. 100.000 nel c/c n. 13090840.*

*Nel mese di maggio le spedii una raccomandata ad Avellino, contenente materiale fotografico, il mio personale questionario compilato e un rendiconto della mia attività per mandare il questionario a persone elencate. Poco tempo prima avevo manifestato a Pietro Guglielmo il mio desiderio di cercare una radunata di andrettesi emigrati. Finalmente ho avuto la fortuna di fare in maggio un bellissimo viaggio in Sardegna per cui ho rammarico di non essere ad agosto.*

*La saluto con riguardo e simpatia.*

2. *Caro Generale, Caro Presidente della Pro Loco, Caro Direttore de "L'Eco di Andretta" Caro compaesano:*

*questa invocazione iniziale soddisfa e consente al mio pensiero e al mio cuore sebbene subito avverto che nella mia coscienza appare un altro titolo sostantivo che chiarisce il mio particolare concetto di emigrato andrettese: gli artefici della Pro Loco e i responsabili della vita dell'Eco di Andretta sono quei Archeologi che in breve periodo della Storia e della vita, hanno tanto contribuito a trasformare quella grigia immagine di emigrati inorgogliosi cittadini andrettesi. Poiché insisto nel mio criterio dell'Era della Pro-LoCo. Tuttavia non le ho ancora trasmesso l'emozione a sfondo ancestrale che scaturisce leggendo "reperti linguistici andrettesi" nel n° 1 dell'Anno VI, sebbene si insinua una certa tristezza per l'inconcio egoismo di godere la lettura di tante belle note e articoli intravedendo la generosità e la bontà degli autori e redattori. Una atmosfera di pace inebria il mio spirito per la tenera trasferta dei miei sentimenti alla memoria dei miei fratelli assenti: Francesco, Ettore e Armando Mario, anch'essi orgogliosi emigrati. La saluto distintamente.*

Ringraziamo vivamente il dr. Strazza per il costante ricordo, per il gradito contributo finanziario e per il materiale inviato, che è stato esposto nella Mostra. Gli rivolgiamo la preghiera di voler sensibilizzare gli emigranti a cui ha consegnato il questionario di volerci rispondere e di inviarci fotografie, documenti, dati, elementi e notizie sull'emigrazione di irpini o campani in Argentina, ed in particolare di andrettesi. Sarebbe interessante conoscere i nomi dei primi emigrati irpini o andrettesi nella regione del Plata.



Argentina La famiglia Strazza all'inizio del secolo.

## STATI UNITI

La prof.ssa PAOLA SENSI ISOLANI, docente al Saint Mary's College of California, Moraga, così ha risposto, nello scorso mese di luglio, ad una nostra precedente lettera.

*Gentilissimo Dottor Di Guglielmo, ho ricevuto la sua comunicazione pochi giorni prima di partire per l'Italia e così di qui le rispondo. Ho inoltre ricevuto negli USA, varie telefonate dal Sig. Ascoli, che ho richiamato senza mai ricevere risposta.*

*Sarei ben lieta di venire ad Avellino per il congresso sull'emigrazione, ma purtroppo avendo saputo in ritardo, questo non mi sarà possibile.*

*Al mio ritorno dagli S.U. le manderò i 3 libri da me pubblicati. Purtroppo, solo il primo riguarda l'emigrazione da Andretta. Le mie susseguenti ricerche si sono concentrate sull'emigrazione lucchese in California, che è avvenuta in numero più rilevante di quella dalla provincia di Avellino.*

*Ho ricevuto con grandissimo piacere una copia dell'Eco di Andretta, e vorrei chiederle i numeri arretrati, indicandomi il prezzo. Nel numero da me ricevuto, ho appreso la morte di Franco Tellone, uomo indimenticabile, che per me è stata una grande fonte d'informazione sulla vita politica del paese. Vorrei esprimere le mie più sentite condoglianze alla famiglia, ed in particolare al suo nipote Paolo Scarano, che ben ricordo.*

*Le mando i miei più sentiti e sinceri saluti, e la prego di comunicarli anche alla famiglia Caserta. Anche se sono quasi 20 anni che non visito Andretta, non dimenticherò mai la calda accoglienza che ho ricevuto e l'ammirazione che ho sentito per le generazioni di Andretta emigrati in tutto il mondo, molti dei quali hanno tenuto vicino al cuore, la nostalgia per il loro paese.*

*Fra i tanti nomi di studiosi da lei menzionati, spero che si ricordino Manlio Rossi Doria e l'antropologo americano Leonard Mass. Ambedue purtroppo defunti, ma che hanno pubblicato tanto sul fenomeno migratorio della provincia.*

*Se le posso esser d'aiuto in altre occasioni la prego di farmelo sapere.*

*Cordiali saluti,*

*Paola Sensi Isolani.*

La prof.ssa Paola Sensi Isolani ha nel 1976 effettuato una ricerca ad Andretta, pubblicandone i risultati nel libro *Andretta: An Emigrant Village*, Berkley, 1977, pp. 184. La notizia è stata rilevata da "Altreitalie", Torino, n. 3/aprile 1990, p. 205.

Allorché, nel mese di febbraio 1996, lessi sull'anzidetta rivista la notizia, il mio

cuore sobbalzò per la gioia e prepotente sorse in me il desiderio di averne una copia. Ma non è stato facile ottenere la pubblicazione, non conoscendo inizialmente l'indirizzo dell'a., malgrado i tentativi del dr. Giuseppe Ascoli e del dr. Ralph Tedesco. Ho dovuto ordinarlo alla Casa editrice statunitense e mi è pervenuto dopo la realizzazione del Convegno e della Mostra.

Ringrazio vivamente la prof.ssa Sensi Isolani per le Sue cortesi espressioni e per la Sua disponibilità. Chiedo scusa per non averLe ancora risposto, a causa dei molteplici impegni personali. Lo farò quanto prima. Per ora assicuro di aver portato i suoi saluti alle famiglie Tellone Scarano e Caserta.

Le rivolgo la viva preghiera di voler esaminare la possibilità di effettuare ricerche sui *primi emigrati campani, irpini e andrettesi in California* e di fornirmi ogni notizia utile per la pubblicazione degli "Atti" del Convegno e della Mostra sull'emigrazione della Campania, in cui gradirei comprendere anche una Sua comunicazione o un Suo studio sull'emigrazione dei Campani, degli Irpini e degli Andrettesi in California o in altri Stati. Gradirei avere anche copia in italiano del libro su Andretta ovvero l'autorizzazione a farlo tradurre ed eventualmente pubblicarlo.

La dr.ssa CRISTINA ACOCELLA ADLER, EL-SFORD, N.Y., ha così risposto, in data 16 luglio 1996, ad una nostra richiesta:

Gentile sig. Di Guglielmo,

È con molto piacere che rispondo alla Sua richiesta di informazione su di mio nonno Gabriele Acocella. Prima di tutto, La prego scusare la tardanza di questa mia risposta. Intendevo rispondere molto prima, settimana fa. Come potrebbe immaginare, con tutte le responsabilità di lavoro, della casa e della famiglia, i giorni ci passano e c'è molto lasciato all'ultimo momento. Spero che non sia troppo tardi utilizzare queste informazioni per il Convegno il 3 e 4 di agosto ad Andretta.

Sono eccitata darle le risposte al questionario soprattutto perché era mio nonno che mi ha dato l'amore per la mia eredità italiana. Attraverso le storie che mi raccontava della sua gioventù in Italia, in particolare ad Andretta, mi ha fatto voler studiare la lingua italiana. Sono molto orgogliosa essere italo-americana e voglio dare questo senso di orgoglio a mio figlio. Anche se ha soltanto due anni, già ci parliamo italiano e molto spesso mi risponde benissimo.

Le vorrei informare che mio padre Giuseppe Acocella mi ha aiutato con il questionario. Ho numerato le linee del questionario perché avevo bisogno di più spazio per alcune informazioni. Le mando delle fotocopie tra cui i passaporti e le programmate delle commedie dirette da mio nonno. Come può vedere, mio nonno non soltanto dirigeva il palcoscenico ma anche faceva l'attore.

Quando trovo altri documenti e lettere dei primi suoi anni negli Stati Uniti, Le mando delle fotocopie. Spero che almeno queste siano utili per il Convegno.

Le offro i miei sinceri auguri per il successo del Convegno e un'estate tranquilla con la Sua famiglia.

Cordiali Saluti,  
Cristina Acocella Adler

Le prego scusare gli sbagli di dattilografia.



Ringraziamo vivamente la dr.ssa Cristina per l'attaccamento alla patria d'origine, per l'apprendimento della lingua italiana, che tramanda anche al figlio, per le notizie ed i documenti inviati, che sono stati esposti nella Mostra, e per la promessa di inviarci anche altri in futuro.

Il dr. RALPH TEDESCO così scrive in data 8 agosto 1996, in risposta a mia richiesta:

Sig. Generale Nicola Di Guglielmo  
Scusate per il ritardo, ma purtroppo ho fatto un po' di ricerca:

I. Dr. Ira Glazier, Balch Center for Immigration Research 185.7th St. Philadelphia, PA 19106 Phone (215) 9223454

Ho parlato con il Dr. Glazier e mi ha detto che la sua ricerca continua su tutti gli emigranti, tre nuovi volumi verranno pubblicati per la fine dell'anno che copre il periodo 1900-1910. Un periodo importante per tanti paisani. Ma purtroppo al "National Archives" locato in N.I.G. ho speso un giorno a "photocopy" esempi di Elenchi dei passeggeri che primamente hanno la-

sciato per gli Stati Uniti dal porto di Napoli.

Ho notato alcuni nomi Andrettesi ma pochi sotto "Code" Andretta = AACM (Notate nelle copie) dal 1880. Le Navi che lasciavano il porto di Napoli erano: Belgravia, Gergovia, Palcevera, Victoria, Letimbro, Alebia.

Il Dott. Glazier era molto gentile e ha suggerito di stabilire comunicazione con la Agnelli Foundation a Torino. Loro hanno le sue Ricerche per tutti gli Emigranti dei suoi 4 volumi già scritti "On Line" Se qualcuno ha tempo di tirare nomi Andrettesi per come quel della "Code" = AACM che indica Origine di Andretta. Agnelli Foundation In Torin Italy "On line" Direttore Dr Marcello Pacini o Alessandro Monteverdi fax 011 650 2777 phone 11 658 6666

Il Dottor Glazier mi ha detto che ha ricevuto comunicazione da voi e era contento di spedirmi informazione richieste.

II. Le fotografie sono di un giorno storico in Westchester Country N. Y. Harrison. La Comunità Andrettese partecipò nella festa di Celebrare trecento anni di anniversario del town di Harrison. Come noi tutti Andrettesi abbiamo messo insieme un programma sotto la nuova organizzazione "Cities International Program" che ha rami in Ramapo, ed Harrison N. Y. L'intenzione è di stabilire un programma "gemellaggio" dovunque i nostri Andrettesi abitano. Le fotografie illustrano la forza è nella gioventù, la famiglia, per collaborazione tra tutti i partecipanti.

Auguri a tutti che hanno collaborato a organizzare "La festa dell'emigrante" Speriamo che accetti il nostro invito di venire negli stati Uniti a celebrare la Festa di Cristoforo Colombo il 14 ottobre, 1996.

Saluto caramente  
Ralph D. Tedesco fu Roma Tedesco Luigi, nato via Annunziata

P.S. Scusate che ho scritto in stile rozzo in Italiano



La Comunità Andrettese di Westchester Harrison N.Y. partecipa alla celebrazione del 3° centenario della fondazione della città di Harrison. Al centro il sig. Ralph Tedesco, seguito dal folto gruppo di emigrati facenti parte della Comunità e raccolto dietro lo striscione con la scritta "Club di Andretta Sister City Program Harrison N. Y Andretta Italy"

Ringrazio caldamente l'amico Ralph (il cui padre, Gigino, è stato mio fraterno amico) per il suo interessamento e per le notizie fornitemi. Ho scritto al prof. Ira Glazier il 12 maggio 1996 ed alla prof.ssa Paola Sensi Isolani. Entrambi mi hanno cortesemente risposto. Ho consultato alcuni volumi del Glazier presso la biblioteca della Fondazione "Agnelli" di Torino, dove mi sono recato il 16 febbraio 1996. Qui ho anche ottenuto fotocopia delle "liste di sbarco" degli emigranti di alcuni comuni dell'Alta Irpinia giunti ad Ellis Island dal 20 aprile 1886 al 10 giugno 1890, con le navi Alesia, Britannia, Burgundia, Cachemir, Cachar, Victoria. Gli andretti erano 38. Per gli anni successivi la Fondazione Agnelli non ha altri dati, per cui bisognerebbe rilevarli negli Stati Uniti o presso l'Archivio del Museo della Statua della Libertà o presso il prof. Glazier. Io, purtroppo, non posso muovermi, perché non conosco la lingua inglese (ed anche per le eccessive difficoltà e spese che comporterebbe la ricerca). Come potrai leggere in altra parte di questo giornale, il Convegno e la Mostra sull'emigrazione sono riusciti ed hanno riscosso molti consensi ed apprezzamenti. Però, la vera consistenza degli emigrati della provincia di Avellino e di Andretta non è stata accertata. Bisognerebbe fare ora un accurato lavoro di ricerca negli Stati Uniti, presso gli Archivi pubblici dei vari Stati, presso le parrocchie cattoliche, presso i Centri di ricerca sull'immigrazione delle Università, di cui ho fornito un elenco sommario nell'"Avviso ai cortesi lettori" (p. 42 di questo giornale).

Ti ringrazio caldamente per l'invito a partecipare alla sfilata del "Columbus day". Purtroppo, come ti ho scritto e come ho spiegato al sig. Pietro Acocella, non mi è stato possibile partire. Spero di poterlo fare in una prossima occasione, in quanto prima o poi conto di venire negli Stati Uniti per completare le ricerche sull'emigrazione.

Il sig. GIUSEPPE CARINO, New Rochelle, ci ha così scritto in data 8 agosto 1996

*Eccellenza, ancora una volta vengo a darle fastidio. Questa volta penso che sarà meno disturbo della volta scorsa per Lei, non c'è bisogno di aiutarmi. Se ritiene che il mio racconto merita essere pubblicato ne sarei molto grato.*

*Sono spiacente di farLe sapere che un mese di tempo tra maggio e giugno fui ad Andretta per occasione di una visita a mio fratello e sorella. Sarebbe stato un gran piacere ed onore per me conoscerla, ma purtroppo non fu possibile. Se spero per il futuro penso che un'altra visita ad Andretta, datosi la mia età abbastanza avanzata non mi resta più il tempo. Francesco Russo è stato pregato ed anche pregato da parte mia di farvi avere una fotografia, non so se ha alcun valore, ma è parte del racconto.*

*Dei 50 dollari che accludo, 25 sono miei*



Harrison N. Y. Celebrazione del 3° centenario della fondazione. Dall'alto in basso: 1 - Ralph Tedesco con sciarpa tricolore sulla quale è scritto "Andretta" precede il corteo del "Club di Andretta"; 2 - Il sindaco di Harrison rivolge il suo saluto agli intervenuti; 3 - Scoprimiento della targa di gemellaggio Andretta-Harrison; 4 - Gruppo di componenti del "Club di Andretta" con il sindaco, Ralph Tedesco, signore e damigelle; 5 - Altro nutrito gruppo di partecipanti al gemellaggio, tra i quali il dr. Luigi Miele (ultimo a dx).

gli altri 25 da parte di Antonio Cianciulli, è un bravo uomo e merita essere fra gli andrettesi, ne sarà perciò molto grato se nel futuro Le fate pervenire l'Eco di Andretta.

L'indirizzo è: Antonio Cianciulli 56 Hillside Crescent New Rochelle N.Y. 10804 U.S.A.

Ancora mille grazie ed i miei rispetti  
Giuseppe Carino

Ringraziamo vivamente anche il sig. Carino per il ricordo che conserva e per il contributo finanziario, rinnovandogli la preghiera di voler raccogliere documenti e notizie sull'emigrazione andrettese e di voler sensibilizzare nostri compaesani ad inviarci foto, documenti e notizie sull'emigrazione. Siamo spiacenti di non poter pubblicare in questo numero la sua vicenda militare, per mancanza del necessario spazio. Pubblicheremo il suo scritto nel prossimo numero. Ringraziamo vivamente anche il sig. Antonio CIANCIULLI, per il contributo finanziario, assicurando che gli sarà spedito il nostro giornale. Al momento della stampa definitiva di questo numero abbiamo appreso la triste notizia del decesso negli S.U. nei primi giorni di aprile 1997, del caro Giuseppe. Esprimiamo vive condoglianze ai congiunti tutti.

Ci hanno restituito il questionario ed inviato materiale vario i seguenti emigrati andrettesi:

dr.ssa Cristina ACOCELLA ADLER (figlia di un figliolo di Gabriele Acocella, nipote di Michelino e cugina del nostro caro prof. Giuseppe), ELMSFORD, N.Y.: ha restituito il questionario dello zio Michelino ed ha inviato documenti e foto del nonno Gabriele, che sono stati esposti nella Mostra;

dr. Giuseppe ASCOLI, a parte la sensibilizzazione dei compaesani per la compilazione e restituzione del questionario, si è interessato alla ricerca di notizie sul procuratore Mario Merola, sul deputato Daniele, sui

familiari di Josa Di Salvo e sulla professoressa Paola Sensi Isolani, che nel 1976 ha effettuato una ricerca ad Andretta. Ha, inoltre, inviato una pubblicazione dello Stato Maggiore Americano sulla seconda guerra mondiale in cui vi sono notizie sull'arrivo ad Andretta dei militari americani il 27 settembre 1943.

Il caro affettuoso amico Peppino è sempre vicino alla Pro Loco ed a L'Eco di Andretta, anche finanziariamente, e tutti lo ringraziamo di cuore, non solo perché profondamente legato ad Andretta, ove ogni anno vi trascorre molti giorni, ma anche perché, con la sue alte capacità professionali e con le sue altrettanto grandi doti culturali e morali, onora la piccola patria andrettese e l'Italia. Grazie caro Peppino, anche a nome della Pro Loco e de L'Eco di Andretta.

sig. GIOVANNI COSMO, NEW ROCHELLE, N.Y., ha inviato foto e documenti, che sono stati esposti nella Mostra;

sig. VITO ARACE, HARRISON, N.Y., ha inviato il questionario, la foto e notizie biografiche del procuratore distrettuale Mario MEROLA, che si trascrivono qui di seguito: Nato il 1° febbraio 1922 da Michele Merola (emigrato nel 1909) e da Lucia Morano. Coniugato con tre figli. Laureato nel 1947 all'Università di New York. Ammesso nel State Bar nel 1949; N.I.S. Dept. of Investigation nel 1954; Assistant District Attorney Bronx 1960-1964; Concilman N.Y.C. 1964-1972; Chairman of Finance Comm. of Council District Attorney 1972-1987. Morto il 27 ott. 1987 Decorato: Distinguished Fleing Corss; Air Medal Five Cluster.

sig. GERARDO SENA, BRAMPTON ONTARIO, CANADA, ha restituito il questionario suo e della moglie ed ha inviato foto e documenti.

Nel prossimo numero contiamo di poter elencare i nominativi di coloro che hanno restituito il questionario compilato.

## Lo Sport

### Torneo di calcetto memorial "Michele Di Paola"

I giovani di Andretta hanno organizzato il 1° torneo di calcetto memorial "Michele Di Paola", in ricordo di "zio Michele", che si è impegnato di più affinché essi avessero un futuro nel mondo del calcio. Il torneo si è svolto dal 17 al 28 giugno con la partecipazione di: "salone da Pino", "minimarket Maria", "bar l'Australiano", "bar Jolli" e "bar Rizzo".

Molti sono stati i giocatori partecipanti e tutti hanno giocato con grande entusiasmo e correttezza. La finale è stata disputata tra la squadra del "bar Jolli" e quella del "minimarket Maria".

Dopo un incontro molto combattuto, in cui i giocatori hanno dato il massimo, l'ha spuntata la squadra del "bar Jolli", formata da Alessandro Di Guglielmo, Giovanni Di Guglielmo, Donato Miele e Michele Miele.

G. Di Guglielmo e R. Tenore

### Amici richiamati alla casa del Padre

Numerosi eventi luttuosi hanno colpito amici e lettori de "L'Eco di Andretta" nel secondo semestre del 1996.

Sono ritornati alla casa del Padre, gli amici:

Peppino Tellone, cognato del nostro caro dr. Giuseppe Ascoli. È deceduto a Pisa nello scorso mese di luglio;

Agostino Di Guglielmo di Gabriele e di Antonietta Cuozzo, deceduto negli Stati Uniti il 5 ottobre;

Michele Frascione, padre della prof.ssa Anna, moglie del nostro segretario ins. Pietro Guglielmo. È deceduto ad Andretta l'8 ottobre;

Pasquale Solimine, caro amico ed uno dei fondatori della Pro Loco. Nato ad Andretta il 29 novembre 1936, è deceduto a Napoli l'11 ottobre;

Peppino Di Guglielmo, fratello dell'ins. Luigi e Pasquale, padre del nostro direttore. Nato l'8 marzo 1908 ad Andretta, è deceduto lo scorso 3 novembre negli Stati Uniti d'America, dove era emigrato nel secondo dopoguerra.

Ai familiari tutti degli estinti, formuliamo vive sentite condoglianze.



Harrison N.Y. Saluto del dr. Ralph Tedesco, che consegna al sindaco una targa ricordo con la riproduzione del gonfalone del comune di Andretta. Accanto a lui damigelle e componenti del comitato organizzativo del Club di Andretta, con sciarpe tricolori.

# Movimento demografico (dal 1 luglio 1996)

(a cura di Angela Rizzo)

## Nascite

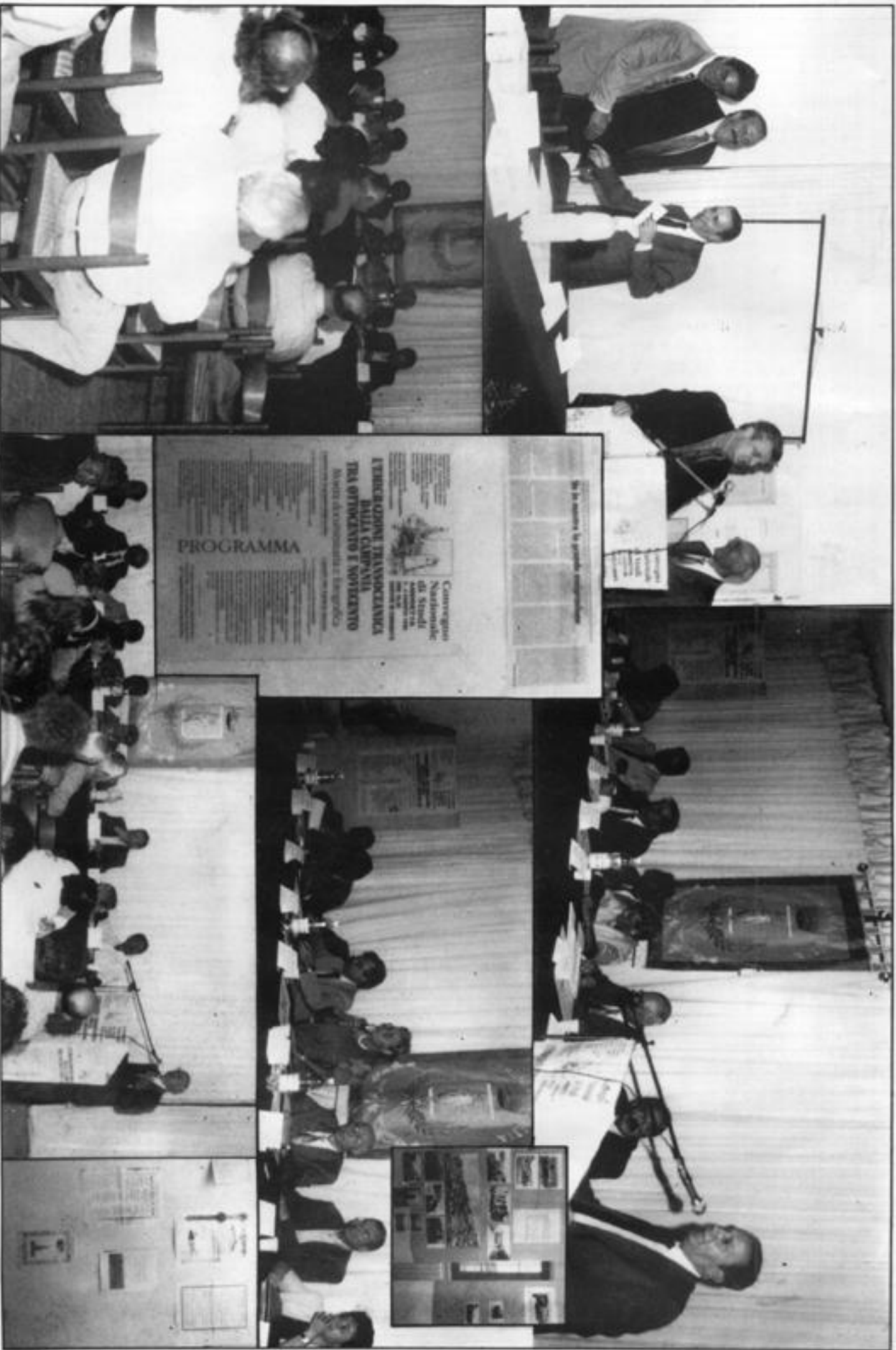
MIELE Pasquale, di Vito Ant., nato in Avellino il 6-7-1996, Vico Vitt. Veneto.  
CARUSO Giuseppe, di Vincenzo, nato in Avellino il 20-7-1996, C/da Margine.  
CIANCIULLI Eliseo, di Luigi, nato in S. Angelo L. il 15-8-1996, C/da Casadogna.  
DIMILIA Maria Michela, di Vincenzo, nata in Avellino il 18-8-1996, Via Piave.  
MASSA Giuseppe, di Umberto, nato in Avellino il 29-8-1996, Via Vittorio Veneto.  
LUONGO Irene, di Antonio, nata in S. Angelo L. il 10-9-1996, C/da Alvano.  
CHIRICO Giuseppe, di Antonio, nato in S. Angelo L. il 20-9-1996, C/da Schiavi.  
GUGLIELMO Antonella, di Michele, nata in S. Angelo L. il 24-9-1996, C/da Pisciole.  
MIELE Pasqualina, di Franco, nata in S. Angelo L. il 12-10-1996, C/da Schiavi.  
MIELE Agostino, di Antonio, nato in S. Angelo L. il 17-10-1996, Vico Capozzi  
DI ROMA Raffaele, di Michelangelo, nato in S. Angelo L. il 17-10-1996, C/da Mattinella.  
LEFTA Paola, di Josif e di Guglielmo Mariantonia, nata in S. Angelo L. il 19-10-1996, Via Piave.  
MORANO Giuliana, di Fedele, nata in Napoli il 24-4-1996, Via S. D'Acquisto.  
ACOCELLA Sonia, di Gaetano, nata in S. Angelo L. il 19-11-1996, C/da Arenara.  
RAGAZZO Giuseppe, di Carmine, nato in Lucerna (CH) l'1-2-1996, Vico Fiera.  
GUGLIELMO Valentina Caterina, di Angelo, nata in Vevey (CH) il 6-7-1996, Via Garibaldi.  
OCCHICONE Gianni, di Antonio, nato in S. Angelo L. il 21-12-1996, Via S. Giovanni.

## Matrimoni

ARMINIO Vincenzo PETRICELLI Lucia, (sposi in Kloten Ch) il 30-05-1996, residenza dello sposo via Costa.  
RUSSO Antonio CAPUTO Nicolina, (sposi in Pazzallo CH) il 12-7-1996, res. all'estero  
ACOCELLA Nicola CIANCIULLI Giuseppina, 20-7-1996, Via F.lli Bandiera.  
FAMIGLIETTI Gerardo COSMO Maria, 21-7-1996, res. in Frigento.  
NIGRO Angelo ACOCELLA Nicolina, 24-7-1996, C/da Casadogna.  
CIANCIULLI Carmine MASTROGIACOMO Maria Teresa, 27-7-1996, Piazza dei Caduti.  
GUGLIELMO Mario ANTOLINO Caterina, 28-7-1996, Via S. Rocco.  
MAGNOTTA Gabriele ACOCELLA Giuseppina, 3-8-1996, Via P. Agostino Arace.  
ACOCELLA Antonio SENA Antonella, 4-8-1996, Via Salvo D'Acquisto.  
SPERDUTO VITO OCCHICONE Angela, 4-8-1996, C/da Serra Bianca.  
PENNETTA Giovanni DI DOMENICO Raffaella, 10-8-1996, C/da Occhino.  
DI GUGLIELMO Angelo GRELLA Michelina, 15-8-1996, C/da Mattinella.  
SALVO Michele SCARANO Maria Antonietta, 18-8-1996, C/da Valle S. Maria.  
PATIERNO Andrea TANGA Mariangela, 22-8-1996, Via G. Di Guglielmo.  
CIANCIULLI Angelo Giuseppe MAGLIONE Gerarda, (sposi Lacedonia) 29-8-1996, C/da Arenara.  
GUGLIELMO Gaetano REPPUCCI Diana, (sposi in Parolise AV), 29-8-1996, Via Cavour.  
ANTOLINO ANTONIO GUGLIELMO Antonietta, 21-9-1996, Via Pozzo Madonna.  
MASTROGIACOMO ANTONIO - PRIPTI Aida, (sposi in Tirana -Albania) il 23-10-1996, C/da Arenara.  
GERVASO LORENZO Vincenzo (Bisaccia) SCARANO Rosanna (Andretta) 26-10-1996  
OCCHICONE Angelo ACOCELLA Gerarda, 28-12-1996, C/da Pisciole.

## Decessi

ACOCELLA Angelo, New York,	29-5-1928	13-3-1996
MIELE ROSA, ved. Balascio	28-9-1912	12-4-1996
PERNA RACHELA ved. Guglielmo	8-11-1911	3-7-1996
NIGRO Gregorio	3-2-1922	9-9-1996
CARINO Giuseppe Antonio	18-8-1914	deceduto in New Rochelle il 14-9-1996
ROMA Agostino Antonio	24-10-1920	27-9-1996
TERLIZZI Teresa in Mastrogiacomo	25-2-1933	15-11-1996
PARISI GAETANA in CIASCA nata in Vallata	15-4-1921	26-11-1996
BADIA MARIA TERESA ved. STRAZZA	23-11-1920	1-12-1996
PENNELLA ROCCO	19-7-1936	4-12-1996
MORANO Nicolina ved. Tellone	23-12-1915	9-12-1996
CARINO Teresa ved. Guglielmo	8-2-1904	21-12-1996
CIANCIULLI Giovanna ved. Guglielmo	3-4-1916	23-12-1996



Andretta 3-4 agosto 1996. Alcuni momenti del Convegno sull'immigrazione e alcuni aspetti significativi della Mostra.